



PROVINCIA DI FERRARA

Settore Ambiente e Agricoltura

Cod. 16.12.1

Atto n. 2158 del 09/04/2014

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/2004. Società **Petroltecnica S.p.A.** di Coriano (RN).

Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto **polifunzionale di trattamento (R5/R12/D8/D9/D13/D14) e di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi** (Punti 5.1 e 5.3 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Ostellato (FE), località San Giovanni, via Brunelleschi 16.

C. Isonzo, 105/A - 44121 FERRARA - Tel. 0532/299552 - Fax 0532/299553 - PEC: provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it

<http://www.provincia.fe.it/> - Codice Fiscale e Partita IVA 00334500386



I L D I R I G E N T E

- Visto il Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i. *“Norme in materia ambientale”* e in particolare il Titolo III-Bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. *“L’Autorizzazione Integrata Ambientale”*;
- Vista la L.R. n. 21/2004 *“Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”*, che attribuisce alle Province le funzioni amministrative relative al rilascio di AIA;
- Vista la D.G.P. della Provincia di Ferrara nn. 215/53697 del 20/06/2006, relativa agli indirizzi per la redazione ed il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale;
- Vista la D.G.R. n. 1113/2011 *“Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)”*;
- Vista la D.G.R. n. 497/2012 *“Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico SUAP e procedimento AIA (IPPC) e le modalità di gestione telematica”*;
- Vista la Sesta Circolare IPPC della Regione Emilia-Romagna, PG 2013/0016882 del 22/01/2013, *“Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento – atto di indirizzo e coordinamento per la gestione dei rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) e nuovo schema di AIA”*;
- Visto il Decreto del Ministero dell’Ambiente del 05 febbraio 1998 e s.m.i. di *“Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 05/02/1997 n. 22”*;
- Vista la D.G.R. n. 1991/2003 *“Direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all’esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 05 febbraio 1997 n. 22”*;
- Visto il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Ferrara (P.P.G.R.), approvato con D.G.P. nn. 100/101515 del 21/10/2004 e verificato e adeguato alla normativa con D.C.P. nn. 48/20422 del 01/04/2009;

- Visto il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (P.T.A.), approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 40/2005;
- Vista la D.G.R. n. 1053/2003 e s.m.i. *“Direttiva concernente indirizzi per l'applicazione del D.Lgs. n. 152 del 11 maggio 1999 come modificato dal D.Lgs. n. 258 del 18 agosto 2000 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento”*;
- Vista la D.G.R. n. 286/2005 *“Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne”*;
- Vista la D.G.R. n. 1860/2006 *“Linee Guida di indirizzo per la gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della delibera di Giunta Regionale n. 286/2005”*;
- Visto il D.Lgs. n. 155/2010 *“Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa”*;
- Vista la D.G.R. n. 949/2013 *“Approvazione del Documento Preliminare del Piano Regionale Integrato per la Qualità dell'Aria di cui al DLgs. 155/2010 (PAIR2020)”*;
- Visto il Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ferrara (P.T.R.Q.A.), approvato con D.C.P. nn. 26/12391 del 27/02/2008;
- Visto il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Ostellato, approvato con D.C.C. n. 86 del 27/11/2009, così come modificato con D.C.C. n. 50 del 17/08/2010 e con D.C.C. n. 86 del 20/12/2011 di approvazione di varianti al P.S.C.;
- Visto il D.M. del 24/04/2008 *“Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05”*;
- Viste le D.G.R. n. 667/2005 *“Individuazione delle modalità di determinazione da parte delle Province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio dell'AIA”*, n. 1913/2008 *“Integrazione ed adeguamento ai sensi dell'art. 9 del D.M. 24/04/08”*, n. 155/2009 e n. 812/2009 *“Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05”*;

- Premesso che il Gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non siano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni della presente autorizzazione;
- Richiamati i seguenti atti della Provincia di Ferrara inerenti l'impianto in oggetto:
 - Atto P.G. n. 48201 del 30/05/2008 di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA),
 - Atto P.G. n. 99666 del 25/11/2008 di Voltura dell'AIA,
 - Atto P.G. n. 35487 del 20/04/2010 di prima modifica non sostanziale dell'AIA,
 - Atto P.G. n. 104865 del 30/12/2010 di seconda modifica non sostanziale dell'AIA,
 - Atto P.G. n. 55985 del 05/07/2011 di terza modifica non sostanziale dell'AIA.
- Vista la domanda inviata in data 29/11/2012 al Settore Ambiente della Provincia di Ferrara dalla Società Petroltecnica S.p.A. di Coriano (RN) in qualità di Gestore dell'impianto in oggetto, assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 95765 del 03/12/2012, intesa ad ottenere la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e il rinnovo con modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il progetto di modifica sostanziale dell'impianto polifunzionale di trattamento e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Punti 5.1 e 5.3 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Ostellato (FE), località San Giovanni, via Brunelleschi 16;
- Assunto che per gli impianti di stoccaggio e di trattamento rifiuti sottoposti ad AIA esistono le *"Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nella categoria IPPC: 5 Gestione Rifiuti – trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio"* emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 29/01/2008;
- Assunto che per l'individuazione dei criteri generali per uno svolgimento omogeneo della procedura di AIA degli impianti esistono le *"Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida generali"* emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31/01/2005;

- Assunto che per la determinazione del Piano di Monitoraggio e Controllo degli impianti sottoposti ad AIA esistono le *“Linee guida recanti i criteri per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”* emanate con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 31/01/2005;
- Assunto che per la conduzione dell’analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati correlati all’attuazione delle disposizioni della normativa IPPC agli impianti sottoposti ad AIA esistono le *“Linee guida in materia di analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati per le attività elencate nell’allegato I del DLgs 59/05”* emanate con Decreto del Ministero dell’Ambiente del 01/10/2008;
- Assunto che per l’efficienza energetica degli impianti sottoposti ad AIA esiste il Bref *“Energy Efficiency”*, adottato dalla Commissione Europea nel febbraio 2009;
- Assunto che per le emissioni derivate dagli stoccaggi presenti degli impianti sottoposti ad AIA esiste il Bref *“Emissions from Storage”*, adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2006;
- Richiamata l’istruttoria effettuata da questa Amministrazione come definita al Paragrafo A.3 “Iter istruttorio” dell’Allegato Tecnico *“Condizioni dell’AIA”*;
- Ritenuto di poter accogliere parzialmente le richieste dalla Società Petroltecnica S.p.A. inerenti la modifica dei codici CER in quanto si ritiene di eliminare dai rifiuti in ingresso:
 - i codici CER 05 01 03* e 05 01 05* da sottoporre a bioremediation (R5/D8), in quanto per le loro caratteristiche fisiche (viscosità, stato fisico, ecc...) non si ritengono pertinenti con l’attività di bioremediation su matrici solide,
 - il codice CER 10 01 04* da sottoporre ai trattamenti preliminari (R12/D13/D14), in quanto ritenuto non pertinente con i siti contaminati,
 - i codici CER 19 12 XX da sottoporre alle operazioni manuali di smontaggio, selezione, cernita e frammentazione dei trattamenti preliminari (R12/D13/D14), in quanto tali attività sono già state svolte su tali rifiuti,

- i fanghi da sottoporre ai trattamenti preliminari (R12/D13/D14), in quanto per le loro caratteristiche fisiche non si ritengono pertinenti con le operazioni manuali di smontaggio, selezione, cernita, frammentazione, compattazione e condizionamento/ricondizionamento,
 - i codici CER generici XX XX 99, in quanto non è descritta la tipologia dettagliata del rifiuto e non consente un'idonea attività di controllo;
- Ritenuto di poter accogliere le altre modifiche richieste della Società Petroltecnica S.p.A.;
 - Vista la nota del 08/10/2013 della Società CADF S.p.A., Prot. n. 22772, in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato, con la quale esprime parere favorevole al rinnovo con modifica sostanziale di AIA, aggiornando le prescrizioni relative allo scarico industriale in pubblica fognatura, assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 73798 del 11/10/2013;
 - Vista la nota del 10/12/2013 di ARPA - Sezione di Ferrara, PGFE/2013/8307, con la quale esprime parere favorevole al rinnovo con modifica sostanziale di AIA, aggiornando il relativo Piano di Monitoraggio e Controllo, assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 88652 del 10/12/2013;
 - Vista la nota del 13/02/2014 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, Prot. n. 2296, con la quale esprime parere favorevole con prescrizioni alla procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA, assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 10435 del 14/02/2014;
 - Considerate le osservazioni scritte allo schema di AIA, trasmesso da questa Amministrazione al Proponente in data 25/03/2014 con nota P.G. n. 22202, inviate in data 04/04/2014 dal Proponente e assunte agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 25417 del 07/04/2014;
 - Richiamato il Rapporto di VIA del 08/04/2014 inerente la procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA;
 - Preso atto dal succitato Rapporto di VIA del 08/04/2014 che la Conferenza approva con prescrizioni, all'interno procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA, il progetto di modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi presentato dalla Società Petroltecnica S.p.A.;

- Ritenuto, in base agli esiti dal succitato Rapporto di VIA del 08/04/2014, di non poter accogliere le seguenti osservazioni presentate dalla Società Petroltecnica S.p.A.:
 - Osservazione 1, in quanto si ritiene che il codice CER 10 01 04* non possa essere sottoposto ai trattamenti preliminari (R12/D13/D14) ma si autorizza il solo stoccaggio (R13/D15) del medesimo,
 - Osservazione 3, in quanto si ritiene che i fanghi non possano essere sottoposti ai trattamenti preliminari (R12/D13/D14), ma si autorizza lo stoccaggio (R13/D15) dei medesimi,
 - Osservazione 5, in quanto si tratta della descrizione dell'impianto autorizzato con l'atto di AIA P.G. n. 48201 del 30/05/2008 e s.m.i.,
 - Osservazione 35, in quanto si ritiene non pertinente l'inserimento nella nota richiesta nella tabella dei limiti emissivi delle emissioni autorizzate,
 - Osservazione 36, in quanto non è possibile autorizzare l'attività di movimentazione terra nella fascia oraria compresa tra le 12.00 e le 14.00 in quanto la valutazione di impatto acustico presentata all'interno dell'istanza ha escluso tali fasce orarie: è fatta salva da parte del Gestore la possibilità di richiedere una modifica del presente atto con allegato una nuova valutazione di impatto acustica che valuti i relativi impatti acustici anche nella succitata fascia oraria,
 - Osservazione 39, in quanto nel Rapporto di VIA è prescritto il rispetto delle condizioni del documento della Conferenza delle Regioni del 22 novembre 2012 n.12/165/CR8C/C5 e pertanto è necessario definire i quantitativi massimi giornalieri e annui di rifiuti autorizzati alla miscelazione in deroga;
- Ritenuto, in base agli esiti dal succitato Rapporto di VIA del 08/04/2014, di poter accogliere parzialmente le seguenti osservazioni presentate dal Proponente:
 - Osservazioni 2 e 32, in quanto si ritiene che i codici CER 19 12 XX non possano essere sottoposti alle operazioni manuali di smontaggio, selezione, cernita e frammentazione dei trattamenti preliminari (R12/D13/D14) in quanto già svolte, ma si autorizza lo stoccaggio (R13/D15) dei medesimi,
 - Osservazione 29, in quanto si ritiene che in caso di interruzione della corrente elettrica debba entrare in funzione il gruppo elettrogeno per alimentare e garantire il funzionamento dei presidi

ambientali presenti (p.e. impianto di aspirazione e trattamento aria, impianto di trattamento delle acque meteoriche, ecc...), evitando l'insorgere di rischi di inquinamento nelle matrici ambientali,

- Osservazione 33, in quanto si ritiene che, ai sensi della D.G.R. n. 1113/2011, sia comunque necessario definire una capacità massima istantanea di trattamento dei rifiuti (16.000 tonnellate) pari alla massima capacità di trattamento presso lo stabilimento dichiarata dal Gestore durante la succitata riunione del 08/04/2014 di approvazione del Rapporto di VIA,
 - Osservazione 37, in quanto si ritiene necessario mantenere la dicitura "operazioni di bonifica" in quanto solo per tali rifiuti in ingresso è possibile ridurre le analisi chimiche di caratterizzazione,
 - Osservazione 40, in quanto si ritiene necessario allegare la relativa scheda di miscelazione ai sensi del documento della Conferenza delle Regioni del 22 novembre 2012 n.12/165/CR8C/C5,
 - Osservazione 42, in quanto si ritiene necessario definire in autorizzazione quantomeno le massime capacità di stoccaggio istantanee autorizzate per la nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti confezionati solidi e liquidi, la nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti fangosi palabili e la nuova area di stoccaggio (D15) di rifiuti liquidi,
 - Osservazione 43, in quanto si ritiene necessario quantomeno mantenere l'analisi completa per la classificazione del materiale derivato dal trattamento biologico R5 che è stato sottoposto a miscelazione, anche al fine di verificare la corretta gestione dell'operazione di miscelazione svolta.
- Ritenuto di poter accogliere tutte le altre osservazioni presentate dal Proponente;
 - Ritenuto, sulla base degli elementi e delle valutazioni e pareri sopraccitati e dell'istruttoria effettuata da questa Amministrazione come definita al Paragrafo A.3 dell'Allegato Tecnico "*Condizioni dell'AIA*", che l'impianto risponde alle condizioni di soddisfacimento dei principi della norma IPPC;
 - Preso atto che l'impianto di trattamento e di stoccaggio rifiuti in oggetto ha ottenuto nel 2012 la certificazione al Sistema di Gestione Ambientale UNI ISO14001, rinnovata sino al 29/10/2015;
 - Visto che Società Petroltecnica S.p.A. ha provveduto al versamento delle spese istruttorie come richiesto dal D.M. 24/04/2008 "*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle*

istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05", e dalle D.G.R. n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'art. 9 dello stesso D.M.;

- Dato atto che l'Allegato Tecnico "*Condizioni dell'AIA*" costituisce parte integrante del presente atto amministrativo, quale atto tecnico contenente tutte le condizioni di esercizio dell'impianto in oggetto;
- Dato atto che è fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Dato atto che il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è la Provincia di Ferrara, con sede in Ferrara, Corso Isonzo 105/A, e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Settore Ambiente e Agricoltura ing. Paola Magri;
- Dato atto che le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nel "*Documento Privacy*" di cui l'interessato può prendere visione presso la segreteria del Settore Ambiente e Agricoltura della Provincia di Ferrara e nel sito internet dell'Ente www.provincia.fe.it;
- Richiamato l'articolo 34 del Regolamento per la disciplina dell'accesso, della pubblicità degli atti e della partecipazione al procedimento amministrativo ai sensi della Legge n. 241/1990 e s.m.i., di cui alla D.C.P. nn. 55/42502 del 09/06/2010, così come modificato dalla D.C.P. nn. 49/35582 del 25/05/2011;
- Richiamate le delibere di C.P. nn. 55/42502 del 09/06/2010 e di G.P. nn. 208/54832 del 29/06/2010, esecutive a norma di legge, con le quali è individuato il Dirigente del Settore Ambiente e Agricoltura quale Responsabile del procedimento amministrativo in oggetto;
- Richiamato l'atto della Presidente n. 21 del 04/02/2014 che conferisce all'Ing. Paola Magri l'incarico Dirigenziale di Responsabilità della Struttura "*Settore Ambiente e Agricoltura*";
- Richiamato l'atto del Dirigente del Settore Ambiente e Agricoltura n. 530 del 31/01/2014 che conferisce alla Dott.ssa Gabriella Dugoni l'incarico Direzionale di Responsabile della Struttura "*P.O. Sviluppo Sostenibile*", con responsabilità inerente l'istruttoria e la predisposizione degli atti in materia di AIA.

D I S P O N E

ai sensi dell'art. 10 della L.R. 21/2004, **di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla Società Petroltecnica S.p.A.**, C.F. e P. IVA. 01508280409, con sede legale in Comune di Coriano (RN), Località Cerasolo Ausa, Via Rovereta 32, in qualità di **Gestore per l'esercizio dell'impianto polifunzionale di trattamento (R5/R12/D8/D9/D13/D14) e di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi** (Punti 5.1 e 5.3 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Ostellato (FE), località San Giovanni, via Brunelleschi 16, con una potenzialità massima dell'impianto pari a una **capacità complessiva di trattamento di 113.500 tonnellate/anno e una capacità complessiva di stoccaggio di 90.000 tonnellate/anno.**

Fatti salvi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'autorità sanitaria ai sensi degli artt. 216 e 217 del T.U.L.S. approvato con R.D. n. 1265 del 27/07/1934, la presente autorizzazione è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni, **efficaci a decorrere dalla data dell'effettiva notifica o ritiro da parte del Gestore** della delibera finale di Valutazione di Impatto Ambientale che ricomprende in presente atto di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA):

1. Il Gestore, ai sensi dall'art. 29-decies comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente AIA, ne dà comunicazione** a Provincia, ARPA e Comune, secondo il modello predisposto dalla Provincia. La mancata comunicazione determina l'applicazione della sanzione amministrativa ex art. 29-quattordices del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
2. Le nuove opere riportate **al Paragrafo D.1 dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA"** dovranno essere realizzate secondo quanto prescritto nella delibera finale di Valutazione di Impatto Ambientale che ricomprende in presente atto di AIA.
3. Il Gestore, ai sensi della D.G.R. n. 1991/2003, è tenuto a **prorogare al 30/06/2015 la garanzia finanziaria prestata** a favore di questa Amministrazione per l'atto di AIA P.G. n. 48201 del 30/05/2008 e s.m.i., entro un **termine massimo di 30 giorni** dalla data di ricevimento della presente autorizzazione, pena revoca dell'atto di AIA P.G. n. 48201 del 30/05/2008 e s.m.i. e

immediata cessazione dell'attività di trattamento e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi in caso di inadempienza, secondo quanto riportato **alla lettera a) del Paragrafo B.2 dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA"**.

4. Il Gestore, ai sensi della D.G.R. n. 1991/2003, è tenuto a **adeguare al presente atto di AIA la garanzia finanziaria prestata** a favore di questa Amministrazione per gli atti sostituiti dal medesimo, entro un **termine massimo del 30/06/2015**, pena revoca della presente autorizzazione in caso di inadempienza, una garanzia finanziaria per l'attività di trattamento e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi autorizzati con il presente atto di AIA, secondo quanto riportato **alla lettera e) del Paragrafo B.2 dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA"**.
5. Dalla **data di comunicazione di accettazione delle garanzie finanziarie** di cui **alla lettera e) del Paragrafo B.2 dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA"**, il presente provvedimento **revoca e sostituisce** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Società in oggetto:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero di autorizzazione	Note
		Data di emissione	
AIA	Provincia di Ferrara	48201	Atto di Autorizzazione Integrata Ambientale
		30/05/2008	
AIA	Provincia di Ferrara	99666	Atto di Voltura dell'AIA
		25/11/2008	
AIA	Provincia di Ferrara	35487	Atto di prima modifica non sostanziale dell'AIA
		20/04/2010	
AIA	Provincia di Ferrara	104865	Atto di seconda modifica non sostanziale dell'AIA
		30/12/2010	
AIA	Provincia di Ferrara	55985	Atto di terza modifica non sostanziale dell'AIA
		05/07/2011	

6. Sino alla data di comunicazione di accettazione delle garanzie finanziarie di cui **alla lettera e) del Paragrafo B.2 dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA"**, è fatto salvo quanto **disposto delle autorizzazioni riportate al precedente Punto 5** e gli impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti dovranno essere condotti nel rispetto dei limiti e delle condizioni e prescrizioni ivi contenute.

7. **Dalla data della comunicazione di accettazione delle garanzie finanziarie di cui alla lettera e) del Paragrafo B.2 dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA", gli impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti dovranno essere condotti nel rispetto dei limiti e delle disposizioni del Capitolo D dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA".**
8. Il Gestore deve **rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e tutte le disposizioni non regolamentate nel presente atto**, pena applicazione della relativa normativa sanzionatoria di settore.
9. È fatto **divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente**, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
10. **Il Gestore deve preventivamente comunicare all'Autorità Competente le modifiche progettate dell'impianto**, secondo la procedura disposta dalla D.G.R. n. 497/2012. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
11. Il presente provvedimento è comunque soggetto a **riesame** qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
12. Nel caso in cui intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto**, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, alla Provincia di Ferrara anche nelle forme dell'autocertificazione.
13. Le **attività di controllo programmato** relative alla presente AIA **sono svolte da ARPA**, ai sensi dell'articolo 12 comma 2 della L.R. 21/2004, **e le relative spese** occorrenti per le attività di controllo programmato, previste nel piano di monitoraggio dell'impianto, **sono a carico del Gestore** come previsto dal DM 24/04/2008 *"Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05"* e dalle D.G.R. n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'articolo 9 dello stesso D.M.
14. Nel caso in cui l'impianto **perda la certificazione al Sistema di Gestione Ambientale UNI ISO 14001**, il Gestore ne dà comunicazione, entro 30 giorni, all'Autorità Competente.

15. La presente autorizzazione **ha validità fino alla data del 31/03/2020**. Qualora il Gestore comunichi la perdita della certificazione di cui al precedente punto 14, la presente autorizzazione **ha validità fino alla data del 31/03/2019**.
16. La presente autorizzazione **deve essere rinnovata per l'esercizio dell'attività** dell'impianto. In caso di mancato rinnovo, alla scadenza di AIA questa continuerà a produrre effetti per le procedure previste **dal Paragrafo D.2.13 "Gestione fine vita dell'impianto" riportate nell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA"** della presente autorizzazione, fino al loro completamento.
17. Per il rinnovo della presente autorizzazione ai sensi dell'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore, **almeno sei mesi prima della scadenza della presente AIA**, deve inviare alla Autorità Competente **una domanda di rinnovo**, secondo la procedura disposta dalla D.G.R. n. 497/2012 e s.m.i. e corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e di cui alla D.G.R. n. 1113/2011 e s.m.i.: fino alla pronuncia dell'Autorità Competente, il Gestore continua l'attività sulla base della presente AIA.

Il presente Atto, firmato digitalmente, è trasmesso all'Ufficio VIA e AIA del Settore Ambiente e Agricoltura della Provincia di Ferrara, che provvederà ad allegarlo alla delibera finale di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 comma 2 della L.R. 21/2004.

La Provincia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Ai sensi dell'art. 3 u.c. della L. 241/1990, il soggetto del presente atto, può ricorrere nei modi di legge contro l'atto stesso, alternativamente al TAR dell'Emilia-Romagna o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 ed entro 120 gg. dal ricevimento del presente atto.

F.to digitalmente

Il Dirigente del Settore Ambiente e Agricoltura

Ing. Paola Magri

ALLEGATO TECNICO
“Condizioni dell’A.I.A.”

INDICE

A. SEZIONE INFORMATIVA	16
A.1 DEFINIZIONI	16
A.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	17
A.3 ITER ISTRUTTORIO	22
B. SEZIONE FINANZIARIA	28
B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITÀ IMPIANTO	28
B.2 GARANZIE FINANZIARIE	29
C. VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	33
C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PROGRAMMATICO E ASSETTO IMPIANTISTICO	33
C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE	33
C.1.2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	36
C.1.3 ASSETTO IMPIANTISTICO	41
C.2 VALUTAZIONE IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE	55
C.2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE E OPZIONI CONSIDERATE	55
C.2.2 PROPOSTA DEL GESTORE	70
C.3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI IMPIANTISTICHE PROPOSTE E IDENTIFICAZIONE ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE ALLA NORMATIVA VIGENTE E AI REQUISITI IPPC	74
D. PIANO REALIZZAZIONE NUOVE OPERE E CONDIZIONI DI ESERCIZIO IMPIANTO	78
D.1 PIANO REALIZZAZIONE NUOVE OPERE	78
D.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO IMPIANTO	78
D.2.1 FINALITÀ	78
D.2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO	78
D.2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA E INFORMAZIONI	80
D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA	82
D.2.5 SCARICHI IDRICI	85
D.2.6 EMISSIONI NEL SUOLO	89
D.2.7 RUMORE	89
D.2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI	90
D.2.9 ENERGIA	117
D.2.10 ALTRE CONDIZIONI	117
D.2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA	118
D.2.12 RACCOLTA DATI ED INFORMAZIONE	118
D.2.13 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO	119
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO	121
D.3.1 CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO E INTERPRETAZIONE DATI	121
D.3.2 AUTOCONTROLLI DEL GESTORE	126
D.3.3 CONTROLLI PROGRAMMATI DELL'ORGANO DI VIGILANZA	132
E. INDICAZIONI GESTIONALI	135
E.1 FINALITÀ	135
E.2 INDICAZIONI	135
ALLEGATI	137
ALLEGATO 1 - "SCHEMI A BLOCCHI IMPIANTI RIFIUTI"	138
ALLEGATO 2 - "PLANIMETRIA GENERALE DELL'IMPIANTO"	140
ALLEGATO 3 - "PLANIMETRIA RETI FOGNARIE E SCARICHI IDRICI"	142
ALLEGATO 4 - "PLANIMETRIA EMISSIONI IN ATMOSFERA"	144
ALLEGATO 5 - "PLANIMETRIE RUMORE"	146

A. SEZIONE INFORMATIVA

A.1 DEFINIZIONI

A.I.A.

Autorizzazione Integrata Ambientale: decisione scritta che contiene l'autorizzazione a gestire una delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 96/61/CE e s.m.i., fissando le condizioni che garantiscono che l'impianto sia conforme ai requisiti della Direttiva. Un'autorizzazione può coprire uno o più impianti o parti di impianti nello stesso sito gestiti dallo stesso operatore.

Autorità competente

La Provincia di Ferrara che effettua le procedure relative all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative.

Autorità di controllo

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - Sezione Provinciale di Ferrara, incaricata dall'Autorità Competente di partecipare e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.

Condizioni anomali

Le condizioni operative nel processo durante un evento accidentale (avaria, rottura, temporanea perdita di controllo, ecc.) che possono portare a un'emissione anomala.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, convogliata, puntiforme o diffusa dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto di trattamento e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi in Comune di Ostellato (FE), località San Giovanni, via Brunelleschi 16.

A.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Lo stabilimento della Società Petroltecnica S.p.A. è ubicato in Comune di Ostellato (FE), località San Giovanni, via Brunelleschi 16, è attivo dal 2009 ed è un sito polivalente di trattamento e di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi derivanti principalmente dalle operazioni di smantellamento stazioni di servizio e bonifica delle aree interessate, al fine di poter recuperare, mediante bioremediation, i terreni contaminati da idrocarburi ed utilizzarli come materiale alternativo al materiale da cava. L'impianto è posto in un'area pianeggiante all'interno di un'area produttiva gestita da SIPRO dotata delle infrastrutture e dei servizi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente (ambito specializzato per attività produttive e area produttiva ecologicamente attrezzata - APEA), ricompreso tra il Raccordo autostradale Ferrara - Porto Garibaldi e la S.P. 32 "Luigia". Come riportato nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**, l'area si sviluppa su una superficie complessiva pari a circa 24.800 m², di cui circa 6.000 m² sono coperti (capannoni industriali, aree stoccaggi e locali tecnici), circa 9.500 m² sono impermeabilizzati (viabilità interna) e circa 9.300 m² sono aree verdi piantumate (che contribuiscono a migliorare l'impatto ambientale ed estetico del sito), in cui si svolgono le seguenti attività:

- Gestione e trattamento di terreni contaminati da idrocarburi attraverso il trattamento di bioremediation,
- Gestione e trattamento di altri rifiuti accessori allo smantellamento di stazioni di servizio e di siti industriali mediante selezione e cernita,
- Gestione aree messa in riserva e deposito preliminare rifiuti non pericolosi e pericolosi,
- Gestione aree di deposito di materiali per impianti,
- Gestione aree di deposito delle materie prime seconde recuperate da riutilizzare per attività come riempimenti, rilevati, sottofondi stradali e/o coperture di discariche,
- Gestione attività accessorie (stoccaggi per reagenti, per ammendanti e per nutrienti, sistema di abbattimento emissioni in atmosfera, vasca di prima pioggia, uffici, pesa e viabilità interna).

Lo stabilimento si configura (stato di progetto) come **impianto polifunzionale di trattamento (R5/R12/D8/D9/D13/D14) e di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi** (Punti 5.1 e 5.3 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in quanto ha una potenzialità massima di trattamento di impianto superiore a **10 tonnellate/giorno di rifiuti pericolosi** e a **50 tonnellate/giorno di rifiuti non pericolosi**, e ha una potenzialità massima istantanea di stoccaggio di impianto pari a **2.000 tonnellate di rifiuti pericolosi e 6.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi**.

Lo stabilimento ha una **capacità massima di trattamento di 113.500 tonnellate/anno di rifiuti, di cui 25.000 tonnellate/anno di rifiuti pericolosi**, e una **capacità massima di stoccaggio di 90.000 tonnellate/anno di rifiuti, di cui 22.000 tonnellate/anno di rifiuti pericolosi**.

L'impianto è stato classificato dall'Azienda USL di Ferrara, ai sensi del D.M. 05/09/1994, è come **industria insalubre di I classe, lettera B, n. 100 "Rifiuti solidi e liquami"** (depositi ed impianti di epurazione, trattamento) e di **I classe, lettera B, n. 101 "Rifiuti tossici e nocivi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, ed alla deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 e successive modificazioni"** (trattamento, lavorazione, deposito).

Lo stabilimento non è soggetto alla normativa vigente in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, in base alla Direttiva 96/82/CE (D.Lgs. 334/1999), alla L.R. 26/2003 ed alla Direttiva 2003/105/CE (D.Lgs. 238/2005), ed ha ottenuto il 29/10/2012 la certificazione al sistema di gestione ambientale UNI ISO 14001, rinnovata sino al 29/10/2015.

L'attuale impianto autorizzato è composto da 2 capannoni industriali, da aree di stoccaggio rifiuti (R13/D15), materie prime e di servizio e materie prime seconde (MPS) e dagli impianti tecnici accessori come riportato nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**. In particolare il capannone industriale vicino all'entrata dello stabilimento è suddiviso in più aree funzionali (area di bioremediation (R5/D8), area di stoccaggio interno di rifiuti (R13/D15), area di pretrattamenti mediante cernita e smontaggio (R12/D13/D14) e all'ufficio, con annessi servizi igienici) e l'altro capannone industriale (in depressione) è anch'esso suddiviso in più aree funzionali (area scarico e stoccaggio interno dei rifiuti pericolosi (R13/D15), area scarico e stoccaggio interno dei rifiuti non pericolosi (R13/D15), area di vagliatura, area stoccaggio 17 09 04). Le aree di stoccaggio dei rifiuti (R13/D15) e delle materie prime seconde (MPS)

sono poste tra il capannone in depressione e la vasca di prima pioggia, con pavimentazione in c.a. e rispettive reti di raccolta del percolato e di raccolta delle acque meteoriche. Altre aree di stoccaggio sono dislocate direttamente nelle aree pavimentate esterne in idonei contenitori (rifiuti da cernita manuale, fanghi da trattamento di acque meteoriche, serbatoi gasolio, serbatoi riserva idrica) o sono presenti all'interno di un bacino di contenimento (depositi reagenti, ammendanti e nutrienti) posto nelle aree pavimentate esterne. Gli impianti tecnici accessori sono il sistema di abbattimento a biofiltri posto nelle vicinanze del capannone in depressione, il sistema di trattamento delle acque meteoriche (vasca di prima pioggia), i serbatoi per la riserva antincendio e la pesa, posti nelle aree pavimentate esterne.

L'area su cui si sviluppa l'attuale l'impianto, inizialmente adibita alla produzione di forcelle per motocicli (dal 1985 al 2004), è stata improduttiva dal 2004 al 2008 e nel 2008, è stato autorizzato l'impianto di trattamento e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi con una procedura congiunta di VIA e di AIA provinciale (VIA - atto P.G. n. 50483/2008 e AIA - atto P.G. n. 48201/2008, volturato con atto P.G. n. 99666/2008). In sede istruttorio la Società Petroltecnica ha dichiarato che, seguito di analisi chimica, l'area non necessitava di preventivi interventi di bonifica ai sensi del Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per poter insediare l'impianto (insediamento avvenuto tra il 2008 e il 2009). Nel luglio del 2009 è iniziata l'attività di bioremediation ed è stata modificata nei successivi 3 anni mediante 3 procedimenti di modifica non sostanziale di AIA che si sono conclusi con i relativi atti autorizzativi (P.G. n. 35487/2010, n. 104865/2010 e n. 55985/2011).

Con l'istanza di rinnovo dell'AIA il Gestore ha richiesto contestualmente anche la sua modifica sostanziale al fine di offrire un servizio globale ai clienti che si confrontano con problematiche relative alla gestione integrale di rifiuti di siti in procedura di bonifica (contaminati prevalentemente da composti idrocarburici) e al recupero di rifiuti non pericolosi derivanti dalle operazioni di dismissione di siti industriali, commerciali e/o residenziali (macerie e terre e rocce di scavo non contaminate), consentendo di privilegiare il recupero allo smaltimento dei rifiuti, in coerenza ai principi sanciti dalla normativa ambientale e garantendo un polmone adeguato alla gestione dei rifiuti derivanti da emergenze ambientali (servizio di pronto intervento ambientale). In particolare il Gestore ha richiesto le seguenti modifiche impiantistiche e gestionali (descritte ai **Paragrafi C.1.3 e C.2.2** e nella documentazione allegata alla Valutazione di Impatto Ambientale):

1. Reversibilità delle aree interne al capannone attualmente destinate alla bioremediation (R5/D8) di terreni contaminati per destinarle alternativamente alle attività di pretrattamento (R12/D13/D14) di rifiuti in ingresso o allo stoccaggio (R13/D15) dei terreni contaminati e di rifiuti confezionati.
2. Realizzazione di una nuova area di lavoro reversibile destinata alternativamente, in funzione delle necessità operative dell'impianto, allo stoccaggio (R13/D15) dei terreni contaminati, alla bioremediation (R5/D8) di terreni contaminati, al recupero (R5) di macerie/rifiuti da costruzione e demolizione, al recupero (R5) di terre e rocce da scavo non contaminate o alle attività di pretrattamento (R12/D13/D14) di rifiuti in ingresso. Tale nuova area di lavoro è stata autorizzata nell'ambito della seconda modifica non sostanziale di AIA per la sola attività di messa in riserva (R13) ma a oggi non realizzata.
3. Realizzazione di una nuova area destinata al deposito di terreni e altri materiali inerti (MPS) provenienti dalle operazioni di bioremediation (R5) dei terreni contaminati, dal recupero (R5) di rifiuti/macerie da costruzione e demolizione, dal recupero (R5) di terre e rocce da scavo non contaminate. Tale nuova area di lavoro è stata autorizzata nell'ambito della seconda modifica non sostanziale di AIA ma a oggi non realizzata.
4. Inserimento di una nuova sezione di stoccaggio (D15) e di trattamento per rifiuti liquidi (D9) in grado di garantire per il refluo trattato il raggiungimento dei limiti di scarico in fognatura. I rifiuti liquidi saranno ubicati in serbatoi di stoccaggio (D15) collocati nel bacino di contenimento ad oggi utilizzato per i sili contenenti i nutrienti. L'impianto chimico-fisico (D9) sarà predisposto sull'area pavimentata in adiacenza alla parete ovest del capannone di vagliatura.
5. Realizzazione di una nuova area di stoccaggio di rifiuti fangosi palabili (R13/D15), all'interno di vasche in calcestruzzo interrate e dotate di copertura scorrevole, in prossimità del nuovo impianto previsto per il trattamento (D9) dei rifiuti liquidi.
6. Inserimento dell'operazione di pretrattamento (R12) tra le operazioni di recupero autorizzate.
7. Aumento del volume di stoccaggio di rifiuti confezionati solidi e liquidi all'interno del capannone esistente mediante la riduzione della zona uffici.

8. Inserimento dell'attività di recupero (R5) di macerie e rifiuti da costruzione e demolizione, attraverso la triturazione con benna tritratrice da montare sulla pala gommata già presente in stabilimento.
9. Inserimento dell'attività di recupero (R5) di terre e rocce di scavo non contaminate ed aventi in ingresso test di cessione conforme ai limiti di cui all'allegato 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.
10. Introduzione dell'operazione di miscelazione in deroga all'articolo 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dei rifiuti ammessi all'operazione di trattamento di bioremediation (R5/D8).
11. Introduzione di un nuovo sistema di aspirazione nuova area reversibile di stoccaggio (R13/D15) e trattamento (R5/R12/D8/D13/D14) di rifiuti e integrazione della sezione di trattamento in corrispondenza del punto di emissione E2 mediante l'inserimento di un filtro a carboni attivi.
12. Eliminazione dalla rete di raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia in tratto di rete di raccolta nell'area MPS.
13. Inserimento di nuovi codici CER tra i rifiuti da sottoporre a trattamento e a stoccaggio.
14. Realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico a isola, mobile e montato su container (potenza di 20 kWp) in alternativa all'impianto fotovoltaico parzialmente integrato della potenza di circa 85 kWp autorizzato nell'ambito della seconda modifica non sostanziale di AIA ma ad oggi non realizzato.
15. Eliminazione delle prescrizioni del mantenimento in depressione dei 2 capannoni industriali e della chiusura dei portoni dei medesimi durante le fasi di scarico e trattamento dei rifiuti.

A completamento delle attività di trattamento e stoccaggio sono presenti le **aree di deposito dei materiali recuperati (MPS)**, gli **impianti di captazione e trattamento delle emissioni diffuse**, provenienti dalle attività di bioremediation e di stoccaggio dei rifiuti, e l'**impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia**, con il quale è possibile intercettare e trattare le acque meteoriche di prima pioggia e far scaricare le acque di seconda pioggia e le acque di prima pioggia trattate nella fognatura esistente, descritti al **Paragrafo C.1.3**.

Il presente provvedimento revoca e/o sostituisce le autorizzazioni di AIA già di titolarità del Gestore, indicate anche nell'atto amministrativo della presente autorizzazione.

A.3 ITER ISTRUTTORIO

- In data 30/05/2008, P.G. n. 48201, il Servizio Risorse Idriche e Tutela Ambientale della Provincia di Ferrara ha perfezionato l'AIA inerente alla procedura congiunta di VIA e di AIA per il nuovo *"Impianto per il trattamento ed il recupero finalizzato al riutilizzo di terreni attraverso la bioremediation"*.
- In data 10/06/2008, G.P. nn. 180/50483, la Giunta Provinciale di Ferrara ha deliberato la decisione in merito alla procedura congiunta di VIA e di AIA per il nuovo *"Impianto per il trattamento ed il recupero finalizzato al riutilizzo di terreni attraverso la bioremediation"*.
- In data 25/11/2008, P.G. n. 99666, il Servizio Risorse Idriche e Tutela Ambientale della Provincia ha perfezionato l'atto di voltura dell'AIA P.G. n. 48201 del 30/05/2008, a seguito della variazione sociale del Gestore da Petroltecnica S.r.l. a Petroltecnica S.p.A.
- In data 20/04/2010, P.G. n. 35487, il Settore Risorse Idriche e Tutela Ambientale della Provincia ha perfezionato l'atto di Prima modifica non sostanziale dell'AIA P.G. n. 48201 del 30/05/2008.
- In data 30/12/2010, P.G. n. 104865, il Settore Ambiente della Provincia ha perfezionato l'atto di Seconda modifica non sostanziale dell'AIA P.G. n. 48201 del 30/05/2008.
- In data 05/07/2011, P.G. n. 55985, il Settore Ambiente della Provincia ha perfezionato l'atto di Terza modifica non sostanziale dell'AIA P.G. n. 48201 del 30/05/2008.
- In data 29/11/2012 la Società Petroltecnica S.p.A. (Proponente) ha inviato a questa Amministrazione la documentazione inerente la procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale dell'AIA P.G. n. 48201 del 30/05/2008 per il progetto di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi"* dell'impianto in Comune di Ostellato (FE), località San Giovanni, via Brunelleschi 16, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 95765 del 03/12/2012.
- In data 29/11/2012 il Proponente ha trasmesso mediante il Portale Regionale IPPC (Prot. n. 460218) a questa Amministrazione, ai sensi del Titolo III-Bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., della D.G.R. 1113/2011 della D.G.R. n. 497/2012, la domanda di rinnovo con modifica sostanziale dell'AIA per il progetto di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non"*

pericolosi" (Punti 5.1 e 5.3 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Ostellato (FE), località San Giovanni, via Brunelleschi 16, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 95459 del 30/11/2012.

- In data 17/01/2013 con nota P.G. n. 3557, questa Amministrazione, a seguito della verifica documentale, ha ritenuto incompleta la documentazione presentata e pertanto, ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha richiesto al Proponente documentazione tecnica integrativa iniziale per l'avvio del procedimento di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi"*.
- In data 06/05/2013 il Proponente ha trasmesso mediante il Portale Regionale IPPC (Prot. n. 191751) a questa Amministrazione, la documentazione integrativa inerente la procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale dell'AIA P.G. n. 48201 del 30/05/2008 per il progetto di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi"*, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 36360 del 08/05/2013.
- In data 05/06/2013 con nota P.G. n. 44407 questa Amministrazione, a seguito della verifica documentale, ha ritenuto completa la documentazione integrativa inviata e pertanto ha richiesto al SUAP del Comune di Ostellato di attivarsi, ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e dare avvio alla procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi"*.
- In data 19/06/2013 il SUAP del Comune di Ostellato ha effettuato la pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURER per la procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi"*;
- In data 19/06/2013 il Proponente ha pubblicato l'annuncio di avvenuto deposito sul quotidiano locale "La Nuova Ferrara" della procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi"*.
- In data 24/06/2013 con nota Prot. n. 9208 il SUAP del Comune di Ostellato ha comunicato che in data 19/06/2013 è stata effettuata la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna

(BURER) dell'avvenuto deposito della procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi"* ed stata avviata la procedura medesima, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 49528 del 25/06/2013.

- In data 27/06/2013 con nota P.G. n. 50791 questa Amministrazione ha indetto la Conferenza di Servizi (CdS) ed convocato per il giorno 06/08/2013, la prima riunione della CdS per la valutazione del progetto di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi"*.
- In data 06/08/2013 il Proponente ha richiesto una sospensione alla data del 30/08/2013 della procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi"* in quanto per motivi informatici non ha ricevuto la convocazione della prima riunione della CdS, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 60002 del 06/08/2013.
- In data 06/08/2013 si è tenuta la prima riunione della CdS che si è conclusa con una sospensione dei termini della procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi"*, accogliendo la richiesta del Proponente.
- In data 06/08/2013 con nota P.G. n. 60084 questa Amministrazione ha convocato per il giorno 30/08/2013, la seconda riunione della CdS per la valutazione del progetto di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi"*, trasmettendo il verbale della prima riunione della CdS del 06/08/2013 (P.G. n. 60003).
- Entro la data del 19/08/2013 non sono pervenute osservazioni scritte da parte dei "soggetti interessati" in base a quanto previsto dalla L.R. 9/1999 e dalla L.R. 21/2004.
- In data 30/08/2013, PGFE/2013/5898, l'ARPA - Sezione di Ferrara ha consegnato la propria richiesta di integrazioni in merito alla procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *"Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi"*, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 63787 del 30/08/2013.

- In data 30/08/2013 si è tenuta la seconda riunione della CdS che si è conclusa con una sospensione dei termini per la richiesta di documentazione integrativa ai fini del proseguimento della procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*.
- In data 06/09/2013 con nota P.G. n. 65691 questa Amministrazione, a seguito degli esiti della succitata CdS, ha richiesto al Proponente documentazione tecnica integrativa, sospendendo procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*, trasmettendo il verbale della seconda riunione della CdS del 30/08/2013 (P.G. n. 63784).
- In data 10/10/2013 il Proponente ha richiesto a questa Amministrazione una proroga per la presentazione della documentazione integrativa richiesta in data 06/09/2013, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 73279 del 10/10/2013.
- In data 08/10/2013, Prot. n. 22772, il CADF S.p.A. in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato ha inviato parere con prescrizioni in merito al rinnovo dell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura ricompreso nella procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 73798 del 11/10/2013.
- In data 21/10/2013 con nota P.G. n. 76090 questa Amministrazione ha concesso al Proponente la proroga al 06/12/2013 per la presentazione della documentazione integrativa richiesta in data 06/09/2013.
- In data 11/11/2013 il Proponente ha inviato a questa Amministrazione la documentazione integrativa cartacea richiesta ai fini del proseguimento della procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 82653 del 18/11/2013.
- In data 12/11/2013 il Proponente ha trasmesso mediante il Portale Regionale IPPC (Prot. n. 193851) a questa Amministrazione la documentazione integrativa digitale richiesta ai fini del proseguimento

della procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell’impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 81412 del 12/11/2013.

- In data 25/11/2013 con nota P.G. n. 84876 questa Amministrazione ha convocato per il giorno 10/12/2013 la terza riunione della CdS per la valutazione del progetto in esame, inviando contestualmente ai membri della CdS l’indirizzo internet per poter scaricare la documentazione integrativa presentata dal Proponente.
- In data 10/12/2013, PGFE/2013/8307, l’ARPA - Sezione di Ferrara ha inviato il Piano di Monitoraggio e Controllo dell’AIA in merito alla procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell’impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 88652 del 10/12/2013.
- In data 10/12/2013 si è tenuta la terza riunione della CdS che si è conclusa con una sospensione dei termini a seguito della richiesta del Proponente di inviare documentazione integrativa volontaria al fine di chiarire quanto emerso in sede di CdS in merito alla procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell’impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*.
- In data 11/12/2013 con nota P.G. n. 89324 questa Amministrazione, a seguito degli esiti della succitata CdS, ha richiesto al Proponente documentazione tecnica integrativa volontaria, sospendendo procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell’impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*, trasmettendo il verbale della terza riunione della CdS del 10/12/2013 (P.G. n. 88935).
- In data 15/01/2014 il Proponente ha inviato a questa Amministrazione la documentazione integrativa volontaria richiesta ai fini del proseguimento della procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell’impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 2953 del 16/01/2014.

- In data 27/01/2014 con nota P.G. n. 5727 questa Amministrazione ha trasmesso ai membri della CdS la documentazione tecnica integrativa volontaria del Proponente, richiedendo i relativi pareri in merito alla sola parte AIA della procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell’impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*.
- In data 13/02/2014, Prot. n. 2296, l’Unione Valli e Delizie ha inviato parere con prescrizioni in merito alla procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell’impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*, al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 10435 del 14/02/2014.
- In data 26/02/2014 il Proponente ha inviato a questa Amministrazione lo schema a blocchi dell’impianto a completamento della documentazione integrativa volontaria trasmessa in data 15/01/2014 in merito alla procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell’impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 13593 del 26/02/2014.
- In data 10/03/2014 con P.G. n. 17342 questa Amministrazione ha richiesto al Proponente l’integrazione delle tariffe istruttorie inerenti il rinnovo con modifica sostanziale di AIA.
- In data 25/03/2014 con P.G. n. 22202 questa Amministrazione ha inviato al Proponente lo schema di AIA, ai sensi dell’articolo 10 comma 5 della L.R. 21/2004.
- In data 04/04/2014 il Proponente ha inviato le proprie osservazioni allo schema di AIA, assunte agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 25417 del 07/04/2014.
- In data 04/04/2014 il Proponente ha trasmesso al pagamento del conguaglio delle tariffe istruttorie della modifica sostanziale di AIA, assunto agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 25420 del 07/04/2014.
- In data 08/04/2014 si è riunita la Conferenza per l’approvazione del Rapporto di VIA che ha approvato con prescrizioni della procedura congiunta di VIA e rinnovo con modifica sostanziale di AIA per il progetto di *“Modifica sostanziale dell’impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”*, e relativa approvazione del rapporto di VIA.

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITÀ IMPIANTO

Ai sensi del D.M. 24/04/08 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05", e delle D.G.R. n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'art. 9 dello stesso D.M., la Società Petroltecnica S.p.A., in data 28/11/2012, ha effettuato il pagamento dell'anticipo delle spese istruttorie per il presente atto di rinnovo con modifica sostanziale dell'AIA pari a € 7.000,00 e in data 17/03/2014 ha effettuato il pagamento di euro € 6.605,00, d'integrazione delle spese istruttorie per l'istanza medesima.

L'impianto, ai sensi della D.G.R. n. 667/2005, è di **media complessità**, secondo il calcolo sotto riportato.

Aspetto ambientale		Indicatore	Numero	Valore Indicatore
Emissioni in atmosfera	Portate convogliate	Numero punti sorgente	2	1,5
		Numero inquinanti	2	1,5
		Quantità (m³/h)	44.000	1,5
	Diffuse		SI	4,5
	Fuggitive		NO	0,0
Bilancio idrico	Consumi	Quantità prelevata (m³/giorno)	10	1,5
	Scarichi	Numero inquinanti	17	7,0
		Quantità scaricata (m³/giorno)	52	1,5
Rifiuti	Numero CER di rifiuti non pericolosi		66	7,0
	Numero CER di rifiuti pericolosi		73	7,0
	Quantità annua di rifiuti prodotta (t)		113.500	7,0
Fonti di potenziale contaminazione suolo	Numero sostanze inquinanti		> 21	5,0
	Numero sorgenti di potenziale contaminazione		7	3,0
	Area occupata dalle sorgenti di potenziale contaminazione (m²)		< 100	1,5
Rumore	Numero sorgenti		29	8,0
Somma contributi indicatori				57,5
Registrazione EMAS			NO	
Certificazione ISO 14001			SI	-11,5
Indice di complessità impianto				46,0

B.2 GARANZIE FINANZIARIE

- a) Il Gestore dovrà **prorogare al 30/06/2015 la garanzia finanziaria prestata** a favore di questa Amministrazione per l'atto di AIA P.G. n. 48201 del 30/05/2008 e s.m.i. In particolare il Gestore dovrà prestare, entro un **termine massimo di 30 giorni** dalla data di ricevimento della presente autorizzazione, pena revoca dell'atto di AIA P.G. n. 48201 del 30/05/2008 e s.m.i. e immediata cessazione dell'attività di trattamento e stoccaggio di rifiuti in caso di inadempienza, la **Polizza fideiussoria assicurativa n. 1823776 e successive appendici, rilasciate dalla Società Coface Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.A.**, prestata a favore della Provincia di Ferrara per un importo pari a **euro 2.724.600,00 (duemilionesettecentoventiquattromilaseicento/00)**.
- b) La garanzia finanziaria di cui alla precedente **Lettera a)**, è da presentarsi secondo le modalità di cui alla D.G.R. n. 1991 del 13/10/2003, a scelta in una delle seguenti forme:
- versamento in numerario presso la tesoreria della Provincia,
 - deposito di titoli di Stato presso la tesoreria della Provincia,
 - prestazione di fideiussione irrevocabile alla Provincia rilasciata da istituto bancario o assicurativo.
- c) Alla scadenza della proroga della garanzia finanziaria di cui alla precedente **Lettera a)**, **essa dovrà rimanere valide per i successivi due anni**.
- d) In caso di **utilizzo totale o parziale** da parte dell'Amministrazione Provinciale della garanzia finanziaria di cui alla precedente **Lettera a)**, **tale garanzia dovrà essere ricostituita** a cura della Società autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.
- e) Il Gestore dovrà **adeguare al presente atto di AIA la garanzia finanziaria prestata** a favore di questa Amministrazione per gli atti sostituiti dal medesimo. In particolare il Gestore dovrà prestare, entro un **termine massimo del 30/06/2015**, pena revoca della presente autorizzazione in caso di inadempienza, una garanzia finanziaria per le operazioni di stoccaggio (R13/D15) e di trattamento (R5/D8/D9/R12/D13/D14) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, per un importo pari a euro **1.785.000,00 (unmilionesettecentoottantacinquemila/00)**, così calcolata:

Attività di trattamento di rifiuti con bioremediation (R5)		
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi	15,00	€/t
Rifiuti Non Pericolosi	12,00	€/t
<i>Capacità massima annua autorizzata</i>		
Rifiuti Pericolosi	15.000	t
Rifiuti Non Pericolosi	50.000	t
<i>Calcolo garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi	225.000,00	€
Rifiuti Non Pericolosi	600.000,00	€
Totale attività di trattamento di rifiuti con bioremediation (R5)	825.000,00	€
Attività di trattamento di rifiuti con bioremediation (D8)		
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi	15,00	€/t
Rifiuti Non Pericolosi	12,00	€/t
<i>Capacità massima annua autorizzata</i>		
Rifiuti Pericolosi	5.000	t
Rifiuti Non Pericolosi	10.000	t
<i>Calcolo garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi (importo minimo D.G.R. 1991/2003)	100.000,00	€
Rifiuti Non Pericolosi	120.000,00	€
Totale attività di trattamento di rifiuti con bioremediation (D8)	220.000,00	€
Attività di trattamento rifiuti inerti (R5)		
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti Non Pericolosi	12,00	€/t
<i>Capacità massima annua autorizzata</i>		
Rifiuti Non Pericolosi	20.000	t
<i>Calcolo garanzia</i>		
Rifiuti Non Pericolosi	240.000,00	€
Totale attività di trattamento rifiuti inerti (R5)	240.000,00	€

Attività di trattamento chimico-fisico rifiuti (D9)		
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi	15,00	€/t
Rifiuti Non Pericolosi	12,00	€/t
<i>Capacità massima annua autorizzata</i>		
Rifiuti Pericolosi	3.000	t
Rifiuti Non Pericolosi	3.000	t
<i>Calcolo garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi (importo minimo D.G.R. 1991/2003)	100.000,00	€
Rifiuti Non Pericolosi (importo minimo D.G.R. 1991/2003)	75.000,00	€
Totale attività di trattamento chimico-fisico rifiuti (D9)	175.000,00	€
Attività di trattamento preliminare rifiuti (R12/D13/D14)		
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi	15,00	€/t
Rifiuti Non Pericolosi	12,00	€/t
<i>Capacità massima annua autorizzata</i>		
Rifiuti Pericolosi	2.000	t
Rifiuti Non Pericolosi	5.500	t
<i>Calcolo garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi (importo minimo D.G.R. 1991/2003)	100.000,00	€
Rifiuti Non Pericolosi (importo minimo D.G.R. 1991/2003)	75.000,00	€
Totale attività di trattamento preliminare rifiuti (R12/D13/D14)	175.000,00	€
Attività di stoccaggio rifiuti (R13/D15)		
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi	250,00	€/t
Rifiuti Non Pericolosi	140,00	€/t
<i>Capacità massima annua autorizzata</i>		
Rifiuti Pericolosi	2.000	t
Rifiuti Non Pericolosi	6.000	t
<i>Calcolo garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi	500.000,00	€
Rifiuti Non Pericolosi	840.000,00	€
Totale attività di stoccaggio rifiuti (R13/D15)	1.340.000,00	€

TOTALE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI	2.975.000,00 €
<i>RIDUZIONE DELLA GARANZIA DEL 40% IN QUANTO IMPIANTO CERTIFICATO ISO 14001 (LEGGE 1 DEL 24/01/2011)</i>	1.190.000,00 €
TOTALE GARANZIA FINANZIARIA	1.785.000,00 €

- f) La garanzia finanziaria di cui alla precedente **Lettera e)**, è da presentarsi secondo le modalità di cui alla D.G.R. n. 1991 del 13/10/2003, a scelta in una delle seguenti forme:
- versamento in numerario presso la tesoreria della Provincia,
 - deposito di titoli di Stato presso la tesoreria della Provincia,
 - prestazione di fideiussione irrevocabile alla Provincia rilasciata da istituto bancario o assicurativo.
- g) La durata della garanzia finanziaria di cui alla precedente **Lettera e)** dovrà essere **pari alla durata della presente autorizzazione**. Decorso tale periodo tale garanzia finanziaria **dovrà rimanere valida per i successivi due anni**.
- h) In caso di **utilizzo totale o parziale** da parte dell'Amministrazione Provinciale della garanzia finanziaria di cui alla precedente **Lettera e)**, **tale garanzia dovrà essere ricostituita** a cura della Società autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.

C. VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Tutte le informazioni contenute nel presente capitolo sono fornite da tutti gli elaborati tecnici prodotti dal Gestore. Tali informazioni sono utilizzate per creare, il quadro delle criticità ambientali e territoriali del sito impianto, la valutazione integrata degli impatti e l'assetto impiantistico derivato dall'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), delle Best Available Techniques (BAT) e dei Bref adottati dall'UE.

C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PROGRAMMATICO E ASSETTO IMPIANTISTICO

C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Dal punto di vista dell'**inquadramento territoriale** l'impianto di trattamento e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi si colloca all'interno di un lotto della Zona Industriale SIPRO di San Giovanni di Ostellato (ubicata nella porzione di territorio nord-est del Comune di Ostellato) in cui vi sono solamente attività produttive (assenza di recettori sensibili ad esclusione di tre civili abitazioni poste a ovest dell'impianto) e in un contesto territoriale di tipo agricolo (prevalentemente seminativo), tranne che a Sud, dove praticamente confina con aree d'interesse naturalistico Valle del Mezzano-Valle Pega. In particolare l'area dello stabilimento è delimitata a nord-est da una società produttrice d'imballaggi plastici, a sud-est dalla via Brunelleschi (su cui vi è l'ingresso allo stabilimento), a sud-ovest dall'area di rispetto verde del Raccordo autostradale Ferrara - Porto Garibaldi (al cui interno è realizzata una vasca di laminazione a servizio della zona industriale) ed a nord-ovest dall'area di rispetto verde del canale di irrigazione "Distributore Verginese".

Il territorio del Comune di Ostellato è costituito da terreni di antica bonifica nella parte Nord-Ovest e da terreni di recente bonifica (anni '60-Valli del Mezzano) nella parte Sud-Est, e la porzione di territorio occupata ricade su territorio di pianura con altezza media di circa -0.6 m s.l.m. La ZI di S. Giovanni di Ostellato è posta, in linea d'aria, a circa 6 Km a est del Comune di Ostellato (7.000 abitanti) e a meno di 1 Km a Nord-Ovest della frazione di S. Giovanni (900 abitanti). Lungo il lato Sud della SIPRO corre il significativo (e trafficato) asse viario del Raccordo autostradale A13 Ferrara-Portogaribaldi e parallelo a

questo corre il Canale Navigabile, che fa parte dell'Idrovia Ferrarese. Altre strade importanti prossime alla ZI sono le SP 32 "Luigia" e SP 15 "Rossonia". L'asse ferroviario più vicino è costituito dalla linea Ferrara-Codigoro, che ha una stazione in Ostellato; a Sud il Canale Navigabile (parallelo al raccordo autostradale), facente parte dell'Idrovia ferrarese, il cui Progetto è al momento in fase esecutiva per l'adeguamento delle vie d'acqua alla navigazione di navi di classe V. Il percorso dell'Idrovia sul territorio ferrarese (da Pontelagoscuro a Portogaribaldi) fa parte di una più ampia rete idroviaria padanoveneta e si pone da un lato come strumento di interconnessione fra diverse modalità di trasporto merci (stradali, ferroviarie e marittime), dall'altro come valida alternativa a forme di trasporto (su gomma) sicuramente meno efficienti, più inquinanti e pericolose (emissioni sia atmosferiche che acustiche).

Per quanto riguarda l'**inquadramento ambientale** si riportano le sole informazioni che sono direttamente correlate con gli impatti dell'attività. Dal punto di vista della sismicità, a livello Regionale la Pianura Padana è stata storicamente interessata da fenomeni sismici alcuni dei quali di elevata intensità, ricollegabili alla situazione geologico-strutturale, in particolare della zona appenninica. In Pianura Padana si possono individuare le seguenti strutture sismogeniche: Arco del Monferrato, Arco delle Pieghe Emiliane e Arco delle Pieghe Ferraresi-Romagnole. A livello locale sulla base delle analisi storiche si è potuto ricostruire il quadro della sismicità storica del Ferrarese: dal 1000 d.c. al 1900 d.c. nella Provincia di Ferrara si sono potuti osservare terremoti fino all'8° della scala Mercalli mentre dal 1900 d.c. in poi si sono avute scosse di scarsa rilevanza. Dalla recente riclassificazione sismica il Comune di Ostellato con è stato incluso nella Zona 3 "*bassa intensità sismica*". Per quanto riguarda l'idrogeologia superficiale, le condizioni idrauliche dell'area non permettono alla falda freatica le naturali fluttuazioni stagionali e ne limita le escursioni annuali. In altri termini il regime delle acque della falda freatica è prettamente a controllo antropico. La profondità della superficie freatica dal p.c., varia da un massimo di 2,0 m a un minimo di 0,5 m: negli ultimi anni la falda non ha mostrato variazioni rilevanti di livello. Considerando i livelli a cui si è attestata la falda freatica, è consigliabile porre particolare attenzione alla realizzazione d'impianti che possano comportare rischi di eventuali immissioni nel terreno e conseguentemente nella falda di sostanze inquinanti. Infatti, la zona in esame è stata classificata vulnerabile in grado in parte medio, in parte basso. Per quanto riguarda l'analisi qualitativa delle acque superficiali esse appartengono tutte al bacino del Burana Navigabile, sottobacino del Maestro

(dall'omonimo Collettore). Nei punti delle aree circostanti la ZI, sono stati rilevati valori di LIM (Livello d'Inquinamento da Macrodescrittori) che evidenziano una classe di qualità 3, corrispondente a un giudizio di sufficiente. Dal punto di vista meteoclimatico si riportano le elaborazioni medie del P.T.R.Q.A. sul periodo dal 1995 al 2002, utili per inquadrare le criticità presenti a livello della matrice aria. L'area in oggetto presenta caratteristiche climatologiche tipicamente continentali, in virtù della relativa distanza da un mare chiuso e poco profondo come l'Adriatico. L'altrettanto notevole distanza da rilievi imponenti sfavorisce di fatto le precipitazioni di tipo orografico, per cui anche il quadro pluviometrico è tipicamente continentale con quantitativi molto scarsi anche se ben distribuiti durante l'anno. Da un punto di vista termometrico ciò che risulta più evidente è l'estrema differenza tra i mesi estremi: in gennaio, il mese più freddo la media si aggira intorno ad 1° C mentre ad agosto i valori rasentano i 27°C. Le precipitazioni sono complessivamente scarse, la media su circa 80 anni non supera i 600 mm/anno, con punte negative anche inferiori ai 400 mm/anno. Frequenti i fenomeni temporaleschi nel periodo giugno-agosto, con intensità orarie prossime ai 50 mm, talvolta accompagnati da violente trombe d'aria o locali grandinate. Il regime anemologico ha prevalenza di venti molto deboli (inferiori 2,0 m/sec per più del 50% dell'anno), con una direzione prevalente da Ovest Nord-Ovest nei mesi invernali ed Est Sud-Est nei mesi caldi, una elevata stabilità atmosferica (prevalentemente classe F) e con una ridotta altezza dello strato di rimescolamento, soprattutto durante l'inverno caratterizzato da scarso irraggiamento solare, da alta umidità con nebbie persistenti, da basse temperature e da ridotta ventilazione che non favorisce la dispersione degli inquinanti emessi in atmosfera. In concomitanza delle inversioni termiche che quasi quotidianamente avvengono all'alba e al tramonto, oltre alla generazione di uno strato fortemente stabile rispetto alla convezione limitando così ogni rimescolamento verticale degli inquinanti. In tale contesto le emissioni dirette (emissioni convogliate e diffuse) e indirette (emissioni del traffico indotto) dell'impianto incidono soprattutto nel periodo estivo e nel periodo invernale. Dai dati della qualità dell'aria si osserva come polveri e NO_x sembrano segnalare la presenza, a San Giovanni di Ostellato, di condizioni che si discostano, parzialmente e in modo statisticamente non significativo, da quelle del "fondo" restando comunque distanti da quelle rilevate a Ferrara, condizioni imputabili al traffico locale (raccordo autostradale) e alle attività industriali della SIPRO.

C.1.2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Vista la localizzazione del sito, perfettamente servito da viabilità di collegamento, in assenza di recettori sensibili quali civili abitazioni, scuole, ospedali o case protette, e visto che negli anni di conduzione dell'impianto esistente non si sono mai rilevate situazioni di fastidio verso la popolazione circostante, si ritiene che non vi siano elementi di carattere urbanistico, ambientale e paesaggistico tali da precludere la realizzazione delle modifiche impiantistiche. Infatti, rispetto ai Piani Programmatici di carattere, Regionale, Provinciale e Comunale, le attività svolte nel sito sono coerenti con gli strumenti e le previsioni di pianificazione, non presentano vincoli e sono compatibili rispetto alle condizioni ambientali. L'unica incongruenza pianificatoria è rappresentata dalla fatto che l'impianto è in un'area interessata da dosso di valore storico-documentale. I principali strumenti di pianificazione verificati sono:

- Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) della Regione Emilia-Romagna, per quanto riguarda il sistema domanda/offerta di smaltimento dei rifiuti, il P.T.R. denuncia, alla fine anni '80, un notevole deficit dell'offerta di smaltimento sia per quanto riguarda i Rifiuti Solidi Urbani che per quanto riguarda i Rifiuti Speciali e Tossici Nocivi, per cui è necessario programmare e intervenire per l'organizzazione e la realizzazione di idonei impianti di trattamento e smaltimento.
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Emilia-Romagna, esso prevede il risanamento dei corpi idrici inquinati, conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni, perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. L'impianto rispetta i requisiti della qualità delle acque dei canali che corrono in prossimità dell'area in quanto è dotato di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia (rispondente ai requisiti impiantistici previsti dalle D.G.R. 286/2005 e 1860/2006) che consente il rispetto dei valori limite agli scarichi in fognatura.
- Documento Preliminare del Piano Regionale Integrato per la Qualità dell'Aria di cui al D.Lgs. 155/2010 (PAIR2020) della Regione Emilia-Romagna, il PAIR2020 ha l'obiettivo di individuare le misure necessarie a ridurre le emissioni e le concentrazioni in aria degli inquinanti più critici (PM10, NO₂, O₃) e dei loro precursori (COV, NH₃, SO₂), con un approccio multiobiettivo e multisettoriale,

che concili gli obiettivi di risanamento della qualità dell'aria, tipicamente a scala regionale e locale, con quelli volti a contrastare il cambiamento climatico, a scala globale, anche alla luce delle procedure di infrazione dell'UE a carico dell'Italia in merito ai superamenti dei valori limite fissati all'articolo 5, paragrafo 1, della DIR 1999/30/Ce e s.m.i., concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per gli SO₂, gli NO_x, i PM₁₀ e il Pb. In particolare al fine di perseguire i propri obiettivi il PAIR prevede ambiti di intervento prioritari ed azioni individuati per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria ad essi collegati, tra cui gli ambiti dei trasporti (9.2) e delle attività produttive (9.4):

- 9.2.2 Gli obiettivi strategici dei trasporti: *“Il piano della qualità dell'aria integrerà in modo sinergico gli obiettivi previsti dal PRIT 2020, incentrando la propria strategia su due aspetti fondamentali: la mobilità sostenibile delle persone e la gestione sostenibile delle merci. Per l'ottimizzazione e la razionalizzazione del sistema di trasporto delle merci, il PAIR propone un modello organizzativo della logistica basato sull'integrazione dei sistemi e orientato all'intermodalità che favorisca la razionalizzazione dei flussi interni di trasporto delle merci. Pertanto risulta necessario migliorare l'organizzazione logistica interna, a partire dalle relazioni interne/esterne attivate dai distretti industriali. Contemporaneamente può essere utile promuovere progetti sperimentali per favorire un'organizzazione logistica di “filiera corta”, avvicinando i mercati di produzione a quelli di consumo”.*

- 9.2.4 Le azioni per una gestione sostenibile delle merci: tra le azioni indicate abbiamo *“Promozione della sostenibilità e dell'ottimizzazione della logistica delle merci (Mobility manager di distretto industriale/artigianale)”* e *“Spostamento modale del trasporto merci da mezzi su gomma su treno”.*

- 9.4.2 Gli obiettivi strategici delle attività produttive: *“Il Piano individuerà le misure necessarie a promuovere una riqualificazione delle tecniche adottate nelle aziende e una riduzione delle emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva. L'approccio sarà modulato in funzione delle tipologie di aziende: soggette ad autorizzazione integrata ambientale (AIA), soggette ad autorizzazione settoriale alle emissioni in atmosfera, o alla nuova autorizzazione unica ambientale che la sostituisce. Per quanto riguarda le aziende AIA, si prevede un miglioramento delle tecniche applicate negli impianti e delle emissioni in conseguenza dell'attuazione della nuova direttiva 2010/75/UE (DIR IED), che ancora non è stata recepita in Italia. Nelle aree e nei*

settori ad alta potenzialità emissiva, si potrà valutare l'applicazione di misure ancor più rigorose di quelle formalmente previste nella nuova direttiva, quali per esempio un'applicazione graduale delle migliori tecniche che vanno oltre il "minimo" formalmente richiesto dalla norma, tendendo al conseguimento dei livelli di emissione minori tra quelli previsti nelle BAT conclusions e con un percorso che tenga conto della sostenibilità economica dell'attività produttiva, da svolgere anche nel corso di più aggiornamenti e rinnovi dell'autorizzazione e tenendo conto dei dati del monitoraggio".

- 9.4.3 Le azioni per il settore delle attività produttive: tra le azioni indicate abbiamo "Adozione di misure ancora più rigorose rispetto a quelle individuate con le BAT per aziende AIA che impattano su aree critiche per la qualità dell'aria" e "Applicazione del criterio del saldo emissivo zero".

In ragione dell'impatto del traffico indotto derivato dalle modifiche impiantistiche e gestionali richieste, è necessario che il Gestore contribuisca al miglioramento della qualità dell'aria mediante misure di mitigazione/compensazione specifiche da concordare con il Comune di Ostellato.

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Ferrara, esso colloca l'area nell'ambito dell'Unità di Paesaggio 8 (Unità di Paesaggio delle Risaie), unità di paesaggio corrisponde alla parte più depressa della Provincia unitamente alla zona delle valli, di bonifica recente e coincide in parte col Comune di Codigoro, unico insediamento di antico impianto situato sul dosso del Volano, interessa il Comune di Jolanda di Savoia e la parte più orientale del Comune di Ostellato, e interessa anche marginalmente i comuni di Copparo, Mesola, Migliarino, Massafiscaglia, Migliaro, Lagosanto e Comacchio. Dalla consultazione della Tavola 5.1 del P.T.C.P., si evince che l'area in oggetto non ricade in aree sottoposte a tutela (SIC e ZPS), comunque si trova a circa 300 m più a nord rispetto ad un'area tampone secondo l'art. 27-quater, circa a 600 m più a nord rispetto alla core area di un nodo ecologico esistente e circa a 750 m più a nord rispetto ad un corridoio ecologico primario (consistente nel canale navigabile Migliarino-Portogaribaldi). Oltre il canale navigabile, a circa 900 m dall'area industriale vi è l'area ZPS di Valle Mezzano Valle Pega, della superficie di circa 22.000 ettari. Nei pressi dell'area SIPRO sono presenti le "Vallette di Ostellato", l'unico residuo delle antiche valli che attorniavano il paese, risparmiate alle ultime bonifiche della valle del Mezzano e istituite dalla Provincia di Ferrara nel 1975 come "Oasi di protezione faunistica". La presenza delle

suddette aree a vincolo naturalistico non risultano vincolanti nel rispetto delle norme precauzionali per la realizzazione e l'esercizio dell'attività di trattamento e di stoccaggio di rifiuti. A circa, a circa 700 metri dal confine ovest dello stabilimento è situata, oltre la Superstrada Ferrara-Porto Garibaldi, un'area di concentrazione dei materiali archeologici (Art. 21 comma2 lettera b2), al cui interno vi è una zona identificata come area di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21 comma 2 lettera b1), a circa 2,5 km in direzione est è situata, sempre oltre la Superstrada Ferrara-Porto Garibaldi, un'area di concentrazione dei materiali archeologici (Art. 21 comma2 lettera b2). La porzione 2 della ZI SIPRO (in cui è localizzato lo stabilimento), si trova all'interno dell'area vincolata dal P.T.C.P. come "Dossi e dune di rilevanza storico-documentale e paesistica" (art.20), il quale esclude la possibilità di realizzare impianti di smaltimento e recupero rifiuti. Tale vincolo è stato recepito integralmente dal P.P.G.R. Per l'area SIPRO tuttavia è possibile derogare dal suddetto vincolo in quanto tale area è stata destinata ad uso produttivo in data antecedente alla adozione del P.T.C.P.

- Piano Provinciale Gestione Rifiuti (P.P.G.R.) della Provincia di Ferrara, per quanto riguarda gli impianti destinati al recupero e allo smaltimento dei rifiuti speciali, il Piano non può prevedere alcuna ipotesi localizzativa e pertanto si deve tenere conto dell'individuazione delle aree non idonee rappresentate negli elaborati cartografici. L'impianto di trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi esistente, autorizzato e realizzato in ambito specializzato per le attività produttive ed ecologicamente attrezzato (ZI SIPRO) è ragionevole ritenere che la localizzazione sia rispondente agli obiettivi territoriali in relazione alla gestione dei rifiuti. Il vincolo ostativo di cui all'elaborato cartografico rimanda all'articolo 31 del P.T.C.P. Inoltre l'articolo 5.1 delle N.T.A. del P.P.G.R. stabilisce che relativamente alle aree non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti si deve tenere conto delle aree "non idonee" alla localizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti individuate dal P.T.C.P. Dalla consultazione del P.T.C.P. risulta che l'articolo 31 del suddetto PTCP vieta la realizzazione degli impianti per lo smaltimento e/o il recupero dei rifiuti esclusivamente nelle zone SIC e ZPS individuate nelle tavole 5 del Piano medesimo: non rientrando in aree SIC o ZPS si ritiene idonea la localizzazione dell'impianto esistente, conformemente agli strumenti pianificatori vigenti.

- Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (P.T.R.Q.A.) della Provincia di Ferrara, rispetto al P.T.R.Q.A. l'impianto è localizzato nella Zona A (territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme), aree a maggior rischio d'insorgenza di episodi acuti per le quali la normativa prevede la predisposizione di Piani d'Azione a breve termine, oltre a Piani e Programmi a lungo termine. Il Gestore ha evidenziato l'utilizzo delle MTD e delle BAT, per cui l'impianto rispetterà quanto indicato nelle norme tecniche del P.T.R.Q.A. In ragione dell'impatto del traffico indotto derivato dalle modifiche impiantistiche e gestionali dello stabilimento richieste, è necessario che il Gestore realizzi un contributo al miglioramento della qualità dell'aria mediante la definizione di misure di mitigazione/compensazione da concordare con il Comune di Ostellato.

- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Ostellato, rispetto all'ultima variante del P.R.G. del Comune di Ostellato lo stabilimento ricade in una zona produttiva artigianale/industriale, "*Zona di completamento - Zona D/1*" regolamentata dall'articolo 18 delle NTA. Il P.S.C. del Comune di Ostellato redatto in forma associata tra i Comuni di Argenta, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera (approvato con D.C.C. n. 86 del 27/11/2009 e modificato con varianti al P.S.C. con D.C.C. n. 50 del 17/08/2010 e con D.C.C. n. 86 del 20/12/2011) ha confermato la destinazione d'uso delle aree definite dal P.R.G. in quanto l'area dell'impianto è stata classificata come ambito specializzato per attività produttive (APEA), in prossimità dell'asse della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale, su territorio caratterizzato dalla presenza di un dosso di rilevanza storico-documentale e paesistica (art. 2.6). Sull'area in cui è insediato lo stabilimento finalizzato al trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi non esistono vincoli ostativi per la prosecuzione dell'attività ed il potenziamento della stessa, rientrando all'interno di un ambito specializzato appositamente creato per lo sviluppo artigianale ed industriale del territorio. Inoltre si rileva che all'interno dell'APEA è presente un'azienda a rischio di incidenti rilevanti secondo il D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. (Cromital S.p.A.), con area di danno ricompresa all'interno del perimetro dell'area dello stabilimento stesso, e un depuratore dedicato per le acque confluenti in pubblica fognatura. Per quanto riguarda la zonizzazione acustica il Comune di Ostellato ha classificato l'area in cui insiste l'impianto come Classe V "*Aree prevalentemente industriali*" (limiti di immissione assoluti di 70 dB(A) in periodo diurno e 60 dB(A) in periodo notturno). La ZI SIPRO è collocata prevalentemente anch'essa

in Classe V, ad eccezione di alcuni lotti per i quali è stata individuata la Classe VI “*Aree esclusivamente industriali*” (limiti di immissione assoluti di 70 dB(A) sia in periodo diurno sia in periodo notturno. Attorno all’infrastruttura è presente la fascia di rispetto in Classe IV “*Aree ad intensa attività umana*” (limiti di immissione assoluti di 65 dB(A) in periodo diurno e 55 dB(A) in periodo notturno), e appena oltre tale fascia è collocato il recettore più sensibile in Classe III “*Aree di tipo misto*” (limiti di immissione assoluti di 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno).

C.1.3 ASSETTO IMPIANTISTICO

L’assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella relazione tecnica e nelle planimetrie allegate al progetto di VIA e di rinnovo con modifica sostanziale di AIA, agli atti: per ulteriori approfondimenti si deve far riferimento a tale documentazione.

Lo stabilimento è un sito polivalente di trattamento e di stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi: le attività svolte all’interno del sito si sviluppano su più aree e impianti che presentano fasi di processo in comune legate ai sistemi di abbattimento delle emissioni e a l’impianto di trattamento acque meteoriche. Il flusso di rifiuti in ingresso è preventivamente controllato, mediante la verifica documentale e la verifica di conformità dei carichi in ingresso, ed è poi indirizzato a una delle seguenti attività dell’impianto:

- trattamento di bioremediation (R5/D8) di terreni inquinati da idrocarburi,
- trattamenti (R5) di rifiuti inerti (di progetto),
- trattamento chimico-fisico (D9) di rifiuti liquidi (di progetto),
- trattamenti preliminari (R12/D13/D14) di rifiuti (R12 di progetto),
- stoccaggio (R13/D15) di rifiuti.

C.1.3.1 Gestione impianto di bioremediation (R5/D8)

L’impianto di trattamento di bioremediation (R5/D8) ha una potenzialità massima annua (di progetto) di 80.000 t/anno di rifiuti speciali, di cui 65.000 t/anno a recupero (R5) e 15.000 t/anno a smaltimento (D8), così suddivisi: 20.000 t/anno di rifiuti pericolosi (rispettivamente 15.000 t/anno a R5 e 5.000 t/anno a D8) di

potenzialità massima annua (di progetto) e 60.000 t/anno di rifiuti non pericolosi (rispettivamente 50.000 t/anno a R5 e 10.000 t/anno a D8) di potenzialità massima annua (di progetto). La bioremediation è un trattamento biologico finalizzato al recupero o allo smaltimento di rifiuti speciali costituiti da terreni contaminati prevalentemente da idrocarburi. La scelta di avviare i rifiuti in ingresso a trattamento R5 piuttosto che a trattamento D8 deriva dalle caratteristiche dei medesimi:

- **trattamento R5:** possono andare a R5 i rifiuti in ingresso che a seguito di analisi chimica sono contaminati da sostanze biodegradabili (p.e. idrocarburi) in concentrazioni superiori ai limiti riportati in Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e da sostanze non biodegradabili (p.e. metalli e PCB) in concentrazioni inferiori ai limiti riportati in Colonna B della Tabella medesima,
- **trattamento D8:** possono andare esclusivamente a D8 i rifiuti in ingresso che a seguito di analisi chimica sono contaminati da sostanze biodegradabili (p.e. idrocarburi) in concentrazioni superiori ai limiti riportati in Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e da sostanze non biodegradabili (p.e. metalli e PCB) in concentrazioni superiori ai limiti riportati in Colonna B della Tabella medesima.

Sia per l'R5 che per il D8 le procedure operative, riportate nell'**Allegato 1 - "Schemi a blocchi impianti rifiuti"** e meglio descritte negli elaborati tecnici prodotti dal Gestore, sono le medesime le cui fasi sono:

1. Scarico del terreno contaminato, I bilici contenenti i rifiuti costituiti da terreno contaminato, previo consenso del responsabile dell'ufficio rifiuti alla conformità del materiale, sono scaricati nell'area dedicata nel relativo box situato all'interno del capannone di scarico, attivando preventivamente i sistemi di aspirazione al fine di limitare la diffusione degli odori. Dopodiché il trasportatore torna in pesa per la verifica del peso del rifiuto effettivamente scaricato, il responsabile dell'ufficio rifiuti accetta il formulario e il mezzo di trasporto si allontana dall'azienda, salvo che non sia utilizzato per il conferimento del terreno già bonificato o di altri rifiuti sfusi.
2. Preparazione del terreno e della biopila o stoccaggio (R13/D15), Il terreno scaricato, preventivamente caratterizzato ai fini del diverso trattamento (R8/D15), è analizzato dal laboratorio per stabilire i quantitativi

di eventuali nutrienti (stoccati in cisterne da 1 m³) da aggiungere al terreno. Il terreno è quindi movimentato con pala meccanica e caricato alla tramoggia di carico dell'impianto di pretrattamento il quale effettua prima una vagliatura meccanica del terreno scaricato e successivamente addiziona ad esso gli eventuali nutrienti, dosati in base ai risultati dell'analisi di caratterizzazione del rifiuto. In seguito il terreno contaminato è scaricato dalle aree di stoccaggio (R13/D15) in funzione del loro successivo trattamento biologico: i rifiuti a trattamento R5 sono sempre fisicamente separati dai rifiuti che sono sottoposti a trattamento D8. Il terreno è poi movimentato con pala meccanica nell'area di bioremediation: il palista predispone il terreno nell'area di trattamento a strati e un operaio stende i tubi microfessurati in PE e li collega al sistema di aspirazione a creare la biopila. A cumulo ultimato, il capo impianto ne dà comunicazione al responsabile dell'ufficio rifiuti, che appunta sull'apposito registro l'inizio del trattamento.

3. Controlli periodici e conduzione delle biopile, Durante il funzionamento delle biopile, sono fatti controlli periodici (verifica dell'umidità e del pH nel cumulo) per stabilire il grado di avanzamento del processo. Solo a biopila ultimata sono prelevati, con l'escavatore o con trivella manuale o meccanica, più aliquote del cumulo per costruire col metodo della quartatura il campione rappresentativo da sottoporre alle determinazioni analitiche presso laboratorio esterno terzo, al fine della sua caratterizzazione.

4. Smontaggio delle biopile, Una volta completato il processo di trattamento, la biopila è smontata direttamente sul posto: man mano che il terreno è caricato, i tubi microfessurati sono rimossi e scollegati dal sistema di areazione ed eventuali altre impurità presenti sono anch'esse preventivamente eliminate.

5. Carico del terreno trattato sui bilici e/o eventuale accumulo nel piazzale MPS, Il bilico vuoto, adibito al trasporto di terreno trattato, è preventivamente pesato dal responsabile dell'ufficio rifiuti, il quale comunica al capo impianto l'arrivo dello stesso e da quale cumulo caricare il terreno trattato: il palista provvede al carico del terreno. Una volta completato il carico il mezzo torna in pesa per la verifica del peso caricato e del peso lordo dello stesso, al fine di impedire che il mezzo esca fuori portata. Nel caso di non conformità del peso, questo è modificato con l'ausilio di un escavatore. Successivamente il responsabile dell'ufficio rifiuti potrà emettere la relativa documentazione per il conferimento di destinazione finale in funzione sia del tipo di trattamento e sia delle concentrazioni residuali presenti:

- nel caso in cui con il trattamento R5 si sono raggiunti valori di concentrazione di contaminanti minori della Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il terreno potrà essere utilizzato come MPS in siti ad uso verde/residenziale e/o in siti industriali/commerciali,
- nel caso in cui con il trattamento R5 si sono raggiunti valori di concentrazione di contaminanti uguale/maggiori della Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ma inferiori della Colonna B della Tabella medesima, il terreno potrà essere utilizzato come MPS esclusivamente in siti industriali/commerciali,
- nel caso in cui con trattamento D8 si sono raggiunti valori di concentrazione di contaminanti biodegradabili inferiori della Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (le sostanze non biodegradabili restano in concentrazioni superiori ai limiti riportati nella medesima Colonna B in quanto la bioremediation non riesce a eliminarle), il rifiuto sarà smaltito in discarica nel rispetto del D.M. 27/09/2010 e s.m.i. inerente i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica.

C.1.3.2 Gestione impianto di trattamento (R5) di rifiuti inerti

Il nuovo impianto di trattamento (R5) di rifiuti inerti ha una potenzialità massima annua (di progetto) di 20.000 t/anno di rifiuti speciali non pericolosi di cui 10.000 t/anno a recupero (R5) di rifiuti inerti derivati dalle attività di demolizione e 10.000 t/anno a recupero (R5) di rifiuti quali terre e rocce da scavo con contaminazioni inferiori ai limiti della Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Le procedure operative che saranno eseguite durante il processo di trattamento, riportate nell'**Allegato 1 - "Schemi a blocchi impianti rifiuti"** e meglio descritte negli elaborati tecnici prodotti dal Gestore, sono le medesime le cui fasi sono:

1. Stoccaggio rifiuti in ingresso, i rifiuti in ingresso saranno scaricati in cumuli omogenei nelle relative aree di stoccaggio (R13) per rifiuti inerti poste all'interno del capannone di bioremediation o nella nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti inerti, in attesa di essere trattati. Nel caso in cui i rifiuti inerti in ingresso debbano essere preventivamente separati da corpi estranei presenti saranno preventivamente trattati nell'impianto di trattamento preliminare (R12/D13/D14) nella stessa area in cui avverrà il successivo trattamento fisico.

2. Trattamento inerti, i rifiuti inerti sono recuperati (R5) mediante benna frantumatrice (per il recupero di inerti da demolizione) o mediante benna vagliatrice (per il recupero di terre e rocce da scavo non contaminate), al fine di ottenere un inerte di pezzatura idonea per il riutilizzo come sottofondi, rilevati o similari: non essendovi alcuna trasformazione chimica e/o fisica dei materiali, i rifiuti ammessi al recupero dovranno essere non pericolosi e già conformi in ingresso al test di cessione del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.

3. Accumulo del terreno trattato nel piazzale MPS, Le materie prime seconde prodotte dall'operazione di recupero (R5) degli inerti e dei terreni, saranno collocate in cumuli omogenei coperti nell'area di deposito MPS (di progetto) in attesa di essere caricate su bilici, mediante pala meccanica, mentre gli scarti della lavorazione saranno gestiti come rifiuti generati da impianti di trattamento rifiuti (identificati da codici CER 19.12.XX), saranno depositati all'interno di cassoni scarrabili (a tenuta stagna e dotati di copertura telonata tipo copri-scopri) all'interno dell'area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti in cassoni scarrabili e in zone confinate. Il bilico vuoto, adibito al trasporto delle MPS, è preventivamente pesato dal responsabile dell'ufficio rifiuti, il quale comunica al capo impianto l'arrivo dello stesso e da quale cumulo caricare il terreno trattato. Il palista, mediante la pala meccanica, carica il terreno dal cumulo indicatogli dal capo impianto. Una volta completato il carico il mezzo torna in pesa per la verifica del quantitativo caricato e, contestualmente, la verifica del peso lordo dello stesso, al fine di impedire che il mezzo possa uscire in strada fuori portata. Nel caso di non conformità del peso, questo è modificato con l'ausilio di un escavatore. Successivamente il responsabile dell'ufficio rifiuti potrà emettere la relativa documentazione per il conferimento di destinazione finale. Per quel che riguarda le terre e rocce da scavo sottoposte a recupero (R5), la destinazione finale di utilizzo è funzione delle concentrazioni iniziali presenti in esse:

- nel caso in cui le analisi chimiche iniziali indichino valori inferiori ai limiti della Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il terreno potrà essere utilizzato come materia prima seconda in siti residenziali e verde pubblico,
- nel caso in cui le analisi chimiche iniziali indichino valori compresi tra la Colonna A e la Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il terreno potrà essere utilizzato come materia prima seconda esclusivamente in siti industriali/commerciali.

C.1.3.3 Gestione impianto di trattamento chimico-fisico (D9) di rifiuti liquidi

Il nuovo impianto di trattamento chimico-fisico (D9) di rifiuti liquidi (di progetto) ha una potenzialità massima annua (di progetto) di 6.000 t/anno di rifiuti speciali di cui 3.000 t/anno di rifiuti pericolosi. Le procedure operative che saranno eseguite durante il processo di trattamento, riportate nell'**Allegato 1 - "Schemi a blocchi impianti rifiuti"** e meglio descritte negli elaborati tecnici prodotti dal Gestore, sono le medesime le cui fasi sono:

1. Stoccaggio ed equalizzazione rifiuti in ingresso, i rifiuti liquidi in ingresso (costituiti principalmente da acque contaminate da idrocarburi e da percolati che si possono accumulare nella nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti fangosi palabili) saranno sgrigliati manualmente all'atto dello scarico per allontanare materiali grossolani, stracci e/o teli eventualmente presenti e saranno stoccati nei serbatoi della nuova area di stoccaggio (D15) di rifiuti liquidi (di progetto). Al momento dello stoccaggio nei serbatoi si prevede la possibilità di equalizzazione dei vari rifiuti pericolosi e di equalizzazione dei vari rifiuti non pericolosi, operazione finalizzata a ottenere un liquido da trattare il più omogeneo possibile, ottimizzando il processo depurativo: più il processo è costante e omogeneo, maggiori sono le garanzie sul risultato finale del refluo ottenuto (refluo finale in linea con gli obiettivi di depurazione e ottenimento a fine processo di fanghi ben addensati e solidi, con caratteristiche costanti nel tempo ed una minore pericolosità), sull'adeguatezza delle risorse impiegate (chemicals, additivi, ecc.) e sulla sicurezza stessa del processo (fatta salva la dovuta accortezza di evitare la miscelazione di rifiuti che possono generare emissioni di sostanze maleodoranti, esplosive e/o tossiche).
2. Trattamento chimico fisico (D9), i rifiuti liquido dai serbatoi saranno pompati (portata di 2 m³/h) nella stazione di trattamento che effettuerà una precipitazione dei contaminanti presenti mediante chiariflocculazione, secondo le seguenti fasi sequenziali: disoleazione a coalescenza (l'olio recuperato sarà stoccato in un serbatoio con doppia parete posto all'interno del bacino di contenimento della nuova area di stoccaggio D15), dosaggio in un primo reattore del flocculante in polvere, addensamento dei fanghi in un secondo reattore, sedimentazione in reattore con sistema di tipo lamellare (separazione della fase chiarificata dal fango), accumulo separato fanghi e del refluo chiarificato, filtrazione fisica e adsorbimento su carboni attivi dei contaminanti del refluo chiarificato. Il trattamento consente

l'abbattimento delle concentrazioni dei composti di natura idrocarburica e la precipitazione dei metalli (con l'uso di appositi reagenti), garantendo per le acque trattate l'idoneità allo scarico in fognatura.

3. Scarico dei reflui industriali e gestione fanghi di risulta, Le acque così trattate rispetteranno i limiti allo scarico per la pubblica fognatura e pertanto saranno convogliate al punto finale di scarico (S1). A monte del collettamento alla vasca di rilancio sarà predisposto un punto intermedio di campionamento, al fine di poter effettuare le verifiche dell'efficacia del processo depurativo dei rifiuti liquidi. I fanghi di risulta del trattamento chimico-fisico saranno disidratati, mediante filtro a nastro, saranno stoccati in apposita area e successivamente inviati ad operazioni di recupero o smaltimento presso idonei impianti autorizzati.

C.1.3.4 Gestione impianto di trattamento preliminare (R12/D13/D14) di rifiuti

L'impianto di trattamento preliminare (R12/D13/D14) di rifiuti ha una potenzialità massima annua (di progetto) di 7.500 t/anno di rifiuti speciali (di cui 1.750 t/anno a trattamento R12, 1.750 t/anno a trattamento D13 e 4.000 t/anno a trattamento D14) così suddivisi: 2.000 t/anno di rifiuti pericolosi (rispettivamente 500 t/anno a R12, 500 t/anno a D13 e 1.000 t/anno a D14) di potenzialità massima annua (di progetto) e 5.500 t/anno di rifiuti non pericolosi (rispettivamente 1.250 t/anno a R12, 1.250 t/anno a D13 e 3.000 t/anno a D14) di potenzialità massima annua (di progetto). Le operazioni di trattamento preliminare dei rifiuti, riportate nell'**Allegato 1 - "Schemi a blocchi impianti rifiuti"** e meglio descritte negli elaborati tecnici prodotti dal Gestore, hanno lo scopo di agevolare le successive operazioni di recupero e/o allo smaltimento di rifiuti speciali derivanti da operazioni di bonifica dei siti contaminati da idrocarburi con le quali sovente, oltre al terreno contaminato, si provvede anche a smantellare manufatti vari (opere in muratura, quadri elettrici, recinzioni, serbatoi interrati, pipe-line, ecc...) presenti nel sito contaminato. Tali rifiuti devono essere preventivamente trattati mediante operazioni manuali (smontaggio, selezione, cernita, frammentazione, compattazione, condizionamento e ricondizionamento), al fine di ottimizzare il loro successivo trattamento all'interno dell'impianto o il loro conferimento presso idonei impianti autorizzati al loro recupero/smaltimento.

Queste operazioni di pretrattamento saranno effettuate esclusivamente nelle 2 aree reversibili destinate alternativamente ai trattamenti o agli stoccaggi (aree 2 e 4 in **Allegato 2 - "Planimetria generale"**) e da tali operazioni si avrà un rifiuto principale che avrà lo stesso codice CER del rifiuto in ingresso al

pretrattamento e uno o più rifiuti con codice CER 19.12.XX (rifiuti derivati dal pretrattamento meccanico dei rifiuti) in quanto esso non modifica in alcun modo le caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto in ingresso. I rifiuti prodotti da tale attività sono suddivisi per tipologia e codice CER, sono stoccati nelle relative aree presenti nello stabilimento in funzione delle loro caratteristiche: in cumuli (R13/D15) nell'area inerti se destinati al trattamento R5 (sia bioremediation che trattamento inerti), oppure in cassoni scarrabili (se non contaminati da idrocarburi) o in fusti sigillati nell'area stoccaggio rifiuti confezionati (se contaminati da idrocarburi) e sono infine avviati a smaltimento finale presso impianti autorizzati.

C.1.3.5 Gestione impianto di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti

Il nuovo impianto di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti (di progetto), ha una potenzialità massima istantanea di 8.000 t di rifiuti speciali (di cui 6.000 t a R13 e 2.000 t a D15) così suddivisi: 2.000 t di rifiuti pericolosi (rispettivamente 1.000 t a R13 e 1.000 t a D15) di potenzialità massima istantanea e 6.000 t di rifiuti non pericolosi (rispettivamente 5.000 t a R13 e 1.000 t a D15) di potenzialità massima istantanea. Tale impianto di stoccaggio ha anche una potenzialità massima annua di 90.000 t/anno di rifiuti speciali (di cui 60.000 t/anno a R13 e 30.000 t/anno a D15) così suddivisi: 22.000 t/anno di rifiuti pericolosi (rispettivamente 12.000 t/anno a R13 e 10.000 t/anno a D15) di potenzialità massima annua e 68.000 t/anno di rifiuti non pericolosi (rispettivamente 48.000 t/anno a R13 e 20.000 t/anno a D15) di potenzialità massima annua. Non tutti rifiuti stoccati nello stabilimento saranno trattati negli impianti, in quanto esso sarà anche un centro intermedio di raccolta di rifiuti speciali che saranno successivamente inviati ad altri impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati. Le operazioni di stoccaggio dei rifiuti hanno lo scopo di agevolare le successive operazioni di recupero e/o allo smaltimento di rifiuti speciali in quanto creano un "polmone" per gli impianti di trattamento che così possono trattare flussi omogenei di rifiuti.

Il nuovo impianto di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti è suddiviso in più aree funzionali:

- La nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti fangosi palabili (di progetto), adiacente al nuovo impianto di trattamento chimico-fisico (D9) di rifiuti liquidi, sarà realizzata mediante 3 vasche interrate dalla capienza complessiva istantanea di circa 350 m³ (pari a 500 t di rifiuti fangosi palabili). Lo stoccaggio sarà effettuato per CER omogenei, mantenuti separati mediante setti removibili interni e l'apertura (comunque parziale) delle vasche sarà effettuata esclusivamente per consentire le attività

di carico e scarico. Al riempimento delle vasche i fanghi saranno rimossi e conferiti a impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati.

- La nuova area di stoccaggio (D15) di rifiuti liquidi (di progetto), fa parte del nuovo impianto di trattamento chimico-fisico (D9) di rifiuti liquidi (dati principalmente da acque contaminate da idrocarburi e da percolati che si possono avere nella nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti fangosi palabili), sarà realizzata mediante l'utilizzo dei serbatoi orizzontali a tenuta, dalla capienza complessiva istantanea di 300 m³ (pari a 300 t di rifiuti), posizionati all'interno del bacino di contenimento. Gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio saranno collegati al sistema di trattamento delle emissioni.
- La nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti inerti (di progetto), data dalle aree esistenti di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi all'interno del capannone di scarico e vagliatura di terreni (superficie di circa 400 m² suddivisa in 2 aree di circa 200 m²) e dalla nuova area adiacente al capannone di scarico e vagliatura terreni (superficie di circa 2.000 m² suddivisa in 2 aree di circa 1.000 m², ulteriormente suddivise ognuna in 2 sottoaree mediante new jersey in c.a.). Sul lato (di fronte al capannone di bioremediation) sarà realizzata l'apertura sull'accesso per il prelievo dei terreni stoccati. Sul lato del capannone di scarico e vagliatura dei terreni adiacente alla nuova area coperta sarà realizzato il varco di accesso per consentire il trasporto dei materiali pre-trattati alle zone di realizzazione dei cumuli, mediante nastro trasportatore e/o pala meccanica. Attraverso la realizzazione di una linea di aspirazione collegata all'esistente del capannone di vagliatura i terreni in ingresso sarà garantito il funzionamento dei sistemi di aspirazione per tutta la durata delle attività in grado di generare polveri ed emissioni.
- La nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti confezionati solidi e liquidi (ampliamento di progetto) è sempre posta all'interno capannone in cui avviene anche il trattamento di bioremediation, ma in un'apposita area interna separata adiacente agli uffici. L'area è attrezzata con bacini di contenimento per i rifiuti liquidi, pavimentazione impermeabile compartimentata e scaffalature per la sistemazione dei soli rifiuti confezionati, ed ha capienza complessiva istantanea (di progetto) di 1.000 m³ (pari a 1.200 t di rifiuti). L'ampliamento dello stoccaggio sarà realizzato mediante la riduzione della zona uffici e l'integrazione delle scaffalature presenti.

Infine nell'impianto è stata modificata l'area di deposito temporaneo di rifiuti in cassoni scarrabili e in zone confinate (ampliamento di progetto), data da più zone nelle quali sono stoccati rifiuti non pericolosi destinati alla sola cernita manuale o rifiuti prodotti dallo stabilimento (rifiuti derivati dall'attività manutentiva, fanghi prodotti dall'impianto chimico-fisico, ecc...), area con una capacità complessiva istantanea di 170 t di rifiuti.

Una volta arrivati all'impianto, i bilici contenenti i rifiuti sono pesati dal responsabile dell'ufficio rifiuti, che controlla la corretta compilazione del FIR e verifica che il mezzo di trasporto sia regolarmente autorizzato al trasporto dei rifiuti: in caso negativo il carico sarà respinto, fintanto che il produttore non effettua le correzioni del caso sul FIR o il trasportatore non trasmetta copia della propria autorizzazione, mentre in caso positivo si procede con il prelievo del campione per le determinazioni analitiche: in caso di conformità del carico si procede allo scarico del rifiuto mentre in caso contrario lo si respingerà. Il capo impianto indica al trasportatore dove scaricare il rifiuto (area di stoccaggio dedicata (R13/D15)), adottando le procedure atte a minimizzare le emissioni diffuse di polveri e di odori. Dopodiché il trasportatore torna in pesa per la verifica del peso del rifiuto effettivamente scaricato. Il responsabile dell'ufficio rifiuti accetta il formulario e il mezzo di trasporto si allontana dall'azienda, salvo che non sia utilizzato per il conferimento del terreno già bonificato o di altri rifiuti sfusi.

Dato che le aree di stoccaggio rifiuti saranno aree polifunzionali adibite alternativamente allo stoccaggio o al trattamento dei rifiuti (non saranno mai stoccati rifiuti qualora nella medesima sottoarea siano presenti anche rifiuti in trattamento), al fine di poter identificare chiaramente ed in qualunque momento quale operazione di trattamento o quale rifiuto sia stoccato, sarà apposta idonea cartellonistica in corrispondenza di ogni singolo cumulo di rifiuti, dal quale si evincerà chiaramente l'operazione in essere quale:

- Stoccaggio (R13/D15): Nel caso in cui siano depositati rifiuti in colli, ogni singolo collo o ogni singolo raggruppamento omogeneo di colli facilmente identificabile (ad esempio per rifiuti posti su pallet o in cestoni o simili) sarà identificato da etichettatura che ne consenta la rintracciabilità (con indicazione del CER, le caratteristiche di pericolo, il nome del produttore ed il numero del formulario in ingresso all'impianto). Nel caso di rifiuti sfusi in cumuli, sarà posto davanti ogni singolo cumulo apposito cartello con indicazione del CER, delle caratteristiche di pericolo e del numero di lotto di stoccaggio (essendo

possibile che più FIR anche provenienti da più produttori confluiscono al medesimo lotto di stoccaggio). I singoli cumuli saranno delimitati e ben distinguibili fra di loro, senza soluzione di continuità. In occasione del cambio della tipologia di rifiuto sfuso in stoccaggio all'interno della medesima zona interna alla sub-area, si procederà con la completa rimozione e pulizia della stessa (utilizzando pale e spazzatrici, sia manuali che meccaniche), prima di procedere con il deposito del nuovo rifiuto.

- Pretrattamenti (R12/D13/D14) rifiuti: Nel caso in cui siano in corso i pretrattamenti dei rifiuti saranno presenti le relative diciture su cartellonistica dedicata, unitamente al numero di lotto di trattamento, per stabilire la correlazione con il registro di carico e scarico dei rifiuti e con il registro dei trattamenti dell'impianto. In occasione del cambio della tipologia di trattamento all'interno della medesima zona interna alla sub-area, si procederà con la completa rimozione e pulizia della stessa (utilizzando pale e spazzatrici, sia manuali che meccaniche), prima di procedere con il nuovo trattamento.

- Trattamento di bioremediation (R5) o Trattamento di bioremediation (D8): Nel caso in cui sia in corso il trattamento biologico di rifiuti (terreni) con la tecnica della bioremediation finalizzata al recupero nel primo caso o finalizzata allo smaltimento nel secondo saranno presenti le relative diciture su cartellonistica dedicata, unitamente al numero di lotto di trattamento, per stabilire la correlazione con il registro di carico e scarico dei rifiuti e con il registro dei trattamenti dell'impianto. In occasione del cambio della tipologia di trattamento all'interno della medesima zona interna alla sub-area, si procederà con la completa rimozione e pulizia della stessa (utilizzando pale e spazzatrici, sia manuali che meccaniche), prima di procedere con il nuovo trattamento.

- Trattamento recupero (R5) inerti da demolizione o Trattamento di recupero (R5) terre e rocce da scavo: Nel caso in cui sia in corso il recupero (R5) di inerti e macerie da demolizione (non contaminati) o il recupero (R5) di terre e rocce da scavo (non contaminati) saranno presenti le relative diciture su cartellonistica dedicata, unitamente al numero di lotto di trattamento, per stabilire la correlazione con il registro di carico e scarico dei rifiuti e con il registro dei trattamenti dell'impianto. In occasione del cambio della tipologia di trattamento all'interno della medesima zona interna alla sub-area, si procederà con la completa rimozione e pulizia della stessa (utilizzando pale e spazzatrici, sia manuali che meccaniche), prima di procedere con il nuovo trattamento.

C.1.3.6 ATTIVITÀ ACCESSORIE

L'impianto necessita di una serie di attività accessorie atte a minimizzare gli impatti ambientali sulle matrici aria e acqua e a verificare il corretto funzionamento dell'impianto stesso.

Deposito materiali recuperati

Nel caso in cui i rifiuti inerti e i terreni recuperati dalle operazioni di trattamento (R5) non possano essere immediatamente riutilizzati, sono collocati presso l'area di deposito MPS (di progetto) in attesa di collocamento nei siti di destinazione finale (riutilizzati come sottofondi, rilevati o simili). Tale area di deposito, adiacente alla nuova area di stoccaggio dei rifiuti (R13/D15), ha una capacità di contenimento massima istantanea pari a 9.000 tonnellate e una superficie di 2.000 m². I terreni stoccati nel piazzale MPS, già conformi per il loro riutilizzo nei siti di destinazione, saranno allocati in cumuli di 3 m di altezza, coperti con teli impermeabili, opportunamente fissati, che consentiranno di riparare i terreni stoccati dagli agenti atmosferici e di minimizzare la dispersione delle polveri. Trattandosi di materie prime secondarie (end of waste) conformi per il loro riutilizzo come sottofondi, rilevati o simili, esse non comporteranno rischi di inquinamento del sottosuolo e pertanto non è prevista né la realizzazione di una platea impermeabilizzata alla base della nuova area né la relativa rete fognaria collegata all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

Aspirazione e trattamento aria

Nello stabilimento sono presenti 2 impianti aventi emissioni in atmosfera: 1 per le aree di scarico, vagliatura e stoccaggio (R13 e/o D15) dei terreni in ingresso (Emissione E2) e 1 a servizio delle aree di trattamento di bioremediation, di cernita e del laboratorio. Per le aree di trattamento di bioremediation, di cernita e del laboratorio il flusso d'aria incontra prima una trappola di condensa, poi è trattato nei filtri a cellulosa e successivamente nei filtri a carbone ed infine è emessa in atmosfera (Emissione E1).

Per la nuova area reversibile di stoccaggio (R13/D15) e di trattamento (R5/D8/R12/D13/D14) di rifiuti (di progetto) da 2.000 m² (adiacente al capannone esistente di scarico, di vagliatura e di stoccaggio (R13 e/o D15) dei terreni in ingresso), si hanno un nuovo sistema di aspirazione (mantenuto in funzione esclusivamente nei periodi in cui le aree captate sono interessate da movimentazioni o comunque da

fenomeni che possono determinare rilascio di odori molesti), di progetto, dato da un nuovo sistema di estrazione dell'aria dai cumuli in bioremediation e di captazione dei vapori che si sviluppano dai terreni contaminati mediante blowers che gestiranno una portata d'aria pari a 4.000 m³/h) che fanno confluire il flusso d'aria al ventilatore di rilancio (con capacità aspirante pari a 10.000 m³/h) che consentirà di captare (per la capacità residua di 6.000 m³/h), l'aria aspirata dal capannone esistente di scarico, di vagliatura e di stoccaggio (R13 e/o D15) dei terreni in ingresso. Il ventilatore di rilancio invierà gli effluenti gassosi captati al filtro a maniche in poliestere già presente in sito (al fine di abbattere il particolato), successivamente al biofiltro già presente in impianto ed infine è emessa in atmosfera (Emissione E2). In particolare nel biofiltro le sostanze da depurare sono adsorbite su uno strato di circa un metro di materiale soffice e poroso generalmente di origine vegetale dove, in condizioni ottimali di umidità, pH, tempo di contatto e di nutrienti inorganici e organici, i microrganismi metabolizzano gli inquinanti contenuti nel flusso gassoso da depurare: di particolare importanza a tal fine risulta essere la composizione microscopica e macroscopica del materiale filtrante (elevata porosità, le condizioni idriche ottimali per la vita microbica (60-70% di umidità) e la capacità di mantenere il più a lungo nel tempo le caratteristiche originarie) che, oltre che sull'efficienza del biofiltro, influisce favorevolmente sui costi di gestione, garantendo minori perdite di carico dell'impianto, quindi minori consumi energetici e un numero inferiore di interventi di manutenzione necessaria a ripristinare le condizioni originarie. Per mantenere invariate le caratteristiche emissive sarà installato un ulteriore trattamento prima dell'emissione E2 dato da un filtro su letti a carboni attivi (di progetto). Anche gli sfiati dei serbatoi adibiti allo stoccaggio (D15) dei rifiuti liquidi saranno convogliati al filtro a maniche e, di conseguenza, anche ai successivi sistemi di trattamento delle emissioni (biofiltro e filtro a carboni attivi).

Le modifiche impiantistiche proposte non comporteranno in alcun modo aggravii allo stato di qualità delle emissioni ma, al contrario, si può ipotizzare che il trattamento finale su letti a carboni attivi ne migliori ulteriormente la qualità (maggiore efficienza rispetto al solo trattamento biologico).

Gestione e trattamento delle acque meteoriche e reflui industriali

Le acque meteoriche dei piazzali sono captate dalla relativa rete di raccolta e sono convogliate per caduta alla vasca di prima pioggia in calcestruzzo da 70 m³, dell'impianto di trattamento delle acque di prima

pioggia (capacità complessiva 180 m³). In tale vasca sono installate le pompe di sollevamento, comandate da sonde di livello, per il travaso dell'acqua di prima pioggia alla vasca di raccolta percolati da 10 m³. Nella vasca di raccolta percolati confluiscono per caduta, da una rete dedicata, le acque captate dagli stoccaggi rifiuti. Inoltre, solo durante il funzionamento dell'impianto di chiariflocculazione, sono trasferite le acque dalla vasca di prima pioggia. Nella vasca di raccolta percolati è installata la pompa di alimentazione dell'impianto di chiariflocculazione, comandata dal quadro elettrico dell'impianto. L'impianto di chiariflocculazione è costituito dal 1° scomparto in agitazione, in cui sono dosati i reagenti in polvere, dal 2° scomparto in agitazione per la maturazione del fiocco, dallo scomparto per la sedimentazione del fango, dal sistema di filtrazione, per la separazione del fango estratto dal fondo del sedimentatore dall'acqua e dalla vasca a 2 scomparti, per l'eventuale correzione del pH. Nella vasca a 2 scomparti è posizionata anche pompa sommersa per il rilancio dell'acqua trattata ai serbatoi di accumulo per gli usi industriali interni: una volta esaurita la capacità di accumulo, l'acqua reflua prodotta confluisce per caduta nel pozzetto di scarico (PZ) che porta allo scarico S1 in fognatura delle acque nere. I fanghi prodotti sono scaricati nei relativi cassoni drenanti (da cui è possibile estrarre ulteriore acqua che è avviata in testa all'impianto), per essere poi inviata a idoneo impianto di recupero o smaltimento. Al fine di ridurre i consumi idrici, vicino all'impianto di trattamento acque meteoriche sono presenti 5 serbatoi di riserva idrica da 20 m³, di cui 3 sono serbatoi di riserva per uso industriale (TK3, TK4, TK5) e 2 sono serbatoi di riserva ad uso antincendio (TK1, TK2).

Produzione di energia elettrica

Per ridurre gli impatti derivati dall'aumento del traffico veicolare indotto dalle modifiche richieste nel presente atto, il Gestore ha proposto la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico a isola, mobile e montato su container dalla potenza di 20 kWp, in grado di produrre su base annua circa 26.000 kWh (tutta autoconsumata per l'alimentazione di carichi specifici dello stabilimento).

Attività di verifica

Le attività di verifica presso l'impianto sono:

- attività di ufficio: comprendono la verifica delle autorizzazioni dei trasportatori e della corretta compilazione dei formulari dei rifiuti in ingresso, la compilazione dei formulari dei rifiuti in uscita, la

compilazione del registro carico/scarico dei rifiuti, delle miscele e delle lavorazioni del sito produttivo e l'effettuazione dell'approvvigionamento materiali,

- attività di laboratorio: comprendono i controlli sulle acque in uscita dall'impianto di trattamento delle acque, le verifiche di conformità sui rifiuti in ingresso e l'effettuazione di tutte le verifiche sui terreni in trattamento e della cinetica di ossidazione nelle biopile.

C.2 VALUTAZIONE IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE

C.2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE E OPZIONI CONSIDERATE

Le criticità sono state individuate in base agli effetti, diretti e indiretti, causati dalle attività svolte dal Gestore nei confronti dell'ambiente limitrofo, mentre la valutazione integrata degli impatti è stata determinata in funzione dell'assetto impiantistico. La valutazione integrata degli impatti condotta dal Gestore, associata alle criticità ambientali e territoriali individuate e al posizionamento dell'impianto rispetto alle BAT, elencate nei documenti di riferimento (Brefs), sono state la base di riferimento per la valutazione stessa dell'impianto in esame.

Dato che lo stabilimento in esame sorge all'interno di un ambito specializzato per attività produttive e area produttiva ecologicamente attrezzata, dotata delle infrastrutture e dei servizi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente (p.e. fognatura nera convogliata a trattamento di depurazione consortile e fognatura bianca dotata di bacino di laminazione) e posta nelle vicinanze di infrastrutture stradali adeguatamente dimensionate (Raccordo autostradale Ferrara - Porto Garibaldi), e dato che vi è assenza, nei pressi dell'intera area industriale, di recettori "sensibili" (aree a destinazione residenziale, case isolate, scuole, ospedali), la sua localizzazione rappresenta un fattore positivo per l'insediamento dell'attività per quanto riguarda gli aspetti ambientali. Lo stabilimento è ubicato in un'area d'interesse strategico per la sua centralità geografica rispetto all'area di maggior presenza sul mercato da parte dell'azienda (nord-est) e per la presenza nella Provincia di Ferrara di una significativa presenza di siti contaminati da sottoporre a bonifica, principalmente affetti da una contaminazione di natura

idrocarburica. Pertanto è interesse dell'azienda ampliare la capacità ricettiva del sito di Ostellato e le operazioni ivi previste: l'introduzione delle modifiche impiantistiche richieste consentirà di privilegiare il recupero di materiali rispetto al loro smaltimento, in coerenza ai principi indicati dalla normativa ambientale, riducendo i consumi di materiali vergini di cava.

Gli aspetti ambientali diretti e indiretti derivati dall'attività svolta dalla Società Petroltecnica S.p.A., riguardano il contenimento delle emissioni degli inquinanti nell'ambiente, i consumi idrici ed energetici, gli scarichi, il traffico veicolare indotto e il rumore e pertanto le principali matrici ambientali coinvolte sono pertanto l'aria (emissioni convogliate e diffuse), le acque superficiali e, in minor parte, il rumore. L'introduzione delle modifiche impiantistiche richieste porterà complessivamente a un aumento minimo degli impatti negativi nell'area attorno allo stabilimento in quanto:

- Il progetto non comporta un aumento dei consumi idrici, prevedendo di utilizzare le acque di prima pioggia trattate.
- Non vi è possibilità per cui i rifiuti stoccati e/o trattati passino o sostino in aree non impermeabilizzate e le cui acque di dilavamento non siano convogliate al trattamento di prima pioggia.
- Si ritiene di poter qualificare come trascurabile il rischio di inquinamento di suolo e sottosuolo.
- L'introduzione delle operazioni di recupero di macerie/rifiuti da costruzione e demolizione e di terreni puliti comportano un consumo energetico contenuto, a fronte della garanzia di elevate percentuali di recupero con generazione di materie prime seconde da utilizzare in alternativa del materiale da cava.
- Per le emissioni in atmosfera, è prevista l'integrazione della sezione di abbattimento in corrispondenza del punto di emissione E2 mediante l'inserimento di un filtro a carboni attivi e, pertanto, non vi sono motivi per presupporre una diminuzione di performance per tale aspetto.
- In merito all'introduzione del trattamento di rifiuti liquidi, le modalità di abbattimento degli inquinanti previste consentono di ottenere, per i parametri oggetto di trattamento, valori ampiamente al di sotto delle soglie previste per lo scarico in fognatura.

Si sottolinea come l'unico punto che rimane scoperto come bilanciamento della capacità di carico sia l'aumento del traffico indotto: ciò è dovuto al fatto che non vi è possibilità di scelta sul tipo di mezzo di trasporto, data la tipologia di cantieri serviti e data l'ubicazione dell'area SIPRO, ad esempio non servita da linea ferroviaria. Al fine di ridurre tale impatto si provvederà a gestire al meglio i viaggi dei mezzi in modo tale da minimizzare i flussi di bilici "vuoti" in uscita dall'impianto.

I dati sotto riportati, presi dalle relazioni annuali del Gestore, forniscono sia un quadro quali/quantitativo sia un quadro temporale degli impatti ambientali diretti e indiretti derivati dall'attività di trattamento dei rifiuti.

C.2.1.1 Bilancio di materia

I materiali in entrata sono costituite da rifiuti da trattare (principalmente terreni contaminati e non contaminati, inerti, rifiuti liquidi, fanghi palabili, rifiuti confezionati, attrezzature obsolete) e da materie di servizio/ausiliarie (quali nutrienti, reagenti per l'impianto chimico-fisico e per l'impianto di depurazione, filtri a carbone, filtri a carta e filtri a maniche). In particolare per la bioremediation abbiamo specifici nutrienti (p.e. fosfato di ammonio bibasico) e ammendanti (p.e. soluzione acquosa di lecitina di soia). Il quantitativo di materie di servizio/ausiliarie è direttamente correlato oltre che all'ammontare dei rifiuti conferiti, anche alle loro caratteristiche e al numero degli eventi piovosi (per quanto riguarda gli additivi impiegati nell'impianto di trattamento acque di prima pioggia).

I rifiuti in ingresso tra il 2010 e il 2012 sono stati:

	Rifiuti in ingresso in tonnellate / anno		
	2010	2011	2012
05 01 03	51,21	2,40	
05 01 16	11,47		
05 01 17		61,63	1,23
15 02 03		0,90	
16 07 08		14,82	
16 08 01			8,44
16 08 02	79,58	375,36	
16 08 03	160,84		

16 08 07	46,38	41,46	44,50
17 05 03	12.457,73	4.828,37	4.414,27
17 05 04	22.618,24	19.827,90	16.460,91
19 13 01	1.392,53	0,68	256,57
19 13 02	2.798,72	1.830,28	10.321,79
Totale	39.616,70	26.983,80	31.517,71

I rifiuti in ingresso effettivamente recuperati tra il 2010 e il 2012 sono stati:

	Rifiuti recuperati (MPS)		
	2010	2011	2012
Totale in t / anno	36.892,96	27.670,61	29.423,67
Indice di recupero %	93,12%	102,55%	93,36%

Come si può notare attraverso la bioremediation l'indice di recupero è molto alto (indice di recupero % medio tra il 2010 e il 2012 è stato pari al 96,34%), indice che dimostra la bontà del tipo di trattamento attuato nello stabilimento. Il valore anomalo del 2011 deriva dal fatto che è stata trattata anche la giacenza del 2010 (circa 2.100 tonnellate): senza di esse l'indice di recupero è pari a 94,59%.

Per valutare l'efficienza del trattamento di bioremediation nel 2012 sono stati rilevati i quantitativi di idrocarburi in ingresso e in uscita dall'impianto:

	Efficienza bioremediation		
	Idrocarburi in ingresso (Kg)	Idrocarburi in uscita (Kg)	Efficienza %
C < 12	882,71	29,42	96,7 %
C > 12	24.253,34	441,36	98,2 %

C.2.1.2 Bilancio di energia

Per quanto riguarda il bilancio energetico, presso l'impianto vi è consumo di energia elettrica, riconducibile alle utenze per il funzionamento dello stabilimento (macchinari di vagliatura, nastri trasportatori, pompe, aspiratori, impianto di illuminazione, uffici, ecc...), consumo di metano, per la produzione di calore per il

riscaldamento e per l'acqua sanitaria, e consumo di gasolio utilizzato dalla pala meccanica per la movimentazione interna dei terreni. I consumi di energia tra gli anni 2010 e 2012 sono stati:

	Consumi di energia		
	2010	2011	2012
Energia elettrica (MWh / anno)	209,91	143,84	115,36
Metano (m³)	401	288	282
Gasolio (litri)	26.324	11.125	10.195

All'interno dello stabilimento vi sarà produzione di energia elettrica mediante l'impianto fotovoltaico a isola da 20 kWp che sarà integralmente autoconsumata dalle utenze dello stabilimento stesso.

L'analisi temporale del relativo indicatore di performance energetico (Energia elettrica consumata / Rifiuti in ingresso in kWh/t) dal 2010 al 2012 evidenzia come l'efficienza sia migliorata a seguito dell'ottimizzazione delle varie fasi di trattamento:

	Consumi di energia		
	2010	2011	2012
Indice elettrico (kWh/t)	5,0	4,6	3,7

C.2.1.3 Bilancio idrico

Per quanto riguarda il bilancio idrico, presso l'impianto i prelievi per uso industriale derivano dal relativo acquedotto e dal riutilizzo delle acque meteoriche trattate e accumulata nei 5 serbatoi di riserva idrica (TK3, TK4 e TK5 per usi industriali e TK1 e TK2 come riserva antincendio), mentre i prelievi per uso civile derivano esclusivamente dalla rete acquedottistica presente. Tali prelievi sono bilanciati dal consumo idrico industriale, riconducibile alle utenze per il funzionamento dello stabilimento (bioremediation, filtrazione dell'aria, pulizia aree e servizio antincendio) e un consumo idrico civile, riconducibili ai servizi igienici. I consumi acqua per usi industriali tra gli anni 2010 e 2012 sono stati:

	Bilancio idrico (m ³)		
	2010	2011	2012
Acqua prelevata (acquedotto)	3.488	4.683	4.253

L'analisi temporale del relativo indicatore di performance idrico (Acqua prelevata / Rifiuti in ingresso in m³/t) dal 2010 al 2012 rispetto agli effettivi i prelievi idrici rileva che anche se il valore 2012 indica un aumento rispetto al 2011, in realtà il consumo idrico specifico è diminuito rispetto al 2011: la diminuzione nel 2012 del prelievo di acqua indica una buona gestione della risorsa idrica:

	Consumo idrico specifico (m ³ /t)		
	2010	2011	2012
Indice idrico	0,089	0,125	0,135

Le variazioni impiantistiche e gestionali richieste nel presente atto non comportano variazioni di sorta sul prelievo idrico da acquedotto grazie all'utilizzo industriale delle scorte dall'acqua di prima pioggia trattata.

C.2.1.4 Emissioni in atmosfera

Nello stabilimento non si prevede né l'impiego di reagenti gassosi inquinanti né la produzione di prodotti o sottoprodotti gassosi. I principali impatti sono riconducibili alle 2 emissioni convogliate derivanti degli impianti di trattamento dei rifiuti (Polveri e COV), sono riportate nell'**Allegato 4 - "Planimetria emissioni in atmosfera"** e alle emissioni diffuse dirette dovute al trattamento dei rifiuti in ingresso (Polveri e COV) e alle emissioni diffuse indirette dovute ai mezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti medesimi (Polveri, NO_x, SO_x e CO₂). Altri impatti in atmosfera, non significativi, sono dovuti all'attività di combustione del metano dalla caldaia per l'acqua calda sanitaria e per il riscaldamento degli uffici (NO_x e CO₂).

Emissioni convogliate

Le emissioni convogliate presenti nello stabilimento sono l'emissione derivata dall'impianto di bioremediation (E1), l'emissione derivata dall'impianto scarico/vagliatura dei terreni (E2) e l'emissione derivata della caldaia per il riscaldamento degli uffici, considerata non significativa. Per le 2 emissioni autorizzate (E1 e E2) nell'impianto sono presenti sistemi di aspirazione e trattamento (descritti al **Paragrafo C.1.3.6**) atti a minimizzare gli impatti emissivi dello stabilimento.

Dall'analisi degli esiti degli autocontrolli svolti tra gli anni 2010 e 2012 e sulla base delle ore di funzionamento (ipotizzate 8.000 ore), si ottengono i seguenti flussi di massa annui (calcolati come la media dei flussi di massa ottenibili dalla singola prova analitica):

	Emissioni in atmosfera		
	2010	2011	2012
Polveri (Kg/anno)	73,50	30,66	21,20
SOV (Kg/anno)	42,90	37,48	15,13

Dalla tabella risulta chiaro come si ha un progressivo miglioramento del quadro emissivo con un trend in costante diminuzione degli inquinanti emessi. Tale andamento è confermato dal relativo indicatore di performance emissivo (SOV/Rifiuti in ingresso in g/t) dal 2010 al 2012 rileva una netta diminuzione nel 2012 del quantitativo di inquinanti emessi in atmosfera a dimostrazione della buona gestione delle relative emissioni:

	Emissione specifica SOV (g/t)		
	2010	2011	2012
Indice emissivo SOV	1,00	1,09	0,5

Le variazioni impiantistiche e gestionali richieste nel presente atto non presumono variazioni del numero di punti di emissione in atmosfera e di quantità e qualità di effluenti gassosi emessi in atmosfera in quanto le modifiche proposte riguardano i percorsi delle tubazioni ed i punti captati che confluiscono nell'emissione E2 e nel sistema di trattamento dei relativi effluenti gassosi con l'installazione di un nuovo filtro a carboni attivi per aria per l'affinamento terminale del processo di abbattimento dei contaminanti effettuato per biofiltrazione.

Presso lo stabilimento è presente anche un'emissione, proveniente dalla piccola caldaia a metano per la produzione di 'acqua calda sanitaria e per il riscaldamento degli uffici, non significativa e pertanto non sottoposta ad autorizzazione.

Emissioni diffuse

Le emissioni diffuse dirette (Polveri e SOV) che si generano durante le fasi di trattamento delle matrici contaminate non hanno conseguenza sulla qualità dell'aria della zona in quanto sono adeguatamente captate e trattate prima di essere emesse in atmosfera. Al fine di verificare l'efficienza della gestione dello stabilimento, e in particolare dei presidi ambientali adottati, dal 2010 è stato fatto un monitoraggio

annuale delle emissioni diffuse in 3 punti al perimetro dello stabilimento analizzando benzene, idrocarburi e polveri totali. Il risultato delle campagne di monitoraggio effettuate permette di escludere influenze esterne all'area di pertinenza sia per quanto concerne le polveri totali che, a maggior ragione, per gli inquinanti quali benzene e idrocarburi.

Le emissioni diffuse indirette (Polveri, NO_x, SO_x e CO₂), sia associate ai consumi energetici diretti di elettricità e gasolio delle attività dello stabilimento, sia associate ai consumi energetici indiretti di gasolio per il trasporto dei rifiuti e delle MPS prodotte, rappresentano una possibile criticità da dover verificare. Per la stima delle *emissioni diffuse indirette derivate dalle attività dello stabilimento* (emissioni di CO₂) si è preso a riferimento l'anno 2010, nel quale sono stati emessi in totale circa 170.000 Kg/anno di CO₂. Con la nuova configurazione alla massima capacità impiantistica (aumento della bioremediation (R5/D8), introduzione delle nuove operazioni di recupero (R5) degli inerti e dei terreni non contaminati, introduzione dello stoccaggio di rifiuti fangosi (R13/D15) e aumento della movimentazione dei rifiuti all'interno dello stabilimento) e mantenendo costanti i consumi energetici specifici, si stima che si avrà un aumento dell'emissione di gas serra pari a 380.000 kg/anno di CO₂. Per la stima per l'anno 2010 delle *emissioni diffuse indirette derivate dal trasporto in ingresso e in uscita dall'impianto dei rifiuti e delle MPS prodotte* (emissioni di CO₂) si sono considerati solo i rifiuti a bioremediation trattati e recuperati nel 2010 (in quanto gli altri rifiuti hanno rappresentato circa lo 0,1% del totale): le emissioni diffuse indirette sono state pari di circa 438.000 Kg di CO₂ (circa 313.000 Kg dai trasporti in ingresso e circa 125.000 Kg dai trasporti in uscita), e pertanto i trasporti hanno rappresentato il 72% delle emissioni totali di CO₂ dell'impianto. Mantenendo inalterati i dati 2010 per il calcolo degli impatti indiretti dei gas serra associati ai trasporti dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto e considerando la capacità massima dello stabilimento nella nuova configurazione (118.000 t/anno), si stima un aumento degli impatti indiretti stimati dei gas serra associati ai trasporti dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto di trattamento con autocarri pari a 870.000 Kg/anno di CO₂ (circa 622.000 Kg dai trasporti in ingresso e circa 248.000 Kg dai trasporti in uscita), e pertanto i trasporti rappresenteranno il 70% delle emissioni totali di CO₂ dell'impianto di progetto.

Al fine di limitare la dispersione delle polveri, si provvederà alla bagnatura dei percorsi su aree non pavimentate e dei cumuli creati temporaneamente e, al fine di mitigare gli impatti diffusi, è prevista l'implementazione di un sistema fotovoltaico a isola che eviterà l'emissione di 13.800 Kg/anno di CO₂.

Emissioni fuggitive

Non essendoci sostanze gassose o liquide che viaggiano in tubatura che possano generare emissioni in atmosfera, si ritiene non significativo il presente aspetto.

C.2.1.5 Scarichi idrici

L'impianto non ha interferenze apprezzabili con tale comparto ambientale, in quanto tutte le lavorazioni sono effettuate su piazzali impermeabilizzati e dotati di copertura e le acque meteoriche dei piazzali sono captate e trattate prima del loro rilascio in pubblica fognatura consortile: i soli materiali posti a contatto diretto con il suolo saranno le MPS (di progetto) derivanti dalle operazioni di recupero dei rifiuti.

Le reti fognarie presenti, riportate nell'**Allegato 3 - "Planimetrie reti fognarie e scarichi idrici"**, sono:

1. Rete acque meteoriche pluviali, le acque meteoriche che cadono sui tetti dei 2 capannoni industriali e sulla nuova area reversibile denominata area 2 in **Allegato 2 - "Planimetria generale"** (di progetto), (aumento di progetto della superficie impermeabilizzata da 4.000 m² a 6.000 m²), sono raccolte dalla relativa rete di raccolta delle acque meteoriche pulite che mediante lo scarico S2 le recapitano nella fognatura bianca.
2. Rete acque meteoriche piazzali, le acque meteoriche che cadono sui piazzali dello stabilimento (aumento di progetto della superficie impermeabilizzata da 9.000 m² a 9.300 m²) sono raccolte mediante relative caditoie e recapitate nell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia (descritto al **Paragrafo C.1.3**), con il quale è possibile intercettare, trattare e poi scaricare nella fognatura nera le acque meteoriche di prima pioggia (mediante lo scarico S1), e far scaricare direttamente le acque di seconda pioggia con lo scarico medesimo.
3. Reti acque domestiche, presso l'impianto sono presenti i servizi igienici degli uffici e i servizi igienici di stabilimento che, mediante la rete di acque domestiche, che scaricano le relative acque nere e grigie in fognatura nera attraverso lo scarico S1. Tali acque sono preventivamente trattate con una fossa Imhoff da 10 abitanti equivalenti, per ogni servizio presente, prima di essere scaricate.

4. Rete acque reflue industriali, tale rete raccoglie il percolato, che eventualmente si crea nelle aree esistenti di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi all'interno del capannone di scarico e vagliatura di terreni (superficie di 400 m²), nell'area esistente di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti confezionati solidi e liquidi e nella nuova area adiacente al capannone di scarico e vagliatura terreni (superficie di 2.000 m²), e lo accumula nella vasca percolati. Da essa una pompa di rilancio lo invierà all'impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia (descritto al **Paragrafo C.1.3**) e, una volta trattato, sarà scaricato nella fognatura nera mediante lo scarico S1.

Per verificare la corretta gestione degli scarichi il Gestore ha eseguito dai gli autocontrolli degli scarichi secondo il PMC: le analisi hanno evidenziato che tutti i parametri sono risultati conformi ai limiti indicati nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

L'analisi temporale del relativo indicatore di performance della qualità dei reflui scaricati (quantità di inquinanti scaricati consumata / Rifiuti in ingresso in g/t) dal 2010 al 2012 ha prodotto i seguenti dati:

	Indici qualità reflui scaricati		
	2010	2011	2012
Indice per COD (g/t)	93,756	43,726	6,124
Indice per SST (g/t)	8,461	0,637	3,887
Indice per Metalli (g/t)	0,038	0,078	0,190

C.2.1.6 Emissioni sonore

Le principali sorgenti sonore fisse dell'impianto sono rappresentate dal vaglio, dal nastro trasportatore, dagli aspiratori delle biopile, dagli aspiratori centrifughi, dalle pompe centrifughe, dai sistemi di trattamento delle emissioni in atmosfera e dal nuovo impianto chimico-fisico (di progetto), e le principali sorgenti sonore mobili dell'impianto sono date dalla pala meccanica, dall'escavatore, e dai carrelli elevatori. Altri contributi sonori mobili sono dovuti ai messi (bilici e auto) in ingresso e in uscita dallo stabilimento.

Per quanto concerne l'impatto acustico generato dall'attuale attività di trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali, non si evidenziano particolari condizioni d'impatto sonoro presso il recettore maggiormente

esposto R1 posto in linea d'aria circa 225 m a ovest). Non sono presenti recettori sensibili (p.e. scuole, ospedali, case di cura e di riposo), mentre altri potenziali recettori, per via della loro maggiore lontananza o della posizione più influenzata dalla rumorosità di altre sorgenti, non subiscono effetti acustici rilevanti. L'analisi dei limiti di immissione assoluti e differenziali nei monitoraggi fonometrici effettuati nei 5 punti di monitoraggio perimetrali (P1-P5, ubicati nell'**Allegato 5 - "Planimetrie rumore"**) ha evidenziato il rispetto dei limiti di legge della zonizzazione acustica del Comune di Ostellato (riportati al **Paragrafo C.1.2**) in corrispondenza sia del confine di proprietà sia del recettore più sensibile.

Dalla valutazione d'impatto acustico associata all'istanza oggetto del presente atto si rileva che:

- L'attività di movimentazione terra (utilizzando l'escavatore e la pala) per le fasi di vagliatura del terreno e del conferimento/spedizione del terreno, avviene mediante mezzi pesanti tra le 8.00 e le 12.00 e tra le 14.00 e le 18.00 (esclusivamente nel periodo diurno).
- Essendo presente in impianto un solo operatore per l'utilizzo dell'escavatore e della pala, l'attività di movimentazione terra riguarda l'utilizzo alternativo di tali macchine operatrici.
- L'attività di movimentazione terra rimane invariata tra ante-operam e post-operam (cambia solo il numero di giorni in cui sarà effettuata ma non la tipologia di attività svolta).
- Dalla modellistica i valori delle curve isolivello di pressione sonora, in prossimità dei punti di indagine sui confini di proprietà (P1, P2, P3, P4 e P5) risultano essere al di sotto dei valori limite di zona per la Classe acustica assegnata (V) nonché per la fascia di pertinenza stradale in cui ricadono.
- I limiti assoluti di immissione di zona diurno e notturno, valutato nei punti di indagine sui confini di proprietà (P1, P2, P3, P4 e P5), sono sempre rispettati su tutti i lati aziendali interessati dalla propagazione del rumore generato dalle sorgenti esistenti e dalle nuove sorgenti introdotte dalle modifiche di progetto e pertanto risultano essere al di sotto dei valori limite di zona per la Classe acustica assegnata (V) nonché per la fascia di pertinenza stradale in cui ricadono.

- L'abitazione civile più vicina allo stabilimento (recettore R1 posto in Classe III) dista da esso in linea d'aria circa 225 m e non risente del rumore prodotto, in quanto contribuisce ad attutirne gli effetti la presenza del Raccordo Autostradale che è pensile e pertanto funge da barriera acustica.
- I livelli sonori immessi dallo stabilimento sul confine dello stesso, propagati fino al ricettore R1, per la sola divergenza geometrica sono al di sotto del limite imposto dalla vigente Zonizzazione Acustica.
- I valori di limiti differenziali di immissione, calcolati considerando il punto P4 (punto più prossimo al recettore), valutato al recettore R1, mediante la formula di propagazione lineare e ponendo nella stima previsionale le attenuazioni dovute della parete e al serramento, sono tali per cui le disposizioni di cui all'art. 4 comma 1 del D.P.C.M. 14/11/1997, così come disposto dall'art. 4 comma 2, non si applicano in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile.

Pertanto non sono da prevedere interventi di bonifica e di contenimento delle emissioni sonore fin tanto che la situazione rimane tale, anche in considerazione del contesto prevalentemente produttivo dove si inserisce l'impianto e delle elevate distanze planimetriche a cui si trovano i ricettori sensibili individuati. Se l'azienda dovesse installare, incrementare o modificare per motivi di produzione, il numero delle sorgenti sonore in dotazione, sarà necessario valutare la nuova configurazione acustica e qualora si rendesse necessario, prevedere l'utilizzo di misure di abbattimento o contenimento del rumore prodotto.

C.2.1.7 Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dalle attività dell'impianto sono stoccati presso più aree, così come indicato nella planimetria dell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**, e, in base alla provenienza, sono suddivisi in:

- Rifiuti prodotti dal trattamento biologico (D8), il trattamento D8 produce sempre e solo rifiuti, in quanto i terreni in ingresso hanno concentrazioni sostanze non biodegradabili (p.e. metalli) in concentrazioni superiori ai limiti riportati in Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e pertanto la bioremediation serve per abbassare il TOC al fine di rendere tali rifiuti conformi ai criteri di ammissibilità in discarica (D.M. 27/09/2010) i quali sono caratterizzati secondo la normativa vigente e stoccati (D15) in attesa di essere avviati a smaltimento in discarica.

- Rifiuti prodotti dal trattamento biologico (R5), il trattamento R5 può portare alla produzione di rifiuti (p.e. imballaggi di materie prime e di servizio/ausiliarie) che sono stoccati (R13/D15) in cassoni e/o in zone confinate in attesa di essere conferiti in impianto di recupero/smaltimento autorizzati.
- Rifiuti prodotti dall'impianto di depurazione acque di prima pioggia e dal trattamento chimico-fisico (D9) (di progetto), tali impianti producono fanghi palabili di depurazione, che sono stoccati in cassoni in attesa di essere conferiti in impianto di recupero/smaltimento autorizzati.
- Rifiuti prodotti dai pretrattamenti (R12 (di progetto)/D13/D14), tali operazioni sono preliminari e per loro natura producono un flusso principale di rifiuti (con lo stesso codice CER del rifiuto in ingresso) ed eventualmente rifiuti derivati da tali attività di cernita, selezione, condizionamento, ecc.... tali rifiuti sono stoccati (R13/D15) cassoni (se non pericolosi) o in contenitori chiusi nell'area confinata dell'impianto (se pericolosi) in attesa di essere conferiti in impianto di recupero/smaltimento autorizzati.
- Rifiuti stoccati (R13/D15) presso l'impianto (di progetto), tali rifiuti sono esclusivamente stoccati presso lo stabilimento in attesa di essere conferiti in impianto di recupero/smaltimento autorizzati.
- Rifiuti derivati dalle attività di laboratorio, tali rifiuti sono depositati (D15) in appositi fusti per poi essere avviati a smaltimento in impianti autorizzati.
- Rifiuti derivati dalle attività di manutenzione dello stabilimento, tali rifiuti sono stoccati (R13/D15) cassoni (se non pericolosi) o in contenitori chiusi nelle aree confinate dell'impianto (se pericolosi), in attesa di essere conferiti in impianto di recupero/smaltimento autorizzati (se derivati dalle manutenzioni effettuate direttamente dal Gestore), o sono gestiti direttamente dalle imprese di manutenzione esterne (se prodotti dalle imprese che hanno provveduto alle manutenzioni impiantistiche).

C.2.1.8 Emergenze

Potenziali situazioni prevedibili di incidente e di emergenza considerate sono le seguenti:

- Perdita del carico o parte di esso da parte di un autoveicolo o da parte della pala meccanica durante la movimentazione interna, nel caso in cui la perdita avvenga in ambiente confinato, la pala meccanica o gli operatori (in base alle quantità) recupereranno il materiale reinserendolo nel ciclo produttivo (in

area vagliatura, stoccaggio o trattamento a seconda che il materiale fosse già ammendato o meno e in area stoccaggio in caso di materiale destinato a stoccaggio). In caso invece che il carico o parte di esso sia perso in area esterna verrà predisposta una motospazzatrice, in grado di pulire la superficie interessata e quindi riportare il materiale all'interno del ciclo. Nel caso di materiali liquidi o oleosi, la perdita verrà convogliata, tramite idropulitrice, alla fognatura interna che porterà al liquame fino alla vasca di prima pioggia e quindi al successivo trattamento, escludendo così ogni tipo di rischio per l'uomo e per l'ambiente. Non vi potranno essere perdite, fuoriuscite accidentali al di fuori di aree impermeabilizzate dato che non sarà svolta alcun tipo di operazione all'esterno delle aree pavimentate.

- Interruzione della corrente di rete, in caso di interruzione della corrente entrerà in funzione un gruppo elettrogeno a gasolio di 270 kWe, in grado di alimentare tutte le utenze di stabilimento, garantendo la continuità dei trattamenti ed evitando l'insorgere di rischi di inquinamento.

Si riportano in tabella le cause di possibile malfunzionamento degli impianti e delle parti asservite agli stessi, che possono provocare emissioni nelle matrici ambientali diverse da quelle ottenibile a regime di normale funzionamento, nonché le operazioni di ripristino regime.

Evento	Causa	Emissione coinvolta	Operazioni di ripristino
Malfunzionamento depuratore acque	Intasamento - guasto elettrico	Scarico S1	Pulizia impianto o riparazione elettrica entro 48 ore
Guasto impianto vagliatura	Malfunzionamento elettrico - meccanico	nessuna	Sistemazione impianto
Blocco aspirazioni biopile	Malfunzionamento elettrico, intasamento	Emissioni E1/E2	Sistemazione impianto L'impianto è costituito da doppia linea indipendente
Blocco aspirazione biofiltro	Malfunzionamento elettrico, intasamento filtro a maniche	E2	Sistemazione impianto L'impianto è costituito da doppia linea indipendente Svuotamento del filtro a maniche
Perdita sostanza da sili/contenitori	Rottura, eccessivo riempimento	Emissione diffusa	(*) e (**)

(*) In caso di sversamento accidentale durante le operazioni di travaso di un liquido, lo stesso sarà raccolto nel bacino di sicurezza, che sarà dotato di pozzetto di raccolta. In tale pozzetto sarà posizionata apposita pompa in grado di aspirare il liquido sversato e di rilanciarlo nel silo di stoccaggio (qualora lo stesso risulti essere) o in altro silo non in uso (scorta), in caso di rottura del silo dedicato allo stoccaggio. Il bacino di contenimento, una volta vuotato, sarà lavato con acqua per il ripristino del bacino e le acque di lavaggio saranno inviate a impianto di trattamento chimico-fisico rifiuti (di progetto).

(**) In caso di sversamento di reagente in polvere, lo stesso sarà raccolto con l'ausilio di un escavatore meccanico e confezionato in sacconi da 1 m³ ciascuno (big bag). Durante le operazioni sarà utilizzato un aspiratore carrellato per il contenimento delle polveri. L'aria aspirata sarà inviata all'aspiratore del locale carico/scarico bilici e vagliatura terreno, che sarà filtrata con filtro a maniche e infine inviata al biofiltro. Il bacino di contenimento, una volta vuotato, sarà lavato con acqua per il ripristino del bacino e le acque di lavaggio saranno inviate a impianto di trattamento chimico-fisico rifiuti (di progetto).

C.2.1.9 Confronto con le migliori tecniche disponibili (MTD)

Le scelte delle tecniche e dei valori di riferimento a garanzia delle prestazioni ambientali devono essere coerenti con l'obiettivo della Direttiva IPPC di conseguire l'elevata protezione dell'ambiente in forma integrata. I valori limite di emissione devono basarsi sulle MTD nelle condizioni impiantistiche, gestionali e ambientali in cui opera l'impianto e in armonia con gli strumenti pianificatori presenti. Per gli impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi:

- *Linee guida relative a impianti esistenti per le attività rientranti nella categoria IPPC 5 Gestione Rifiuti - trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio.*
- *Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida generali.*
- *Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio.*
- *Linee guida in materia d'analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati per le attività esistenti.*

- *Bref Energy Efficiency.*
- *Bref Emissions from Storage.*

La valutazione integrata degli impatti condotta dal Gestore, associata alle criticità ambientali e territoriali individuate ed al posizionamento dell'impianto rispetto alle BAT, alle MTD e ai Bref di riferimento, sono state la base di riferimento per la valutazione dell'impianto in esame: dai risultati dell'analisi svolta emerge l'allineamento dell'impianto alle BAT, alle MTD e ai Bref di riferimento.

C.2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, dopo la conclusione del piano di adeguamenti riportato dell'AIA P.G. n. 48201 del 30/05/2008 e s.m.i., con la presente richiesta di rinnovo con modifica sostanziale dell'AIA ha proposto le seguenti modifiche al fine di privilegiare il recupero allo smaltimento dei rifiuti derivati dalle attività di pronto intervento ambientale e di bonifica dei siti contaminati da idrocarburi:

1. Reversibilità delle aree interne al capannone attualmente destinate a bioremediation (R5/D8) di terreni contaminati (circa 2.000 m²) per destinarle alternativamente alle attività di pretrattamento (R12/D13/D14) di rifiuti in ingresso o allo stoccaggio (R13/D15) dei terreni contaminati e di rifiuti confezionati.
2. Realizzazione della nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti inerti, adiacente al capannone di scarico e vagliatura terreni, con una superficie di circa 2.000 m² (suddivisa in 2 aree di circa 1.000 m², ulteriormente suddivise in 2 sottoaree mediante new jersey in c.a.). Tale struttura avrà un'altezza utile massima di 7,5 m, sarà dotata di una copertura in lamiera montata su travi in acciaio e sarà realizzata su una piazzola impermeabilizzata predisposta con pendenza adeguata a consentire la raccolta degli eventuali percolati prodotti dai terreni in stoccaggio (percolati che si presumono di entità estremamente modesta, trattandosi di terreni insaturi) mediante la relativa rete di raccolta presente. Tale struttura avrà new jersey in c.a. su 3 lati, mentre sul quarto lato (di fronte al capannone di bioremediation) sarà realizzata l'apertura sull'accesso per il prelievo dei terreni stoccati. Sul lato del capannone di scarico e vagliatura dei terreni adiacente alla nuova area coperta sarà realizzato il varco di accesso per consentire il trasporto dei materiali pre-trattati alle zone di realizzazione dei cumuli, mediante nastro

trasportatore e/o pala meccanica. Attraverso la realizzazione di una linea di aspirazione collegata all'esistente del capannone di vagliatura i terreni in ingresso al fine di garantire l'attivazione dei sistemi di aspirazione in tutta l'area. La pavimentazione sarà realizzata in cemento, con pendenze adeguate in modo tale che gli eventuali percolati prodotti siano raccolti in una serie di caditoie collegate alla vasca di raccolta percolati, il cui trattamento è assicurato dall'impianto chimico-fisico, mentre le acque meteoriche a contatto con la superficie esterna della copertura saranno collettate alla scarico in fognatura bianca. La realizzazione di tale nuova area di lavoro era già stata parzialmente prevista, con previsione di utilizzo per la sola attività di messa in riserva (R13), nell'ambito della seconda modifica non sostanziale di AIA, approvata ma a oggi non realizzata.

3. Reversibilità della nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti inerti, in funzione delle necessità operative dello stabilimento, alla bioremediation (R5/D8) di terreni contaminati, al recupero (R5) di macerie/rifiuti da costruzione e demolizione, al recupero (R5) di terre e rocce da scavo non contaminate o ai pretrattamenti (R12/D13/D14) dei rifiuti in ingresso.
4. Realizzazione di una nuova area di estensione pari a circa 2.000 m² destinata al deposito di terreni e altri materiali inerti (MPS) provenienti dalle operazioni di bioremediation (R5) dei terreni contaminati, dal recupero (R5) di macerie/rifiuti da costruzione e demolizione, dal recupero (R5) di terre e rocce da scavo non contaminate, con una capacità di contenimento massima istantanea pari a 9.000 t. I cumuli saranno coperti con teli in polietilene, opportunamente fissati, al fine di preservarli dall'azione degli agenti atmosferici e di escludere la dispersione delle polveri, pertanto è da escludere il dilavamento di particolato. La realizzazione di una nuova area MPS era già stata prevista nell'ambito della seconda modifica non sostanziale di AIA, approvata ma a oggi non realizzata.
5. Realizzazione della nuova area di stoccaggio (D15) di rifiuti liquidi realizzata mediante l'utilizzo di serbatoi orizzontali a tenuta (capienza massima complessiva istantanea di 300 m³), posizionati all'interno del bacino di contenimento e attualmente destinato alla conservazione degli ammendanti e dei nutrienti per la bioremediation. Nella nuova configurazione d'impianto i nutrienti (soluzioni acquose di lecitina di soia quale fonte di carboidrati per sostenere l'attività microbica) da utilizzare all'occorrenza nei terreni in bioremediation, saranno stoccati in cisternette/fusti a tenuta stagna della capacità di 1 m³.

6. Realizzazione di un nuovo impianto di trattamento per rifiuti liquidi (D9) predisposto sull'area pavimentata in adiacenza alla parete ovest del capannone di vagliatura e consiste in una stazione di trattamento che effettuerà una precipitazione dei contaminanti presenti mediante chiariflocculazione, secondo le seguenti fasi sequenziali: disoleazione a coalescenza, dosaggio in un primo reattore del flocculante, addensamento dei fanghi in un secondo reattore, sedimentazione in reattore lamellare, accumulo separato fanghi e del refluo chiarificato, filtrazione fisica e adsorbimento su carboni attivi dei contaminanti del refluo chiarificato. Il trattamento consente l'abbattimento dei composti di natura idrocarburica e la precipitazione dei metalli garantendo per le acque trattate l'idoneità allo scarico in fognatura. I fanghi prodotti saranno disidratati, mediante filtro a nastro, e stoccati in scarrabili a tenuta.
7. Realizzazione della nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti fangosi palabili data da 3 vasche che avranno complessivamente dimensioni di circa 15,0 m di lunghezza e 20,0 m (10,0 m di parte piana e 10,0 m di rampa) di larghezza, saranno a sezione trapezoidale con rampe per consentire le operazioni di carico e scarico), avranno pareti e fondo delle vasche in cemento dello spessore minimo di 0,2 m e, per la parte piana delle vasche, è prevista una profondità massima di posa di 1,5 m dal p.c. Al fine di limitare le interferenze con la falda idrica, le operazioni di scavo propedeutiche all'installazione delle vasche saranno realizzate in periodo estivo e a distanza da periodi di piogge intense e gli eventuali liquidi infiltratisi negli scavi saranno aspirati e gestiti come refluiti liquidi. Prima della posa delle vasche, sul fondo scavo per tutta l'ampiezza del medesimo saranno posati dei teli in HDPE. Al fine di minimizzare la produzione di colaticci e percolati derivati dalle acque meteoriche è prevista la realizzazione di una copertura scorrevole a due falde a sezioni sovrapposte.
8. Inserimento dell'operazione di pretrattamento (R12) tra le operazioni di recupero autorizzate.
9. Aumento dei quantitativi stoccati nell'area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti confezionati solidi e liquidi all'interno del capannone in cui avviene anche la bioremediation (R5/D8), disposti su un'area attrezzata con bacini di contenimento, pavimentazione impermeabile compartimentata e scaffalature per la sistemazione dei soli rifiuti confezionati, fino a una capacità di contenimento massima istantanea di 1.000 m³ (ampliamento di stoccaggio realizzata mediante la riduzione della zona uffici, risultata sovrastimata rispetto alle necessità effettive, e l'integrazione delle scaffalature).

10. Inserimento dell'attività di recupero (R5) di macerie e rifiuti da costruzione e demolizione, attraverso la triturazione benna trituratrice da montare sulla pala gommata già presente in stabilimento.
11. Inserimento dell'attività di recupero (R5) di rifiuti dati da terre e rocce di scavo non contaminate ed aventi in ingresso test di cessione conforme ai limiti di cui all'allegato 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i
12. Introduzione dell'operazione di miscelazione in deroga all'articolo 187 del D.Lgs. 152/2006, dei rifiuti solidi ammessi all'operazione di trattamento di bioremediation (R5/D8).
13. Inserimento di nuovi codici CER tra i rifiuti da sottoporre a trattamento e a stoccaggio.
14. Introduzione di un nuovo sistema di aspirazione nuova area reversibile di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti inerti e Integrazione della sezione di trattamento in corrispondenza del punto di emissione E2 mediante l'inserimento di un filtro a carboni attivi.
15. Eliminazione dalla rete di raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia in tratto di rete di raccolta nell'area MPS
16. Realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico a isola, mobile e montato su container (potenza di 20 kWp) al fine di ridurre l'emissione inquinanti primari e gas serra derivati dall'aumento del traffico veicolare indotto e di produrre parte dell'energia necessaria per far funzionare lo stabilimento, in alternativa all'impianto fotovoltaico parzialmente integrato della potenza di circa 85 kWp autorizzato nell'ambito della seconda modifica non sostanziale di AIA ma ad oggi non realizzato.
17. Eliminazione delle prescrizioni del mantenimento in depressione dei 2 capannoni industriali e della chiusura dei portoni dei medesimi durante le fasi di scarico e trattamento dei rifiuti.

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione d'inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati, e delle modifiche richieste e dichiara che:

- l'impianto in esame è in linea con i livelli di prestazione associati alle relative MTD, BAT e Bref e pertanto non si rendono necessari adeguamenti,
- i limiti di legge applicabili sono affidabilmente rispettati.

C.3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI IMPIANTISTICHE PROPOSTE E IDENTIFICAZIONE ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE ALLA NORMATIVA VIGENTE E AI REQUISITI IPPC

Vista la documentazione presentata dal Gestore.

Visti i documenti di riferimento sull'individuazione BAT di cui al **Paragrafo C.2.1.9**.

Visto il Piano di tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (approvato il 21/12/2005).

Visto il Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria della Provincia di Ferrara adottato il 23/05/2007.

Considerate le valutazioni effettuate dal Gestore riguardanti le criticità ambientali e territoriali dell'Impianto IPPC, la valutazione integrata degli impatti e il posizionamento delle BAT, MTD e Bref.

Considerata la D.G.P. nn. 215/53697 del 20/06/2006 relativa ai criteri-indicazioni sui quali l'attività amministrativa della Provincia di Ferrara si regola in materia di IPPC.

Considerati gli esiti delle riunioni della Conferenza di Servizi relative all'istanza congiunta di VIA e di rinnovo con modifica sostanziale dell'AIA.

Considerate, inoltre, le osservazioni scritte allo schema di AIA inviate in data 04/04/2014 dal Gestore.

Il Settore Ambiente e Agricoltura **approva l'assetto impiantistico proposto e autorizza l'esercizio dell'impianto polifunzionale di trattamento (R5/R12/D8/D9/D13/D14) e di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi** (Punti 5.1 e 5.3 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Ostellato (FE), località San Giovanni, via Brunelleschi 16, con una potenzialità massima dell'impianto pari a una **capacità complessiva di trattamento di 113.500 tonnellate/anno e una capacità complessiva di stoccaggio di 90.000 tonnellate/anno e 8.000 tonnellate istantanee**, alle condizioni riportate nel presente atto e con le seguenti **prescrizioni**:

1. Le modifiche progettuali proposte dal Gestore di cui al **Paragrafo C.2.2** dovranno essere effettuate secondo i documenti prodotta nell'istanza congiunta di VIA e di rinnovo con modifica sostanziale di AIA e secondo le prescrizioni del Rapporto Finale di VIA di approvazione del progetto medesimo.

2. Il Gestore deve trasmettere, **entro il 30/06/2014** a Provincia e ARPA, una serie d'indicatori di performance delle prestazioni ambientali specifici per ogni impianto di trattamento di rifiuti.
3. Il Gestore deve trasmettere, **entro il 31/07/2014 a Provincia e ARPA**, le modalità di prelievo, conservazione e analisi (parametri ricercati e metodiche di analisi) dei campioni dei rifiuti in ingresso agli impianti di bioremediation (R5/D8), di trattamento (R5) di rifiuti inerti (sia macerie da demolizione e sia terre e rocce da scavo non contaminate): tali modalità per essere efficaci dovranno essere concordate e sottoscritte dal Gestore e da ARPA in apposito protocollo.
4. Il Gestore deve trasmettere, **entro il 31/07/2014 a Provincia e ARPA**, le modalità di prelievo e conservazione dei campioni delle materie prime seconde prodotte dagli impianti di bioremediation (R5) e di trattamento (R5) di rifiuti inerti: tali modalità per essere efficaci dovranno essere concordate e sottoscritte dal Gestore e da ARPA in apposito protocollo.
5. Il Gestore deve aggiornare il piano di monitoraggio delle immissioni (condizioni di esercizio dello stabilimento, condizioni atmosferiche, metodologie di campionamento e di analisi, punti di campionamento, analiti monitorati, frequenze di monitoraggio, ecc...). Tale aggiornamento dovrà essere concordato e sottoscritto dal Gestore e da ARPA, in apposito protocollo, **entro il 31/08/2014**.
6. Le modalità di prelievo e conservazione dei campioni delle materie prime seconde prodotte dagli impianti di bioremediation (R5) e di trattamento (R5) di rifiuti inerti: tali.
7. Al fine di limitare le emissioni di diffuse di polveri e odori le operazioni di scarico dei rifiuti (terreni e inerti) dovranno essere svolte all'interno delle zone confinate e coperte dello stabilimento.
8. L'operazione di miscelazione dei rifiuti liquidi in ingresso all'impianto di trattamento chimico-fisico (D9) è concessa in quanto trattasi di operazione di omogeneizzazione dei rifiuti funzionale al successivo trattamento autorizzato.
9. Sono ammessi al trattamento D8 di bioremediation i rifiuti solidi che a seguito di analisi chimica:

- a) Sono contaminati da sostanze biodegradabili di origine petrolifera (p.e. idrocarburi e BTEX) in concentrazioni superiori ai limiti riportati in Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
 - b) Sono contaminati da sostanze non biodegradabili in concentrazioni superiori ai limiti riportati in Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
10. Sono ammessi al trattamento R5 di bioremediation i rifiuti solidi che a seguito di analisi chimica:
- a) Sono contaminati da sostanze biodegradabili di origine petrolifera (p.e. idrocarburi e BTEX) in concentrazioni superiori ai limiti riportati in Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
 - b) Sono contaminati da sostanze non biodegradabili in concentrazioni inferiori ai limiti riportati in Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
11. Sono ammessi al trattamento R5 di inerti i rifiuti solidi non pericolosi che a seguito di analisi chimica:
- a) Sono contaminati da sostanze biodegradabili di origine petrolifera (p.e. idrocarburi e BTEX) in concentrazioni inferiori ai limiti riportati in Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
 - b) Sono contaminati da sostanze non biodegradabili in concentrazioni inferiori ai limiti riportati in Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
12. Nell'impianto non sono ammessi i rifiuti contenenti amianto e mercurio.
13. Alle sole operazioni manuali di smontaggio, selezione, cernita e frammentazione dei trattamenti preliminari (R12/D13/D14) non sono ammessi i rifiuti con codice CER 19 12 XX (rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti).
14. Alle operazioni manuali di smontaggio, selezione, cernita, frammentazione e compattazione dei trattamenti preliminari (R12/D13/D14) di rifiuti non sono ammessi i rifiuti liquidi.

15. L'operazione di miscelazione in deroga all'articolo 187 del D.Lgs. 152/2006 è concessa per i soli rifiuti ammessi al trattamento di bioremediation (R5/D8) subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni:
- a) È consentita la miscelazione di rifiuti pericolosi con non pericolosi, solo se la caratteristica di pericolosità è ascrivibile alla presenza di sostanze suscettibili alla bioremediation (R5/D8).
 - b) Devono essere rispettate le condizioni del documento della Conferenza delle Regioni del 22 novembre 2012 n.12/165/CR8C/C5.
16. Dal piazzale MPS non dovranno originarsi acque meteoriche di dilavamento da assoggettare alla D.G.R. 286/2005 e alla D.G.R. 1860/2006.

D. PIANO REALIZZAZIONE NUOVE OPERE E CONDIZIONI DI ESERCIZIO IMPIANTO

D.1 PIANO REALIZZAZIONE NUOVE OPERE

Il Gestore deve realizzare il progetto di “Modifica sostanziale dell’impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”, anche per stralci progressivi, secondo quanto previsto negli elaborati progettuali e grafici presentati e secondo le prescrizioni riportate nei Quadri di Riferimento Programmatico, Progettuale e Ambientale del Rapporto Finale di VIA di approvazione del progetto medesimo.

D.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO IMPIANTO

D.2.1 FINALITÀ

- a) L’impianto polifunzionale di trattamento (R5/R12/D8/D9/D13/D14) e di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Punti 5.1 e 5.3 dell’Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Ostellato (FE), località San Giovanni, via Brunelleschi 16, deve essere esercito dal Gestore nel rispetto di tutti i limiti, le condizioni e le prescrizioni tecniche e gestionali contenute nel **Capitolo D**, il quale disciplina il funzionamento dell’impianto sia nelle “**condizioni di normale esercizio**” che nelle “**condizioni diverse dal normale esercizio**”, compresi i “**transitori**” di avvio/arresto impianto o parti di esso.
- b) Il Gestore deve altresì rispettare le normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e tutte le disposizioni non regolamentate nel presente **Capitolo D**, pena applicazione della relativa normativa sanzionatoria di settore.

D.2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL’IMPIANTO

D.2.2.1 Condizioni di carattere generale per l’esercizio dell’impianto

- a) Lo stabilimento autorizzato è quello descritto ai **Paragrafi A.2, C.3 e D.1** e negli **Allegati** del presente atto di AIA.
- b) Il perimetro aziendale dovrà essere completamente recintato, con relativo accesso sempre controllato onde impedire l'ingresso a persone e mezzi non autorizzati, e la viabilità interna deve essere mantenuta in buono stato di conservazione.
- c) Deve essere mantenuta la schermatura perimetrale (alberatura) presente nello stabilimento.
- d) L'impianto (con particolare riferimento a emissioni, scarichi, rumore e rifiuti prodotti) deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici tali da evitare inconvenienti ambientali e/o igienico sanitari, esalazioni moleste, ristagni idrici a cielo aperto, proliferazioni di insetti, colorazione delle acque, danni o altro che possa arrecare nocimento per l'ambiente e la popolazione.
- e) Gli impianti e le strutture devono essere regolarmente sottoposti a manutenzione e conservati in perfetta efficienza per garantire la sicurezza per il personale addetto e la popolazione residente.
- f) Nell'esercizio dell'impianto dovranno essere prese tutte le misure necessarie affinché le attrezzature, gli stoccaggi e la movimentazione delle materie prime e di servizio e la movimentazione e stoccaggio dei rifiuti derivanti dall'impianto, siano gestite in modo da evitare o da minimizzare le emissioni di polveri, sostanze volatili e odori con le MTD, le BAT e i Bref,
- g) I contenitori di sostanze pericolose devono essere provvisti d'idonei sistemi di contenimento e devono aver indicato il contenuto, il nome, le frasi di rischio e i pittogrammi relativi.
- h) I lavoratori impiegati nell'impianto devono essere opportunamente formati e addestrati sia ai compiti affidati sia all'uso dei dispositivi di protezione individuale di cui devono essere dotati,
- i) Tutte le operazioni manuali dovranno essere eseguite in condizioni di sicurezza,
- j) Attraverso strumenti gestionali, il Gestore dovrà utilizzare in modo ottimale l'acqua e l'energia,
- k) Il Gestore è tenuto a eseguire gli autocontrolli inerenti materie prime e di servizio e bilanci energetici e idrici con le frequenze e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D.3**).

D.2.2.2 Condizioni specifiche per l'esercizio dell'impianto

- a) Lo stabilimento è autorizzato all'esercizio degli impianti di trattamento (R5/R12/D8/D9/D13/D14) e di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi.
- b) La potenzialità massima istantanea di trattamento dello stabilimento è pari a **16.000 tonnellate di rifiuti** e le potenzialità massime istantanee di stoccaggio dello stabilimento sono pari a **2.000 tonnellate di rifiuti pericolosi e 6.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi**, quest'ultime suddivise tra i vari stoccaggi presenti nell'impianto così come indicato al **Paragrafo D.2.8**.
- c) Le potenzialità massime annue di trattamento dello stabilimento sono pari a **25.000 tonnellate/anno di rifiuti pericolosi** e a **88.500 tonnellate/anno di rifiuti non pericolosi**, e le potenzialità massime annue di stoccaggio dello stabilimento sono pari a **22.000 tonnellate/anno di rifiuti pericolosi** e a **68.000 tonnellate/anno di rifiuti non pericolosi**, suddivise tra gli impianti di trattamento e di stoccaggio presenti nello stabilimento così come indicato al **Paragrafo D.2.8**.
- d) L'illuminazione notturna deve essere orientata verso il basso per non arrecare disturbo all'aviofauna.
- e) Al fine di ridurre il prelievo idrico per usi industriali da rete acquedottistica, il Gestore dovrà utilizzare per prime le acque meteoriche trattate e accumulata nei 3 serbatoi di riserva idrica (TK3, TK4 e TK5).
- f) L'area deputata al piazzale di deposito delle materie prime seconde (MPS) è quella indicata con il numero 3 nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**.
- g) Il Gestore deve rispettare le dimensioni, i quantitativi istantanei di deposito e le procedure di gestione del piazzale di deposito delle MPS indicate al **Paragrafo C.1.3.6**.

D.2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA E INFORMAZIONI

- a) Il Gestore deve inviare annualmente, entro il **30 aprile di ogni anno** e mediante il portale della Regione Emilia-Romagna (<http://ippc-aia.arpa.emr.it/>), a Provincia, ARPA e Comune, una relazione relativa all'anno solare precedente che contenga almeno:

1. una tabella (foglio di calcolo) di riepilogo annuale contenente le quantità (tonnellate) di tutti i rifiuti in ingresso e i rifiuti trattati presso i diversi impianti di trattamento dello stabilimento, suddivisi per tipo di impianto e per codici CER e con l'indicazione della loro destinazione,
2. una tabella (foglio di calcolo) di riepilogo annuale contenente le quantità (tonnellate) di tutti i rifiuti stoccati presso i diversi stoccaggi dello stabilimento, suddivisi per tipo di impianto e per codici CER e con l'indicazione della loro destinazione,
3. una tabella (foglio di calcolo) di riepilogo annuale contenente le quantità (tonnellate) di tutte le materie prime seconde recuperate in ogni impianti di trattamento dello stabilimento, suddivisi anche per tipologia e con l'indicazione della loro destinazione di utilizzo,
4. una tabella (foglio di calcolo) di riepilogo annuale contenente tutti i dati relativi di ogni Sottoparagrafo del PMC (**Paragrafo D.3.1**), evidenziando eventuali superamenti dei limiti. Per i dati analitici deve essere indicato il laboratorio che ha effettuato le determinazioni e i risultati devono essere sottoscritti da tecnico qualificato e abilitato,
5. una tabella (foglio di calcolo) di riepilogo storico degli ultimi 5 anni contenente tutti i dati relativi di ogni Sottoparagrafo del PMC (**Paragrafo D.3.1**), evidenziando eventuali superamenti dei limiti,
6. una relazione descrittiva delle attività manutentive effettuate registrate,
7. un riassunto delle variazioni impiantistiche e gestionali effettuate rispetto all'anno precedente,
8. un commento che evidenzi le prestazioni ambientali dell'impianto, valutando l'efficienza d'utilizzo delle risorse (materie prime, energia e acqua) e il trend degli impatti ambientali diretti (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, emissioni sonore e produzione di rifiuti), utilizzando anche i relativi indici di performance ambientali, evidenziando le eventuali opportunità di riduzione del consumo di risorse e di riduzione degli impatti ambientali,
9. un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali nel tempo, utilizzando anche gli indici di performance ambientali e valutando, tra l'altro, il rispetto dei valori limite autorizzati e il posizionamento rispetto a MTD e BAT.

Ai sensi del D.Lgs. 195/2005 *“Accesso alle informazioni ambientali”* e nell’ottica di trasparenza e comunicazione al pubblico, questa Amministrazione renderà pubblica sul succitato portale informatico la relazione annuale. Al fine dell’accesso al pubblico, ai sensi dell’articolo 5 comma 2 del D.Lgs. 195/2005 e nel rispetto dei principi contenuti nell’articolo 29-ter comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., i Gestori dovranno eventualmente fornire all’Autorità Competente l’indicazione delle informazioni che *“non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale o commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale...”*, e una versione digitale della relazione annuale priva di tali informazioni.

- b) Qualora il Gestore intenda cessare l’attività, deve tempestivamente comunicarlo alla Provincia, la quale, a seguito della citata comunicazione, stabilirà una scadenza entro la quale il Gestore dovrà presentare, a Provincia, ARPA, AUSL e Comune, il piano di dismissione e ripristino del sito secondo le specifiche indicate al **Paragrafo D.2.13**.

D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

- a) Le emissioni in atmosfera autorizzate sono quelle denominate **E1** (sistema di aspirazione trattamento impianto di bioremediation esistente) e **E2** (nuovo sistema di aspirazione e trattamento nuove aree di scarico, vagliatura e stoccaggio rifiuti, nuovo impianto di bioremediation, nuovo impianto di trattamento inerti), riportate nella planimetria in **Allegato 4 - “Planimetria emissioni in atmosfera”**.
- b) Dall’impianto non dovranno originarsi altre emissioni assoggettate alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 oltre quelle indicate alla precedente lettera a).
- c) Il Gestore deve rispettare le procedure di gestione dell’impianto di aspirazione e trattamento aria previste al **Paragrafo C.1.3.6**.
- d) Per la nuova **Emissione E2** (di progetto):
1. Per l’attivazione e la messa a regime dell’emissione E2 il Gestore deve seguire quanto disposto dall’art. 269 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e le seguenti prescrizioni:

- I. La data di attivazione (prove funzionali, collaudo e messa a punto) del nuovo impianto di aspirazione e trattamento aria, responsabile della nuova emissione E2, deve essere comunicata con almeno 15 giorni di anticipo a Provincia, ARPA e Comune.
 - II. Entro un termine massimo di 60 giorni dalle date indicate al precedente punto I, il nuovo impianto di aspirazione e trattamento aria deve essere messo a regime.
 - III. Dalla data di messa a regime del succitato impianto, ed entro 10 giorni dalla stessa, il Gestore dovrà effettuare almeno tre controlli sulle nuova emissione E2 (un prelievo il primo giorno della messa a regime, un prelievo in un giorno intermedio a scelta ed un prelievo il decimo giorno).
 - IV. Entro 30 giorni dalla data di messa a regime, di cui al precedente punto III, il Gestore deve trasmettere i dati rilevati nei tre controlli a Provincia, ARPA e Comune.
 - V. In caso di attivazione parziale della nuova emissione E2 (p.e. attivazione parziale degli impianti di trattamento ad essa collegati), la procedura di cui ai precedenti punti I, II, III e IV dovrà essere compiuta sia per l'attivazione parziale del nuovo impianto di aspirazione e trattamento aria sia per l'attivazione completa dell'impianto medesimo.
2. I reparti di trattamento e stoccaggio responsabili delle emissioni E1 e E2 devono essere dotati dei relativi impianti di aspirazione e dei sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera.
 3. Gli impianti di aspirazione e i relativi sistemi di abbattimento delle emissioni E1 e E2 devono essere accesi prima dell'inizio delle attività di movimentazione e vagliatura rifiuti (terreni e inerti) e di trattamento: pertanto tali attività non possono funzionare senza che gli impianti di aspirazione e i relativi impianti di abbattimento siano accesi.
 4. Gli impianti di aspirazione e i relativi impianti di abbattimento, di cui ai precedenti punti 2 e 3, devono essere sottoposti con adeguata cadenza a idonea manutenzione al fine di garantire con continuità il rispetto dei limiti delle emissioni autorizzate e il rispetto degli standard prestazionali. In caso di avaria che causi il malfunzionamento degli stesso, il Gestore dovrà provvedere al ripristino funzionale dell'impianto nel minor tempo possibile, con l'eventuale sostituzione degli stessi qualora non più efficienti al fine di garantire l'efficienza degli stessi e prevenire i danni ambientali.

- e) I camini devono avere un'altezza tale da essere almeno superiore al colmo del tetto e comunque devono rispettare quanto previsto in materia dal Regolamento di Igiene del Comune di Ostellato e posizionati in modo che non possano nuocere.
- f) I camini in cui si devono eseguire i controlli devono essere dotati di prese di misura posizionate in accordo a quanto indicato nei metodi di riferimento e dimensionate in accordo con ARPA.
- g) Per quanto riguarda l'accessibilità per l'esecuzione dei controlli alle emissioni autorizzate, il Gestore è tenuto a renderle accessibili e campionabili.
- h) Per quanto riguarda i lavori da eseguire per svolgere i controlli alle emissioni, la loro numerazione in modo indelebile, il corretto posizionamento e dimensionamento delle prese di misura, nonché l'accesso alle stesse in condizioni di sicurezza, possono essere verificati da ARPA, che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione. Nel caso tali prescrizioni non fossero realizzate nei tempi richiesti, le emissioni saranno considerate non campionabili.
- i) I limiti da rispettare sono indicati nella tabella sottostante. Tali valori limite s'intendono normalizzati a una temperatura dei fumi di 273°K, una pressione di 101,3 KPa, sul gas secco.

IMPIANTO	EMISSIONE CONVOGLIATA	PORTATA MASSIMA AUTORIZZATA (Nm ³ /h)	INQUINANTI	LIMITE AUTORIZZATO (mg/Nm ³) (Valore medio orario)	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	DURATA EMISSIONE Ore / giorno Giorni / settimana
IMPISNTO ESISTENTE BIOREMEDIATION	E1	4.000	Materiale particellare COV	10 50	SI	24 ore/gg 7 gg/sett.
SCARICO, VAGLIATURA E STOCCAGGIO RIFIUTI, NUOVI IMPIANTI BIOREMEDIATION E TRATTAMENTO INERTI	E2	10.000	Materiale particellare COV	10 50	SI	24 ore/gg 7 gg/sett.

- j) L'emissione proveniente dalla caldaia per il riscaldamento degli uffici non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'articolo 272 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in quanto sono emissioni scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico legate ad impianti di combustione alimentati a metano con potenza termica complessiva inferiore a 3 MW (lettera dd) del punto 1 della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).
- k) Dovrà essere garantita la perfetta captazione delle emissioni provenienti dalle biopile presenti nello stabilimento al fine di minimizzare le emissioni diffuse di polveri e odori.
- l) Dovranno essere adottati accorgimenti tecnici e operativi (p.e. apertura dei portoni per il tempo strettamente necessario per l'ingresso e l'uscita dei mezzi) e piani di manutenzione e verifica, in modo da minimizzare le emissioni diffuse e/o eccezionali derivate dalle attività dello stabilimento.
- m) Nel caso si verificassero problematiche causate da emissioni diffuse e/o eccezionali, a seguito di attività dello stabilimento o a seguito di anomalie funzionali, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le debite registrazioni.
- n) Il Gestore è tenuto a effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni con la frequenza e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**).

D.2.5 SCARICHI IDRICI

- a) Il Gestore deve mantenere le reti fognarie e gli scarichi dell'impianto così come descritti al **Paragrafo C.2.1.5** e riportati nell'**Allegato 3 - "Planimetrie reti fognarie e scarichi idrici"**.
- b) Il Gestore deve mantenere in buona efficienza le reti di raccolta delle acque meteoriche, le reti fognarie e gli scarichi di cui alla precedente lettera a), al fine di evitare ristagni per difficoltà di deflusso e contaminazione delle acque superficiali e sotterranee.
- c) Dal piazzale MPS non dovranno originarsi scarichi di acque meteoriche di dilavamento contaminate da assoggettare alla D.G.R. 286/2005 e alla D.G.R. 1860/2006: a tal fine il Gestore dovrà coprire i cumuli presenti nel piazzale delle MPS con teli impermeabilizzati durante gli eventi meteorici e

adottare tutti i dispositivi e le modalità gestionali utili al fine di evitare il contatto diretto delle MPS con le acque meteoriche.

- d) Il Gestore deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque domestiche.
- e) Il Gestore deve mantenere in perfetta efficienza l'impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia descritto al **Paragrafo C.1.3.6**, e le attività di svuotamento dai sedimenti e di manutenzione del medesimo devono avvenire in caso di necessità e comunque almeno ogni anno.
- f) Lo scarico di percolato raccolto dalle griglie a pavimento all'interno dell'area di scarico dei rifiuti a bioremediation, della nuova area reversibile adibita allo stoccaggio dei rifiuti, al trattamento biologico e al trattamento inerti e della nuova area di cernita e smontaggio manuale dei rifiuti confezionati dovrà essere raccolto nella vasca percolati ed essere avviato all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia con fognatura indipendente da quella delle acque meteoriche dei piazzali, ad evitare il rischio di sfioro del percolato in fognatura insieme alla seconda pioggia.
- g) Tutte le caditoie dei percorsi della pala meccanica devono essere collegate alla vasca di prima pioggia.
- h) Non sono ammesse griglie di raccolta delle acque piovane all'interno del bacino di contenimento del nuovo stoccaggio (D15) dei rifiuti liquidi, che deve essere provvisto di idonea copertura.
- i) Le eventuali acque piovane che si dovessero accumulare nel bacino di contenimento saranno scaricate manualmente (con l'ausilio di pompe di trasferimento) nelle caditoie che confluiscono alla vasca di prima pioggia (se non contaminate) o saranno scaricate nelle caditoie che confluiscono alla vasca percolati da 10 m³ (nel caso in cui sono state rilevate situazioni di sversamenti o perdite nel bacino di contenimento).
- j) Il percolato che si creerà all'interno della nuova area di stoccaggio (R13/D15) dei fanghi palabili saranno trasferiti manualmente (con l'ausilio di pompe di trasferimento) direttamente all'impianto di trattamento chimico-fisico (D9) o stoccati nel relativo deposito preliminare (D9).
- k) Da piazzale MPS non dovranno originarsi scarichi di acque meteoriche di dilavamento da assoggettare alla D.G.R. 286/2005.

l) Gli scarichi autorizzati sono quelli contrassegnati dalle lettere **S1** (acque meteoriche di prima e seconda pioggia) e **S2** (acque meteoriche dei tetti), descritti al **Paragrafo C.2.1.5** e riportati nell'**Allegato 3 - "Planimetria acque meteoriche"**.

m) Per gli scarichi autorizzati (S1 e S2) il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:

1. il Gestore dovrà integralmente rispettare il Regolamento in Pubblica Fognatura del gestore del Servizio Idrico Integrato e le seguenti prescrizioni:

I. Devono essere installati e funzionanti i misuratori di portata negli scarichi S1 e S2.

II. I limiti di accettabilità allo scarico in Pubblica Fognatura dello scarico S1, nel relativo pozzetto di campionamento, sono quelli riportati nella tabella allegata al relativo Regolamento.

III. I limiti di accettabilità allo scarico in Pubblica Fognatura dello scarico S2, nel relativo pozzetto di campionamento, sono quelli riportati nella "*colonna acque superficiali*" della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a cui si aggiunge il limite di 5.000 UFC/100 ml per il parametro Escherichia Coli.

IV. È vietato lo scarico in siti diversi da quelli approvati.

V. Ogni modifica all'impianto di scarico o all'attività devono essere comunicate e approvate dagli Enti preposti secondo le procedure previste dal regolamento di fognatura e dalle norme vigenti.

VI. È vietato immettere materie solide e/o rifiuti liquidi ed altre sostanze vietate dal vigente regolamento di fognatura nella fognatura ricettrice.

VII. Tutti gli apparecchi di scarico della canalizzazione interna degli stabili compresi i pozzetti dei cortili, devono avere la bocca di captazione delle acque a un livello opportunamente superiore all'estradosso del condotto di fognatura. In caso contrario devono essere messi in opera dispositivi atti ad evitare allagamenti per eventuali rigurgiti della pubblica fognatura.

VIII. Al gestore del Servizio Idrico Integrato e agli Organi di Controllo è consentito effettuare, in qualsiasi momento, tutte le ispezioni necessarie per l'accertamento delle condizioni di scarico,

2. gli scarichi dovranno essere mantenuti costantemente accessibili per autocontrolli del Gestore e per i controlli da parte degli Enti di Controllo nei relativi pozzetti di campionamento, i quali devono essere posizionati e mantenuti in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento da parte degli Enti di controllo e da permettere il campionamento in sicurezza,
 3. il Gestore dovrà assicurare la presenza d'idonei strumenti per l'apertura dei pozzetti di campionamento onde consentire il prelievo dei reflui in tempi brevi,
 4. tutti i pozzetti di campionamento dovranno essere muniti di coperchio a perfetta tenuta, con unico ingresso e un'unica uscita. In caso di sostituzione, ogni pozzetto di campionamento dovrà avere dimensioni di almeno 70x70x70 cm e una differenza di quota fra i due condotti (unico ingresso nel pozzetto e unica uscita dallo stesso) tale da permettere il campionamento del refluo a caduta,
 5. i pozzetti di campionamento, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, pozzetti di raccordo ecc, dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione,
 6. è fatto divieto di raggiungere i limite di emissione previsti mediante diluizione con acqua prelevata esclusivamente a tale scopo,
 7. è fatto divieto di aumentare anche temporaneamente l'inquinamento proveniente dallo scarico.
- n) Per lo scarico delle acque di seconda pioggia mediante lo scarico S1 il Gestore deve rispettare le disposizioni della D.G.R. 286/2005.
- o) Ogni evento che faccia rientrare l'acqua di prima pioggia in regime di gestione e trattamento di rifiuti liquidi, va documentato nel Registro vidimato di cui al **Paragrafo D.2.12**.
- p) Il Gestore è tenuto a eseguire gli autocontrolli degli scarichi con le frequenze, le modalità e i limiti stabiliti nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**).

D.2.6 EMISSIONI NEL SUOLO

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e di tutti i sistemi di raccolta e di contenimento di qualsiasi deposito presente nell'impianto (materie prime e rifiuti) onde evitare contaminazioni del suolo.

D.2.7 RUMORE

a) Al fine di limitare gli impatti acustici, il Gestore deve ottemperare alle seguenti prescrizioni:

1. Svolgere l'attività di movimentazione terra (utilizzando alternativamente l'escavatore o la pala) esclusivamente tra le ore 8.00 e le ore 12.00 e tra le ore 14.00 e le ore 18.00.
2. Verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di aspirazione, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
3. Intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura d'impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.

b) Dovranno essere rispettati i limiti sonori di emissione e immissione diurni e notturni stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997, sia per quanto concerne le zone stabilite dal P.S.C. del Comune di Ostellato (ambiente esterno) sia per quanto concerne i valori differenziali di immissione (ambiente abitativo) presso tutte le sorgenti di rumore presenti nello stabilimento e presso il recettore più sensibile (R1), quest'ultimo riportato nella planimetria dell'**Allegato 5 - "Planimetria rumore"**.

c) Il Gestore dovrà compiere una nuova previsione / valutazione d'impatto acustico nel caso che le modifiche all'impianto (impiantistiche, edilizie e/o gestionali) lo richiedano.

d) Nel caso in cui gli esiti delle campagne di monitoraggio acustico di cui al **Paragrafo D.3.2.6** rilevino un superamento dei limiti di cui alla precedente lettera b), il Gestore dovrà:

1. inviare a Provincia, ARPA e Comune, **entro 7 giorni** dal ricevimento degli esiti delle campagne di monitoraggio acustico, una comunicazione di superamento dei limiti sonori,

2. inviare a Provincia, ARPA e Comune, **entro 3 mesi** dalla comunicazione di cui alla precedente punto 1 un progetto di bonifica acustica atto al rientro dei valori limite acustici autorizzati.
- e) Il Gestore è tenuto a compiere gli autocontrolli dei livelli di rumorosità con la frequenza e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**).

D.2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI

- a) Non sono ammessi nello stabilimento rifiuti contenenti amianto e/o mercurio.
- b) All'esterno delle aree pavimentate, non potrà svolta alcun tipo di operazione di trattamento e/o di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e/o in uscita dallo stabilimento.
- c) Le modalità gestionali dei rifiuti in tutte le fasi di scarico, trattamento e carico dovranno essere tali da minimizzare le emissioni diffuse di polveri e/o di odori.
- d) Il Gestore è tenuto a eseguire gli autocontrolli relativamente alle operazioni di trattamento (**R5/R12/D8/D9/D13/D14**) e di stoccaggio (**R13/D15**) dei rifiuti in ingresso e/o in uscita dallo stabilimento con le frequenze e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**).

D.2.8.1 IMPIANTO DI BIOREMEDIATION (R5/D8)

- a) Potranno essere sottoposti al trattamento biologico di bioremediation (**R5/D8**) i seguenti rifiuti:

CER	Descrizione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione e altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 010505 e 010506

- 01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli di cui alle voci 010505 e 010506
- 05 01 02* fanghi da processi di dissalazione
- 05 01 04* fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione
- 17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
- 17 05 05* fanghi di dragaggio, contenenti sostanze pericolose
- 17 05 06 fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505
- 17 09 03* altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
- 17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
- 19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813*
- 19 13 01* rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
- 19 13 02 rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301
- 19 13 03* fanghi prodotti da operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
- 19 13 04 fanghi prodotti da operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303
- 19 13 05* fanghi prodotti da operazioni di risanamento di acque di falda contenenti sostanze pericolose
- 19 13 06 fanghi prodotti da operazioni di risanamento di acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191305

- b) I rifiuti con codici CER 17 09 03* e 17 09 04 dovranno sempre essere sottoposti alle operazioni di selezione e cernita (pretrattamenti **R12/D13**) prima di poter essere sottoposti a bioremediation (**R5/D8**).
- c) Le aree deputate alla bioremediation (**R5/D8**) sono quelle indicate con i numeri 2 e 4 nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**.
- d) Il quantitativo massimo annuo di rifiuti sottoposti alla bioremediation (**R5**) è pari a **65.000 tonnellate, di cui 50.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 15.000 tonnellate di rifiuti pericolosi**.
- e) Il quantitativo massimo annuo di rifiuti sottoposti alla bioremediation (**D8**) è pari a **15.000 tonnellate, di cui 10.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 5.000 tonnellate di rifiuti pericolosi**.
- f) Il Gestore deve rispettare le procedure di gestione dell'impianto di bioremediation (**R5/D8**) previste al **Paragrafo C.1.3.1**.
- g) I rifiuti in ingresso destinati alla bioremediation (**R5**) dovranno essere fisicamente separati dai rifiuti in ingresso destinati alla bioremediation (**D8**) durante tutta la loro gestione nell'impianto (scarico in ingresso, eventuale stoccaggio, trattamento, deposito/stoccaggio, carico in uscita).
- h) Sui rifiuti in ingresso di cui alla precedente lettera a) dovranno essere sempre ricercati almeno i seguenti parametri: Idrocarburi (C<12 e C>12), BTEX, MTBE, IPA, Piombo, Cadmio, Mercurio, Nichel e Arsenico.
- i) Sono ammessi alle operazioni di bioremediation (**R5**) i rifiuti di cui alla precedente lettera a) che soddisfano i seguenti requisiti:
1. Siano costituiti da rifiuti contaminati da sostanze biodegradabili (idrocarburi di origine petrolifera).
 2. Siano tecnicamente possibili le operazioni di recupero tramite trattamento biologico (**R5**).
 3. Tutti i rifiuti in ingresso di cui alla precedente lettera a), eccetto quelli provenienti esclusivamente da operazioni di bonifica di stazioni di servizio carburanti e di deposito carburanti con i codici CER 17 05 03*, 17 05 04, 19 13 01* e 19 13 02, sono ammessi a trattamento biologico (**R5**) solo se, a seguito di analisi chimica preventiva, hanno concentrazioni superiori ai limiti riportati in Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. delle

sostanze biodegradabili ed hanno concentrazioni inferiori ai limiti riportati in Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. di tutti i composti organici clorurati e di tutti i metalli, più di tutti i parametri non biodegradabili e/o recalcitranti ritenuti significativi dal piano di caratterizzazione approvato dall'Autorità competente per il sito contaminato in bonifica da cui derivano i rifiuti da trattare.

4. Per i soli rifiuti in ingresso con i codici CER 17 05 03*, 17 05 04, 19 13 01* e 19 13 02 provenienti esclusivamente da operazioni di bonifica ambientale di stazioni di servizio carburanti e di deposito carburanti, sono ammessi a trattamento biologico (**R5**) solo se, a seguito di analisi chimica preventiva, hanno concentrazioni superiori ai limiti riportati in Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. delle sostanze biodegradabili ed hanno concentrazioni inferiori ai limiti riportati in Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. di Piombo, Cadmio, Mercurio, Nichel e Arsenico.
- j) Sono ammessi alle operazioni di bioremediation (**D8**) i rifiuti di cui alla precedente lettera a) che soddisfano i seguenti requisiti:
1. Siano costituiti da rifiuti contaminati da idrocarburi di origine petrolifera.
 2. Sia tecnicamente possibile la riduzione del parametro TOC tramite trattamento biologico (**D8**).
 3. Tutti i rifiuti in ingresso di cui alla precedente lettera a) sono ammessi a trattamento biologico (**D8**) se, a seguito di analisi chimica preventiva, hanno concentrazioni superiori ai limiti riportati in Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. delle sostanze biodegradabili ed hanno concentrazioni superiori ai limiti riportati in Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. di tutti i Composti organici clorurati e di tutti i Metalli, più di tutti i parametri non biodegradabili e/o recalcitranti ritenuti significativi dal piano di caratterizzazione approvato dall'Autorità competente per il sito contaminato in bonifica da cui derivano i rifiuti da trattare.
 4. Tutti i rifiuti in ingresso di cui alla precedente lettera a) sono ammessi a trattamento biologico (**D8**) solo se, a seguito di caratterizzazione ai sensi del DM 27/09/2010 e s.m.i., rispettino i limiti

della Tabella 6 del medesimo Decreto (*limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità in discariche per rifiuti pericolosi*) e dell'art. 8 del medesimo Decreto (*Impianti di discarica per rifiuti pericolosi*), ad eccezione per il parametro TOC.

- k) Non è possibile effettuare la diluizione per miscelazione dei rifiuti in ingresso ai fine di renderli conformi ai limiti di cui alla Colonna A e/o alla Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- l) L'operazione di miscelazione in deroga all'articolo 187 del D.Lgs. 152/2006 è concessa per i soli rifiuti ammessi alle operazioni di bioremediation (**R5/D8**) subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni:
1. Al fine dell'ottimizzazione del trattamento di bioremediation (**R5**), l'operazione di miscelazione è consentita (esclusivamente durante l'operazione di preparazione della biopila), tra rifiuti pericolosi, tra rifiuti non pericolosi e tra rifiuti pericolosi con non pericolosi di cui alla precedente lettera a), solo se la caratteristica di pericolosità è ascrivibile alla presenza di sostanze di origine petrolifera suscettibili alla bioremediation (**R5**) (p.e. idrocarburi e BTEX). A tal fine il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
 - I. È possibile miscelare tra loro solo i rifiuti che hanno concentrazioni inferiori ai limiti riportati in Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. di tutti i Composti organici clorurati, di tutti i Metalli e di tutti i parametri non biodegradabili e/o recalcitranti,
 - II. È possibile miscelare tra loro soli i rifiuti che hanno concentrazioni comprese tra i limiti riportati in Colonna A e in Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. di tutti i Composti organici clorurati, di tutti i Metalli e di tutti i parametri non biodegradabili e/o recalcitranti.
 2. I quantitativi massimi di rifiuti autorizzati alla miscelazione prima del trattamento di bioremediation (**R5**) sono pari a **16.000 tonnellate/giorno** e **50.000 tonnellate/anno**.
 3. Al fine dell'ottimizzazione del trattamento di bioremediation (**D8**), l'operazione di miscelazione è consentita (esclusivamente durante l'operazione di preparazione della biopila), tra rifiuti

pericolosi, tra rifiuti non pericolosi e tra rifiuti pericolosi con non pericolosi di cui alla precedente lettera a), solo se la caratteristica di pericolosità è ascrivibile alla presenza di sostanze di origine petrolifera suscettibili alla bioremediation (p.e. idrocarburi e BTEX).

4. I quantitativi massimi di rifiuti autorizzati alla miscelazione prima del trattamento di bioremediation (**D8**) sono pari a **12.000 tonnellate/giorno** e **12.000 tonnellate/anno**.
5. Le operazioni di miscelazione, di cui ai precedenti punti 1 e 3, devono essere finalizzate a produrre miscele di rifiuti ottimizzate e omogenee per il loro successivo trattamento di bioremediation (R5) o trattamento di bioremediation (D8).
6. Le operazioni di miscelazione, di cui ai precedenti punti 1 e 3, devono essere effettuate in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi, e nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori.
7. È vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione.
8. È vietata la miscelazione dei rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica (D.M. 27/09/2010 e s.m.i.).
9. Le operazioni di miscelazione, di cui ai precedenti punti 1 e 3, devono essere effettuate adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. A tal fine il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
 - I. Devono essere registrate su apposito registro vidimato di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, le tipologie (codici CER e, per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi, le caratteristiche di pericolosità) e le quantità dei rifiuti e delle le sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al trattamento di bioremediation (**R5**) o al trattamento di bioremediation (**D8**).
 - II. Sul registro di miscelazione deve essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante.

III. Sul FIR/scheda di movimentazione SISTRI deve essere allegato la relativa scheda di miscelazione.

IV. Dalle registrazioni sul registro di carico e scarico si deve poter risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto miscelato.

10. Il Responsabile dell'impianto deve sempre verificare e attestare la compatibilità dei singoli componenti sottoposti all'operazione di miscelazione.

11. L'operazione di miscelazione è condotta sotto la responsabilità del Responsabile dell'impianto.

m) I rifiuti in ingresso che, dopo la bioremediation (**R5**) non hanno raggiunto valori di concentrazione dei contaminanti al di sotto della Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovranno essere smaltiti come rifiuti in idonei impianti autorizzati.

n) I rifiuti in ingresso che, dopo la bioremediation (**R5**) hanno raggiunto valori di concentrazione dei contaminanti compresi tra la Colonna A e la Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., potranno essere utilizzati come MPS esclusivamente in siti industriali/commerciali.

o) I rifiuti in ingresso che, dopo la bioremediation (**R5**) hanno raggiunto valori di concentrazione dei contaminanti al di sotto della Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., potranno essere utilizzati come MPS, sia in siti ad uso verde/residenziale sia in siti industriali/commerciali.

D.2.8.2 IMPIANTO DI TRATTAMENTO (R5) DI RIFIUTI INERTI

a) Potranno essere sottoposti a trattamento (**R5**) di rifiuti inerti mediante benna frantumatrice i seguenti rifiuti derivati dalle attività di costruzione/demolizione:

CER	Descrizione
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni

17 01 03 mattonelle e ceramiche

17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106

17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507

17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903

- b) I rifiuti con codici CER 17 01 07 e 17 09 04 dovranno sempre essere sottoposti alle operazioni di selezione e cernita (pretrattamenti **R12/D13**) prima di poter essere sottoposti a trattamento (**R5**) inerti.
- c) Potranno essere sottoposti a trattamento (**R5**) di rifiuti inerti mediante benna vagliatrice i seguenti terreni non contaminati derivati dalle attività di escavazione:

CER	Descrizione
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301

- d) L'area deputata al trattamento (**R5**) di rifiuti inerti è quella indicata con il numero 2 nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**.
- e) Il quantitativo massimo di rifiuti di cui alla precedente lettera a) sottoposti al trattamento (**R5**) di rifiuti inerti mediante benna frantumatrice è pari a **10.000 tonnellate/anno di rifiuti non pericolosi**.
- f) Il quantitativo massimo di rifiuti di cui alla precedente lettera c) sottoposti al trattamento (**R5**) di rifiuti inerti mediante benna vagliatrice è pari a **10.000 tonnellate/anno di rifiuti non pericolosi**.
- g) Sono ammessi alle operazioni di trattamento (**R5**) di rifiuti inerti i rifiuti di cui alla precedente lettera a) che soddisfano i seguenti requisiti:
1. Siano tecnicamente possibili le operazioni di recupero tramite trattamento (**R5**) di rifiuti inerti.

2. Tutti i rifiuti in ingresso di cui alle precedenti lettere a) e c) sono ammessi a trattamento (**R5**) di rifiuti inerti solo se, a seguito di analisi chimica preventiva, hanno concentrazioni inferiori ai limiti riportati in Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. delle sostanze biodegradabili ed hanno concentrazioni inferiori ai limiti riportati in Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. di tutti i Composti organici clorurati e di tutti i Metalli, più di tutti i parametri non biodegradabili e/o recalcitranti ritenuti significativi dal piano di caratterizzazione approvato dall'Autorità competente per il sito contaminato in bonifica da cui derivano i rifiuti da trattare.
- h) Il Gestore deve rispettare le procedure di gestione del nuovo impianto di trattamento (**R5**) di rifiuti inerti previste al **Paragrafo C.1.3.2** e le seguenti prescrizioni:
1. Il Gestore dovrà sempre mantenere una perfetta separazione fisica dei rifiuti che sono trattati mediante benna frantumatrice dai rifiuti che sono trattati mediante benna vagliatrice.
 2. A seguito del trattamento (**R5**) di rifiuti inerti, le materie prime seconde prodotte dovranno essere trasportate nel relativo piazzale MPS, indicato con il numero 3 nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**, esclusivamente attraverso l'apertura laterale che collega l'impianto di trattamento (**R5**) di rifiuti inerti al piazzale MPS.
 3. Gli eventuali rifiuti derivanti dall'attività dell'impianto trattamento (**R5**) di rifiuti inerti dovranno essere avviati alle operazioni di messa in riserva (**R13**) e/o di deposito preliminare (**D15**) per il loro successivo recupero e/o smaltimento.
 4. I rifiuti in ingresso di cui alla precedente lettera a) che, dopo il trattamento (**R5**) di rifiuti inerti mediante benna frantumatrice, rispettano i limiti del test di cessione di cui al D.M. 05/02/1998 e s.m.i. possono essere utilizzati come MPS, altrimenti dovranno essere smaltiti come rifiuti in idonei impianti autorizzati.
 5. I rifiuti in ingresso di cui alla precedente lettera c), dopo il trattamento (**R5**) di rifiuti inerti mediante benna vagliatrice, possono essere utilizzati direttamente come MPS.

6. I rifiuti di cui alle precedenti lettere a) e c) che, in ingresso al trattamento (**R5**) di rifiuti inerti, presentavano valori di concentrazione dei contaminanti compresi tra la Colonna A e la Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., possono essere utilizzati come MPS esclusivamente in siti industriali/commerciali.
7. I rifiuti di cui alle precedenti lettere a) e c) che, in ingresso al trattamento (**R5**) di rifiuti inerti, presentavano valori di concentrazione dei contaminanti al di sotto della Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., possono essere utilizzati come MPS, sia in siti ad uso verde/residenziale sia in siti industriali/commerciali.

D.2.8.3 IMPIANTO DI TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO (D9) DI RIFIUTI LIQUIDI

- a) Potranno essere sottoposti a trattamento chimico-fisico (**D9**) i seguenti rifiuti liquidi:

CER	Descrizione
16 07 08	rifiuti contenenti olio
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161003
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307

- b) L'area deputata all'impianto di trattamento chimico-fisico (**D9**) di rifiuti liquidi è quella indicata con il numero 7 nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**.

- c) Il quantitativo massimo annuo di rifiuti di cui alla precedente lettera a) sottoposti al trattamento chimico-fisico (**D9**) di rifiuti liquidi è pari a **6.000 tonnellate, di cui 3.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 3.000 tonnellate di rifiuti pericolosi**.
- d) Il Gestore deve rispettare le procedure di gestione dell'impianto di trattamento chimico-fisico (**D9**) di rifiuti liquidi previste al **Paragrafo C.1.3.3** e le seguenti prescrizioni
1. I rifiuti ammessi al trattamento chimico-fisico (**D9**) devono essere allo stato fisico liquido.
 2. Ogni serbatoio di stoccaggio (**D15**) deve riportare una sigla identificativa dei rifiuti contenuti.
 3. L'operazione di equalizzazione di rifiuti liquidi deve essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. A tal fine il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
 - I. L'operazione di equalizzazione di rifiuti in ingresso deve essere effettuata esclusivamente all'interno dei serbatoi di stoccaggio (**D15**) a servizio dell'impianto di trattamento chimico-fisico (**D9**) di rifiuti liquidi
 - II. L'operazione di equalizzazione di rifiuti in ingresso deve avere come fine l'ottimizzazione del trattamento chimico-fisico (**D9**) e la riduzione dei consumi di chemicals necessari per il trattamento medesimo.
 - III. L'operazione di equalizzazione di rifiuti liquidi deve essere effettuata in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi, e nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori.
 - IV. È vietata l'operazione di equalizzazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione.
 - V. Il Responsabile dell'impianto deve preventivamente verificare e attestare la compatibilità dei rifiuti in ingresso sottoposti all'operazione di equalizzazione mediante prova di equalizzazione.

VI. Devono essere registrate su apposito registro vidimato di equalizzazione, con pagine numerate in modo progressivo, le tipologie (codici CER e le caratteristiche di pericolosità) e le quantità dei rifiuti equalizzati, le prove di equalizzazione svolte e il serbatoio di stoccaggio (**D15**) in cui è avvenuta l'equalizzazione, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento chimico-fisico (**D9**).

4. Le acque reflue derivanti dall'impianto di trattamento chimico-fisico (**D9**) devono essere convogliate, attraverso condotta dedicata, all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

D.2.8.4 IMPIANTO DI TRATTAMENTI PRELIMINARI (R12/D13/D14) DI RIFIUTI

a) Potranno essere sottoposti a trattamenti preliminari (**R12/D13/D14**) i seguenti rifiuti:

CER	Descrizione
05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
05 01 05*	perdite di olio
05 01 11*	rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi
05 01 12*	acidi contenenti oli
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 15*	filtri di argilla esauriti
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio
05 01 17	bitumi
05 06 01*	catrami acidi
05 06 03*	altri catrami
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo

06 13 02* carbone attivato esaurito (tranne 060702)

07 01 01* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri

07 02 01* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri

07 03 01* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri

07 07 01* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri

08 01 19* sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce
080119

12 03 01* soluzioni acquose di lavaggio

12 03 02* rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore

13 05 07* acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua

13 08 02* altre emulsioni

15 01 01 imballaggi in carta e cartone

15 01 02 imballaggi in plastica

15 01 03 imballaggi in legno

15 01 07 imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze

15 01 10* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze

15 02 02* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci,
indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce
150202

16 01 07* filtri dell'olio

- 16 02 13* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
- 16 02 14 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
- 16 02 15* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
- 16 02 16 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
- 16 03 03* rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
- 16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303
- 16 03 05* rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
- 16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305
- 16 05 06* sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
- 16 05 07* sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
- 16 05 08* sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
- 16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508
- 16 06 01* batterie al piombo
- 16 06 02* batterie al nichel-cadmio
- 16 06 03* batterie contenenti mercurio
- 16 06 04 batterie alcaline (tranne 160603)
- 16 06 05 altre batterie ed accumulatori
- 16 07 08* rifiuti contenenti olio
- 16 07 09* rifiuti contenenti altre sostanze pericolose

- 16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)
- 16 08 02* catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
- 16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
- 16 08 04 catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 160807)
- 16 08 05* catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
- 16 08 06* liquidi esauriti usati come catalizzatori
- 16 08 07* catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose
- 16 10 01* soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
- 16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001
- 16 10 03* concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
- 16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161003
- 17 01 01 cemento
- 17 01 02 mattoni
- 17 01 03 mattonelle e ceramiche
- 17 01 06* miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
- 17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
- 17 02 01 legno

17 02 02 vetro

17 02 03 plastica

17 02 04* vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati

17 03 01* miscele bituminose contenenti catrame di carbone

17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301

17 03 03* catrame di carbone e prodotti contenenti catrame

17 04 01 rame, bronzo, ottone

17 04 02 alluminio

17 04 03 piombo

17 04 04 zinco

17 04 05 ferro e acciaio

17 04 06 stagno

17 04 07 metalli misti

17 04 09* rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose

17 04 10* cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose

17 04 11 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410

17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose

17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503

17 05 07* pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose

17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507

- 17 06 03* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
- 17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
- 17 08 01* materiali da costruzione a bas di gesso contaminati da sostanze pericolose
- 17 08 02 materiali da costruzione a bas di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
- 17 09 02* rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti Pcb (ad esempio sigillanti contenenti Pcb, pavimentazioni a base di resina conteneti Pcb, elementi stagni in vetro contenenti Pcb, condensatori contenenti Pcb)
- 17 09 03* altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
- 17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
- 19 02 07* oli e concentrati prodotti da processi di separazione
- 19 02 08* rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose
- 19 09 04 carbone attivo esaurito
- 19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite
- 19 12 01 carta e cartone
- 19 12 02 metalli ferrosi
- 19 12 03 metalli non ferrosi
- 19 12 04 plastica e gomma
- 19 12 05 vetro
- 19 12 06* legno contenente sostanze pericolose

19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 191206*

19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)

19 13 01* rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose

19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301

19 13 07* rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose

19 13 08 rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307

- b) Le aree deputate all'impianto di trattamenti preliminari (**R12/D13/D14**) di rifiuti sono quelle indicate con i numeri 2 e 4 nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**.
- c) Il quantitativo massimo annuo di rifiuti sottoposti a trattamento preliminare (**R12**) è pari a **1.750 tonnellate, di cui 1.250 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 500 tonnellate di rifiuti pericolosi**.
- d) Il quantitativo massimo annuo di rifiuti sottoposti a trattamento preliminare (**D13**) è pari a **1.750 tonnellate, di cui 1.250 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 500 tonnellate di rifiuti pericolosi**.
- e) Il quantitativo massimo annuo di rifiuti sottoposti a trattamento preliminare (**D14**) è pari a **4.000 tonnellate, di cui 3.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 1.000 tonnellate di rifiuti pericolosi**.
- f) Le operazioni manuali del trattamento preliminare (**R12**) autorizzate sono lo smontaggio, la selezione, la cernita, la frammentazione, la compattazione e il condizionamento/ricondizionamento (dati dalle attività di apertura contenitori, sconfezionamento, travaso, infustamento e impacchettamento).
- g) Le operazioni manuali del trattamento preliminare (**D13**) autorizzate sono lo smontaggio, la selezione, la cernita, la frammentazione e la compattazione.

- h) Le operazioni manuali del trattamento preliminare (**D14**) autorizzate sono il condizionamento / ricondizionamento (dati dalle attività di apertura contenitori, sconfezionamento, travaso, infustamento e impacchettamento).
- i) I rifiuti liquidi e i rifiuti con codici CER 19 12 XX di cui alla precedente lettera a) non sono ammessi alle operazioni manuali di smontaggio, selezione, cernita, frammentazione e compattazione dei trattamenti preliminari (**R12/D13/D14**) di rifiuti.
1. Il Gestore deve rispettare le procedure di gestione dell'impianto di trattamenti preliminari (**R12/D13/D14**) di rifiuti previste al **Paragrafo C.1.3.4** e secondo dalle seguenti prescrizioni:
1. Dalle operazioni manuali di cernita e selezione dei trattamenti preliminari (**R12/D13**) si otterranno frazioni omogenee di rifiuti recuperabili/smaltibili (con il medesimo codice CER dei rifiuti in ingresso) e uno o più frazioni residuali destinate allo smaltimento (con codice CER 19 XX XX).
 2. Dalle altre operazioni manuali dei trattamenti preliminari (**R12/D13**) si otterranno frazioni omogenee di rifiuti recuperabili/smaltibili (con il medesimo codice CER dei rifiuti in ingresso).
 3. Dalle operazioni manuali del trattamento preliminare (**D14**) si otterranno frazioni omogenee di rifiuti smaltibili (con il medesimo codice CER dei rifiuti in ingresso).
 4. I rifiuti derivati del trattamento preliminare (**R12**) di rifiuti dovranno essere trattati (**R5**) all'interno dello stabilimento o dovranno essere avviati a impianti di recupero autorizzati, evitando passaggi a impianti di sola messa in riserva (**R13**).
 5. I rifiuti derivati dai trattamenti preliminari (**D13/D14**) di rifiuti dovranno essere avviati a impianti di smaltimento autorizzati, evitando passaggi a impianti di solo deposito preliminare (**D15**).

D.2.8.5 IMPIANTO DI STOCCAGGIO (R13/D15) DI RIFIUTI

- a) Potranno essere sottoposti a stoccaggio (**R13/D15**) i seguenti rifiuti:

CER

Descrizione

01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci

- 01 05 05* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
- 01 05 06* fanghi di perforazione e altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
- 01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 010505 e 010506
- 01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli di cui alle voci 010505 e 010506
- 05 01 02* fanghi da processi di dissalazione
- 05 01 03* morchie depositate sul fondo dei serbatoi
- 05 01 04* fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione
- 05 01 05* perdite di olio
- 05 01 06* fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
- 05 01 07* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 010505 e 010506
- 05 01 08* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli di cui alle voci 010505 e 010506
- 05 01 09* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 050109
- 05 01 11* rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi
- 05 01 12* acidi contenenti oli
- 05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
- 05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento

05 01 15* filtri di argilla esauriti

05 01 16 rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio

05 01 17 bitumi

05 06 01* catrami acidi

05 06 03* altri catrami

05 06 04 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento

05 07 02 rifiuti contenenti zolfo

06 13 02* carbone attivato esaurito (tranne 060702)

07 01 01* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri

07 02 01* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri

07 03 01* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri

07 07 01* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri

08 01 19* sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce
080119

10 01 04* ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia

12 03 01* soluzioni acquose di lavaggio

12 03 02* rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore

13 05 07* acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua

13 08 02* altre emulsioni

15 01 01 imballaggi in carta e cartone

15 01 02 imballaggi in plastica

- 15 01 03 imballaggi in legno
- 15 01 07 imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- 15 01 10* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- 15 02 02* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci, indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
- 15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
- 16 01 07* filtri dell'olio
- 16 02 13* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
- 16 02 14 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
- 16 02 15* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
- 16 02 16 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
- 16 03 03* rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
- 16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303
- 16 03 05* rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
- 16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305
- 16 05 06* sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
- 16 05 07* sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
- 16 05 08* sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose

- 16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508
- 16 06 01* batterie al piombo
- 16 06 02* batterie al nichel-cadmio
- 16 06 03* batterie contenenti mercurio
- 16 06 04 batterie alcaline (tranne 160603)
- 16 06 05 altre batterie ed accumulatori
- 16 07 08* rifiuti contenenti olio
- 16 07 09* rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
- 16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)
- 16 08 02* catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
- 16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
- 16 08 04 catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 160807)
- 16 08 05* catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
- 16 08 06* liquidi esauriti usati come catalizzatori
- 16 08 07* catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose
- 16 10 01* soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
- 16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001
- 16 10 03* concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
- 16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161003

- 17 01 01 cemento
- 17 01 02 mattoni
- 17 01 03 mattonelle e ceramiche
- 17 01 06* miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
- 17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
- 17 02 01 legno
- 17 02 02 vetro
- 17 02 03 plastica
- 17 02 04* vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
- 17 03 01* miscele bituminose contenenti catrame di carbone
- 17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
- 17 03 03* catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
- 17 04 01 rame, bronzo, ottone
- 17 04 02 alluminio
- 17 04 03 piombo
- 17 04 04 zinco
- 17 04 05 ferro e acciaio
- 17 04 06 stagno
- 17 04 07 metalli misti

- 17 04 09* rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
- 17 04 10* cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
- 17 04 11 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
- 17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
- 17 05 05* fanghi di dragaggio, contenenti sostanze pericolose
- 17 05 06 fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505
- 17 05 07* pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
- 17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
- 17 06 03* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
- 17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
- 17 08 01* materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
- 17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
- 17 09 02* rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti Pcb (ad esempio sigillanti contenenti Pcb, pavimentazioni a base di resina contenenti Pcb, elementi stagni in vetro contenenti Pcb, condensatori contenenti Pcb)
- 17 09 03* altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
- 17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
- 19 02 05* fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici contenenti sostanze pericolose

- 19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 190205
- 19 02 07* oli e concentrati prodotti da processi di separazione
- 19 02 08* rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose
- 19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali
- 19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813*
- 19 09 04 carbone attivo esaurito
- 19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite
- 19 12 01 carta e cartone
- 19 12 02 metalli ferrosi
- 19 12 03 metalli non ferrosi
- 19 12 04 plastica e gomma
- 19 12 05 vetro
- 19 12 06* legno contenente sostanze pericolose
- 19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 191206*
- 19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)
- 19 13 01* rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
- 19 13 02 rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301
- 19 13 03* fanghi prodotti da operazioni di bonifica dei terreni contenenti sostanze pericolose
- 19 13 04 fanghi prodotti da operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303

19 13 05* fanghi prodotti da operazioni di risanamento di acque di falda contenenti sostanze pericolose

19 13 06 fanghi prodotti dal operazioni di risanamento di acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191305

19 13 07* rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose

19 13 08 rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307

b) Le nuove aree depurate agli stoccaggi (R13/D15) dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti sono:

1. la nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti inerti (di progetto), indicate con i numeri 1, 2 e 4 nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**.

2. la nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti confezionati solidi e liquidi (ampliamento di progetto), indicata con il numero 5 nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**.

3. la nuova area di stoccaggio (D15) di rifiuti liquidi (di progetto), indicata con il numero 6 nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**.

4. la nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti fangosi palabili (di progetto), indicata con il numero 8 nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**.

c) Il quantitativo massimo annuo di rifiuti di cui alla precedente lettera a) sottoposti a stoccaggio (R13/D15) di rifiuti è pari a **90.000 tonnellate, di cui 68.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 22.000 tonnellate di rifiuti pericolosi**.

d) Il quantitativo massimo istantaneo di rifiuti di cui alla precedente lettera a) sottoposti a stoccaggio (R13/D15) di rifiuti è pari a **8.000 tonnellate, di cui 6.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 2.000 tonnellate di rifiuti pericolosi**, di cui al massimo:

1. **1.200 tonnellate, di cui 900 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 300 tonnellate di rifiuti pericolosi** nella nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti confezionati solidi e liquidi,

2. **500 tonnellate, di cui 375 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 125 tonnellate di rifiuti pericolosi** nella nuova area di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti fangosi palabili,
 3. **300 tonnellate, di cui 225 tonnellate di rifiuti non pericolosi e 75 tonnellate di rifiuti pericolosi** nella nuova area di stoccaggio (D15) di rifiuti liquidi.
- e) Il Gestore deve rispettare le procedure di gestione delle nuove aree depurate agli stoccaggi (R13/D15) dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti descritte al **Paragrafo C.1.3.5**.
- f) Le aree deputate al deposito temporaneo di rifiuti in cassoni scarrabili e in zone confinate (di progetto) sono quelle riportate con le sigle da CS1 a CS11 nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**, nel quale possono essere depositati rifiuti non pericolosi derivati dalla sola cernita manuale o rifiuti prodotti dallo stabilimento (rifiuti derivati dall'attività manutentiva, fanghi prodotti dall'impianto chimico-fisico e dall'impianto di trattamento acque meteoriche di prima pioggia).
- g) Gli stoccaggi (R13/D15) dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti e il deposito temporaneo di rifiuti in scarrabili e aree confinate dovranno essere gestiti secondo le MTD per lo stoccaggio dei rifiuti (D.M. 29/01/2007), con particolare riferimento alle caratteristiche delle aree di stoccaggio e dei contenitori dei rifiuti, alla gestione dei rifiuti e ai presidi ambientali adottati ai fini di evitare emissioni diffuse di polveri e odori, inconvenienti ambientali e/o molestie alla popolazione e all'ambiente.

D.2.9 ENERGIA

- a) Il Gestore è tenuto a eseguire gli autocontrolli relativamente all'energia con la frequenza e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**).

D.2.10 ALTRE CONDIZIONI

- a) Il Gestore, a seguito del verificarsi di malfunzionamenti, è tenuto a seguire gli interventi indicati al **Paragrafo C.2.1.8**.
- b) Il Gestore è tenuto a eseguire gli autocontrolli relativamente agli altri controlli/monitoraggi con la frequenza e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**).

D.2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

- a) Il Gestore e dovrà mantenere aggiornate le procedure di emergenza **di cui al Paragrafo C.2.1.8**.
- b) Nel caso si verificassero problematiche causate da **eventi incidentali non previsti al Paragrafo C.2.1.8** e da **emergenze e anomalie di cui al Paragrafo C.2.1.8**, a seguito di incidenti, di attività sugli impianti e/o di anomalie funzionali, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti.
- c) Nel caso si verificassero problematiche causate da **emissioni diffuse e/o eccezionali**, a seguito di attività sugli impianti o a seguito di anomalie funzionali, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti.
- d) Il Gestore dovrà tenere a disposizione degli Organi di controllo, prova documentale mediante registrazione del numero e durata delle emissioni diffuse, fuggitive e/o eccezionali, dei malfunzionamenti, degli eventi incidentali e delle emergenze e anomalie di cui alle precedenti lettere b) e c), nonché delle procedure (azioni adottate) al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'ambiente (sversamenti su suolo, contaminazioni degli scarichi, ecc...).

D.2.12 RACCOLTA DATI ED INFORMAZIONE

- a) Il Gestore deve raccogliere tutti i dati richiesti nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**) e riportarli all'interno dei "*Registri di Autocontrolli*" (d'ora in poi "*Registri*"), a disposizione degli Organi di controllo. In particolare sui Registri dovranno essere annotati il tipo, il numero e la durata di:
 - Eventi che portano a emissioni diffuse e/o eccezionali,
 - Emergenze, eventi eccezionali, eventi incidentali e anomalie di funzionamento prevedibili (tra cui la gestione delle acque di prima pioggia come rifiuti liquidi) previste al **Paragrafo C.2.1.8**, esclusi i transitori,
 - Eventi che procurino impatti ambientali su suolo, acque e aria non previsti al **Paragrafo C.2.1.8**,
 - Interventi manutenzione straordinaria dell'impianto,

- b) Tutti i Registri, di cui alla precedente lettera a), dovranno essere cartacei vidimati (pagine numerate e timbrate a cura dell'ARPA e firmato dal responsabile dell'impianto) o dovranno essere gestiti su supporto informatico (tramite software che non consentano la modifica delle registrazioni effettuate).
- c) In alternativa a quanto disposto alla precedente lettera b), tutti i Registri, di cui alla precedente lettera a), potranno essere tenuti su supporto informatico e le annotazioni conseguenti riportate su fogli bianchi formato A4 precedentemente vidimati da ARPA.
- d) Per tutti i dati non ricompresi alla precedente lettera a) (materie prime e di servizio, bilancio energetico, bilancio idrico, ecc...), il Gestore deve dotarsi di strumenti informatici o cartacei non vidimati che consentano di tenere le registrazioni stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D.3**).
- e) Il Gestore dovrà conservare per almeno 5 anni presso l'impianto i risultati di tutti gli autocontrolli, le attestazioni e le analisi previsti al **Paragrafo D.3.1**, con i relativi certificati d'analisi.
- f) Il Gestore dovrà conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento:
 - 1. i certificati delle analisi effettuate che attestino la non pericolosità dei rifiuti che hanno codice CER a specchio e che sono gestiti dal Gestore come non pericolosi.
 - 2. i certificati d'analisi che attestino che i rifiuti recuperati come materie prime seconde (MPS) siano conformi a quanto previsto dal D.M. 05/02/1998 e s.m.i.
 - 3. i certificati di analisi che attestino che i rifiuti prodotti dalla bioremediation (**D8**) siano conformi ai criteri di ammissibilità disposti dal D.M. 27/09/2010 e s.m.i.

D.2.13 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

- a) All'atto della cessazione definitiva dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato, se necessario, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio. Il Gestore pertanto dovrà produrre un'approfondita

relazione tecnica di dismissione e ripristino del sito, con allegato cronoprogramma d'intervento, che dovrà contenere quantomeno le seguenti operazioni:

- rimozione di tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento,
 - svuotamento, bonifica e recupero/smaltimento dei box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, stoccaggi rifiuti, reti di raccolta acque (canalette, fognature, ecc...),
 - demolizione e recupero le parti metalliche (apparecchiature e tubazioni),
 - demolizione delle strutture fuori terra,
 - riempimento con sabbia di eventuali vasche parzialmente/totalmente interrate,
 - bonifica della pavimentazione del capannone e delle aree impermeabilizzate esterne,
 - messa in sicurezza del sito.
- b) Al completamento dei lavori di demolizione, di cui alla precedente lettera a), tutte le aree liberate dovranno risultare pulite, livellate e riportate al loro stato originario.
- c) L'esecuzione delle operazioni di cui alla precedente lettera a) è vincolata da nulla osta scritto della Provincia che provvederà a disporre di sopralluoghi (iniziale e finale) congiunti tra Provincia, ARPA, AUSL e Comune, per verificarne la corretta esecuzione.
- d) Al completamento dei lavori di demolizione, di cui alla precedente lettera a), il Gestore dovrà eseguire un piano di caratterizzazione del sito secondo quanto disposto dal Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- e) L'esecuzione del piano di caratterizzazione di cui alla precedente lettera d) è vincolata da nulla osta scritto della Provincia che provvederà a disporre di sopralluoghi (iniziale e finale) congiunti tra Provincia, ARPA, AUSL e Comune, per verificarne la corretta esecuzione.

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Il Gestore deve ottemperare ed eseguire i controlli/monitoraggi previsti dal presente Piano: tutte le prescrizioni in esso contenute sono **riferite al regime di normale funzionamento dell'impianto**. Tutte le attività di controllo di seguito descritte dovranno essere riassunte in **un report annuale da trasmettere a Provincia, ARPA e Comune** per il relativo controllo, secondo quanto previsto al **Paragrafo D.2.3**.

D.3.1 CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO E INTERPRETAZIONE DATI

Per i monitoraggi effettuati dal Gestore (autocontrolli) e dagli Organi di Controllo (controlli programmati e controlli straordinari) presso lo stabilimento e le relative interpretazioni dei dati ottenuti, devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

a) Per i **monitoraggi dei rifiuti in ingresso** devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Le modalità di prelievo, conservazione e analisi (parametri ricercati e metodiche di analisi) dei campioni dei rifiuti in ingresso agli impianti di bioremediation (R5/D8), di trattamento (R5) di macerie da demolizione e di trattamento (R5) di terre e rocce da scavo sono riportate nel protocollo concordato e sottoscritto tra il Gestore e ARPA.
2. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri le condizioni di misura e i risultati ottenuti e li confronti con i limiti autorizzati.

b) Per i **monitoraggi delle emissioni in atmosfera** devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni, i metodi sono: UNI 10169 per la portata, UNI 13649 per i composti organici volatili (COV) e UNI 13284-1 per il materiale particellare.
2. I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con particolare riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti autorizzati. Qualora i parametri della validazione non sono indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.

3. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri le condizioni di misura e i risultati ottenuti e li confronti con i limiti autorizzati.

c) Per i **monitoraggi degli scarichi idrici** devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. I campioni da analizzare devono essere prelevati dai relativi pozzetti di campionamento secondo metodiche ufficiali.
2. Per la verifica delle caratteristiche degli scarichi i metodi da applicare sono:

Parametro	Metodo	Limite certificazione
pH	ST prelievo	NON DEFINIBILI
Temperatura	ST prelievo	NON DEFINIBILI
Cloro attivo libero	ST prelievo	NON DEFINIBILI
Colore	APAT IRSA–CNR 2020A	NON DEFINIBILI
Odore	ST prelievo	NON DEFINIBILI
Solidi sospesi totali	APAT IRSA–CNR 2090B	5,0 mg/l
BOD ₅	APAT IRSA–CNR 5120 B1	2 mg/l
COD	Test cuvetta/APAT IRSA–CNR 5130	4 mg/l
Solfuri	Test cuvetta/APAT IRSA–CNR 4160	0,20 mg/l/ 1 mg/l
Solfati	APAT IRSA–CNR 4020	1,0 mg/l
Cloruri	APAT IRSA–CNR 4020	1,0 mg/l
Fluoruri	APAT IRSA–CNR 4020	0,10 mg/l
Fosforo totale	APAT IRSA–CNR 4060	0,01 mg/l
Azoto ammoniacale	APAT IRSA–CNR 4030 A1	0,02 mg/l(NH ₄)
Azoto nitroso	APAT IRSA–CNR 4020/ APAT IRSA–CNR 4050	0,03 mg/l
Azoto nitrico	APAT IRSA–CNR 4020	1,0 mg/l
Grassi olii animali/vegetali	APAT IRSA–CNR 5160 A1	10 mg/l
Idrocarburi Totali	APAT IRSA–CNR 5160 A2/B	10mg/l/ Ravenna per limiti <
Aldeidi	APAT IRSA–CNR 5010 A	0.10 mg/l
Solventi organici aromatici	EPA 8260B/ APAT IRSA–CNR 5140(CG-MS)	0.001 mg/l
Solventi clorurati	EPA 8260B/ APAT IRSA–CNR 5150(CG-MS)	0.005 mg/l

Tensioattivi anionici	Metodo interno/APAT IRSA–CNR 5170	0.10 mg/l
Tensioattivi non ionici	Metodo interno	0.10 mg/l
Alluminio	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3050 A/B	0.50 mg/l
Arsenico	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3080 A	0.010 mg/l
Bario	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3010B APAT IRSA–CNR 3090 A/B	1.00 mg/l
Boro	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2	1.00 mg/l
Cadmio	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3120 A/B	0.001 mg/l
Cromo totale	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3150 A/B	0.010 mg/l
Cromo esavalente	APAT IRSA–CNR 3150 B2	0.020 mg/l
Ferro	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3160 A	1.00 mg/l
Manganese	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3190 A/B	1.00 mg/l
Mercurio	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3200 A1	0.0005 mg/l
Nichel	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3220 A/B	0.010 mg/l
Piombo	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3230 A/B	0.020 mg/l
Rame	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3250 A/B	0.010 mg/l
Selenio	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3260 APAT IRSA–CNR 3010B A	0.005 mg/l
Stagno	ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3280 A/B	5.00 mg/l
Zinco	APAT IRSA–CNR 3010B ISO 17294-2 APAT IRSA–CNR 3320 A	0.020 mg/l

3. I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con particolare riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti autorizzati. Qualora i parametri della validazione non sono indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.
4. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri le condizioni di misura e i risultati ottenuti e li confronti con i limiti autorizzati.

d) Per i **monitoraggi fonometrici** devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Le rilevazioni strumentali devono essere eseguite secondo le modalità stabilite dal D.P.C.M. 16/03/1998, da tecnico competente in acustica,
2. Devono essere eseguiti in un giorno feriale, nelle condizioni di massimo esercizio dell'impianto e in entrambi i periodi di riferimento (diurno e notturno): sono fatte salve modifiche legate a cause di forza maggiore (pioggia insistente, neve, ecc..) da giustificare nel report annuale,
3. Le campagne di monitoraggio dei livelli acustici sia esterno che interni ai confini di proprietà dello stabilimento del Gestore devono possibilmente essere svolte negli stessi giorni,
4. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri le condizioni di misura e i risultati ottenuti e li confronti con i limiti autorizzati.

e) Per la **classificazione di rifiuti speciali non pericolosi muniti di codice a specchio** devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Deve essere ricercata l'eventuale presenza di sostanze pericolose "codici H" (DIR 91/689/CEE).
2. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri le condizioni di misura e i risultati ottenuti.

f) Per la **classificazione dei rifiuti derivati dal trattamento biologico D8** dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Le modalità stabilite dal D.M. 27/09/2010 e s.m.i., se avviati a smaltimento in discarica.
2. Le modalità stabilite dalla vigente normativa di caratterizzazione dei rifiuti, se non avviati a smaltimento in discarica.
3. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri le condizioni di misura e i risultati ottenuti.

g) Per la **cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti trattati negli impianti di recupero** dello stabilimento (bioremediation (R5), trattamento (R5) di macerie da demolizione e trattamento (R5) di terre e rocce da scavo), dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Le modalità di prelievo, conservazione dei campioni delle materie prime seconde prodotte dagli impianti di recupero dello stabilimento sono riportate nel protocollo concordato e sottoscritto tra il Gestore e ARPA.
2. Le analisi devono essere eseguite con le modalità del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.
3. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri le condizioni di misura e i risultati ottenuti.

h) Per il **monitoraggio delle immissioni** dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Le condizioni di esercizio dello stabilimento, le condizioni atmosferiche, le metodologie di campionamento e di analisi, i punti di campionamento, gli analiti monitorati e le frequenze di monitoraggio sono riportate nel protocollo concordato e sottoscritto tra il Gestore e ARPA.
2. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri condizioni di misura e risultati ottenuti.

D.3.2 AUTOCONTROLLI DEL GESTORE

D.3.2.1 Materie prime/di servizio/ausiliarie e Rifiuti in ingresso

- a) Il Gestore dovrà produrre prova documentale validata da documentazioni contabili con valore di legge, a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **consumi annuali (t/anno)** di materie prime e di servizio/ausiliarie. Dovranno inoltre essere registrate le informazioni relative alla loro modalità di stoccaggio.
- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, su supporto informatico a disposizione degli Organi di controllo e stampabile all'occorrenza, relativa ai **quantitativi annuali (t/anno)** dei rifiuti in ingresso all'impianto suddivisi in funzione dei relativi codici CER per ogni linea dell'impianto (Bioremediation R5, Bioremediation D8, Trattamento R5 rifiuti da demolizione, Trattamento R5 Terre e rocce da scavo, Trattamento D9 chimico-fisico, Pretrattamento R12, Pretrattamento D13, Pretrattamento D14, Stoccaggio R1/D15 bioremediation, Stoccaggio R1/D15 inerti, Stoccaggio D15 rifiuti liquidi, Stoccaggio R1/D15 fanghi palabili, Stoccaggio R1/D15 rifiuti confezionati, Stoccaggio R1/D15 rifiuti prodotti). Dovranno altresì essere registrate le informazioni relative alla loro ubicazione e modalità di stoccaggio.
- c) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, su supporto informatico a disposizione degli Organi di controllo e stampabile all'occorrenza, relativa ai **quantitativi annuali (t/anno)** dei rifiuti in ingresso trattati negli impianti di Bioremediation R5, di Bioremediation D8, di Trattamento R5 rifiuti da demolizione e Trattamento R5 Terre e rocce da scavo con indicato, per ogni movimento, il quantitativo e provenienza del rifiuto da trattare, la concentrazione inquinanti presenti pre-trattamento, la durata trattamento, la concentrazione inquinanti presenti post-trattamento (rifiuto o MPS), i quantitativi e la destinazione finale del rifiuto o della MPS e la classificazione del sito di utilizzo della MPS (residenziale o industriale).
- d) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai risultati degli accertamenti analitici eseguiti sui rifiuti in ingresso ai fini dell'accettazione dei medesimi.

D.3.2.2 Bilancio energetico

Il Gestore dovrà produrre prova documentale, su supporto cartaceo o informatico a disposizione degli Organi di controllo, validata da documentazioni contabili con valore di legge, a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **quantitativi annuali energetici consumati** (energia elettrica, gas naturale, gasolio) e ai **quantitativi annuali di energia elettrica prodotta** dall'impianto fotovoltaico (letture contatori).

D.3.2.3 Bilancio idrico

- a) Il Gestore dovrà produrre prova documentale validata da documentazioni contabili con valore di legge, a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **quantitativi annuali (m³/anno) di acqua prelevata e consumata dalla rete acquedottistica** (lettura contatore) e **di acqua recuperata e consumata** dall'impianto di trattamento acque meteoriche (lettura contatore).
- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **quantitativi annuali (m³/anno)** di acqua scaricata dagli scarichi S1 e S2 (letture contatori).

D.3.2.4 Emissioni in atmosfera

I. EMISSIONI CONVOGLIATE

- i) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli semestrali** (portata e concentrazioni inquinanti autorizzati al **Paragrafo D.2.4**) eseguiti sulle emissioni E1 e E2.
- j) Il Gestore dovrà predisporre una relazione tecnica, a disposizione degli Organi di Controllo, che deve contenere le valutazioni in merito al rispetto o meno dei valori limite autorizzati al **Paragrafo D.2.4**.
- k) Il Gestore dovrà eseguire e tenere a disposizione degli Organi di controllo, un calcolo/stima annuale delle emissioni di CO₂, con registrazione dei risultati ottenuti.

II. EMISSIONI DIFFUSE

Non applicabile.

III. EMISSIONI FUGGITIVE

Non applicabile.

IV. EMISSIONI ECCEZIONALI

Il Gestore dovrà fornire prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, del numero, tipo e durata degli interventi di manutenzione straordinaria e, dei casi di emergenze, eventi eccezionali, eventi incidentali e anomalie di funzionamento prevedibili (esclusi i transitori), quali azioni ha adottato al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'atmosfera. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le debite registrazioni.

D.3.2.5 Scarichi idrici

Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli semestrali sugli Scarichi S1 e S2**, con campionamento nei relativi pozzetti di campionamento posti a monte dei punti di scarico e con le determinazioni dei parametri del Regolamento di Pubblica Fognatura, tenendo a disposizione dell'Organo di Controllo i rapporti di prova inerenti agli autocontrolli eseguiti.

D.3.2.6 Emissioni sonore

- a) Il Gestore dovrà eseguire, **a partire dal 2014, un monitoraggio fonometrico biennale** relativo alla verifica dei livelli di rumorosità sia in ambiente esterno (perimetro) nei 5 punti perimetrali (P1-P5) che in ambiente abitativo (ricettore R1) nelle condizioni di massimo esercizio dell'impianto (riportati nell'**Allegato 5 - "Planimetrie rumore"**). In tale monitoraggio dovranno essere comprese anche rilevazioni tese a valutare il rispetto del valore limite d'immissione differenziale del rumore presso il ricettore più esposto. Dei risultati ottenuti dovrà essere prodotta prova documentale a disposizione degli Organi di controllo.
- b) Il Gestore dovrà eseguire, **a partire dal 2014, delle rilevazioni fonometriche** sia sulle sorgenti sonore fisse presenti all'interno dell'azienda, sia sulle diverse fasi lavorative, inclusa la movimentazione delle macchine operatrici, al fine di prevedere opere di mitigazione acustica;

termine due mesi dall'effettivo inizio attività. Dei risultati ottenuti dovrà essere prodotta prova documentale a disposizione degli Organi di controllo.

- c) Il Gestore dovrà fornire prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, dei risultati ottenuti delle campagne di monitoraggio acustico di cui alle precedenti lettere a) e b).
- d) A seguito di modifiche sostanziali dell'impianto e/o l'inserimento di nuovi impianti, il Gestore deve eseguire un nuovo monitoraggio acustico, secondo quanto disposto dalle precedenti lettere a), b) e c).

D.3.2.7 Rifiuti prodotti

- a) Il Gestore dovrà registrare, su registro cartaceo (Registro di carico/scarico) o elettronico (SISTRI) a disposizione degli Organi di controllo, i **quantitativi (t) annuali** dei rifiuti prodotti (suddivisi per ogni Codice CER), indicando anche le tipologie e le caratteristiche chimico-fisiche di essi.
- b) Il Gestore, per la classificazione del rifiuto derivato dal trattamento biologico (D8) conforme a quanto disposto dai punti 3) e 4) della lettera j) del **Paragrafo D.2.8.1**, dovrà seguire quanto disposto dal D.M. 27/09/2010, qualora avviati direttamente in discarica, o in alternativa dovrà caratterizzare il rifiuto prodotto secondo la vigente normativa.
- c) In caso di produzione di rifiuti speciali pericolosi muniti di codice a specchio, il Gestore dovrà, al fine del mantenimento della classificazione di rifiuti speciali non pericolosi, eseguire un'**analisi annuale** sui rifiuti muniti di codice CER a specchio per ricercare l'eventuale presenza delle sostanze pericolose "codici H" (Direttiva 91/689/CEE e s.m.i.) e tenere le risultanze a disposizione degli Organi di controllo.

D.3.2.8 Altri controlli / monitoraggi

I. MATERIE PRIME SECONDE

- a) Il Gestore, per la classificazione del materiale derivato dal trattamento biologico (R5) conforme a quanto disposto dal punto 3) della lettera i) del **Paragrafo D.2.8.1** che è stato sottoposto a preventiva operazione di miscelazione di cui alla lettera l) del medesimo Paragrafo, dovrà eseguire le seguenti determinazioni analitiche: Composti organici clorurati e i Metalli riportati in Tabella 1 dell'Allegato 5 alla

Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Idrocarburi (C<12 e C>12), BTEX, MTBE, IPA e tutti i parametri non biodegradabili e/o recalcitranti ritenuti significativi dal piano di caratterizzazione approvato dall'Autorità competente per il sito contaminato in bonifica da cui derivano i rifiuti da trattare, integrati secondo le disposizioni di cui al articolo 184-ter ai commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

- b) Il Gestore, per la classificazione del materiale derivato dal trattamento biologico (R5) conforme a quanto disposto dal punto 3) della lettera i) del **Paragrafo D.2.8.1** che non è stato sottoposto a preventiva operazione di miscelazione di cui alla lettera l) del medesimo Paragrafo, dovrà eseguire le seguenti determinazioni analitiche: Idrocarburi (C<12 e C>12), BTEX, MTBE e IPA, integrati secondo le disposizioni di cui al articolo 184-ter ai commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- c) Il Gestore, per la classificazione del materiale derivato dal trattamento biologico (R5) conforme a quanto disposto dal punto 4) della lettera i) del **Paragrafo D.2.8.1** che è stato sottoposto a preventiva operazione di miscelazione di cui alla lettera l) del medesimo Paragrafo, dovrà eseguire le seguenti determinazioni analitiche: Composti organici clorurati e i Metalli riportati in Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Idrocarburi (C<12 e C>12), BTEX, MTBE, IPA e tutti i parametri non biodegradabili e/o recalcitranti ritenuti significativi dal piano di caratterizzazione approvato dall'Autorità competente per il sito contaminato in bonifica da cui derivano i rifiuti da trattare, integrati secondo le disposizioni di cui al articolo 184-ter ai commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- d) Il Gestore, per la classificazione del materiale derivato dal trattamento biologico (R5) conforme a quanto disposto dal punto 4) della lettera i) del **Paragrafo D.2.8.1** che non è stato sottoposto a preventiva operazione di miscelazione di cui alla lettera l) del medesimo Paragrafo, dovrà eseguire le seguenti determinazioni analitiche: Idrocarburi (C<12 e C>12), BTEX, MTBE, IPA e Piombo, integrati secondo le disposizioni di cui al articolo 184-ter ai commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- e) Il Gestore, per la classificazione del materiale derivato dal trattamento (R5) di inerti da demolizione con benna frantumatrice conforme a quanto disposto dal punto 4) della lettera h) del **Paragrafo D.2.8.2**, dovrà eseguire le determinazioni analitiche del test di cessione di cui al D.M. 05/02/1998 e s.m.i.

- f) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, su supporto informatico a disposizione degli Organi di controllo e stampabile all'occorrenza, relativa ai **quantitativi (t) annuali** delle materie prime seconde (MPS) prodotte in ogni linea dell'impianto (Bioremediation R5, Trattamento R5 rifiuti da demolizione, Trattamento R5 Terre e rocce da scavo). Dovranno altresì essere registrate le informazioni relative alla loro ubicazione e modalità di stoccaggio, all'indicazione della destinazione, caratteristiche, quantitativi ed ogni altra informazione per garantirne la tracciabilità (documento di trasporto).
- g) Il Gestore dovrà tenere a disposizione i rapporti di prova, su supporto informatico (firmato da tecnico abilitato) a disposizione degli Organi di controllo e stampabile all'occorrenza, relativi alla caratterizzazione delle materie prime seconde prodotte in ogni linea dell'impianto.

II. IMMISSIONI

Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, dell'esecuzione del piano di monitoraggio concordato e sottoscritto dal Gestore e da ARPA per la verifica delle immissioni generate in prossimità del perimetro industriale.

III. INTERVENTI MANUTENTIVI

Il Gestore dovrà riportare sui registri, tenuti a disposizione degli Organi di controllo, le prove documentali del numero, tipo durata e frequenza degli interventi di manutenzione straordinaria dell'impianto e, dei casi di eventi incidentali, quali azioni ha adottato al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'ambiente. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le debite registrazioni. In particolare dovranno essere registrati su registro vidimato gli interventi relativi all'impianto di vagliatura, all'impianto di trattamento chimico-fisico (D9), all'impianti di aspirazione e dei sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera (compresi gli interventi di sostituzione dei carboni attivi) e alle reti fognarie e impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia.

IV. EVENTI INCIDENTALI

Il Gestore dovrà riportare sui registri, tenuti a disposizione degli Organi di controllo, le prove documentali del numero e durata degli eventi incidentali, nonché delle procedure (azioni adottate) al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'ambiente (sversamenti su suolo, contaminazioni corpi idrici, ecc...).

D.3.3 CONTROLLI PROGRAMMATI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

D.3.3.1 Materie prime/di servizio/ausiliarie e Rifiuti in ingresso

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi al consumo di materie prime e di servizio/ausiliarie, ai quantitativi di rifiuti in ingresso all'impianto e agli accertamenti analitici eseguiti sui rifiuti in ingresso.

D.3.3.2 Bilancio energetico

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi alla produzione di energia elettrica e al consumo di energia elettrica, gas naturale e gasolio.

D.3.3.3 Bilancio idrico

Verifica annuale per controllare il quantitativo di acqua prelevata e recuperata.

D.3.3.4 Emissioni in atmosfera

I. EMISSIONI CONVOGLIATE

Verifica annuale per controllare l'effettuazione degli autocontrolli e i risultati analitici relativi ai parametri misurati sulle emissioni E1 e E2.

Campionamento annuale con analisi parametri previsti dal piano di monitoraggio sulle emissioni E1 e E2.

Verifica annuale per controllare i risultati relativi al calcolo/stima delle emissioni di CO₂.

II. EMISSIONI DIFFUSE

Verifica annuale che il Gestore abbia eseguito le procedure gestionali atte a minimizzare la formazione di emissioni diffuse.

III. EMISSIONI FUGGITIVE

Non applicabile.

IV. EMISSIONI ECCEZIONALI

Verifica annuale che il Gestore abbia acquisito prova documentale del numero e della durata di emissioni eccezionali e delle azioni adottate al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi in atmosfera.

D.3.3.5 Scarichi idrici

Verifica annuale per controllare l'effettuazione degli autocontrolli e i risultati analitici relativi ai parametri misurati sugli scarichi S1 e S2.

Campionamento annuale con analisi parametri previsti dal piano di monitoraggio sugli scarichi S1 e S2.

D.3.3.6 Emissioni sonore

Verifica biennale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito i monitoraggi fonometrici e gli accorgimenti eventualmente adottati per mitigare l'impatto del rumore delle sorgenti in fase di esercizio.

Campionamento biennale con misura del criterio differenziale presso il ricettore più sensibile.

D.3.3.7 Rifiuti prodotti

Verifica annuale per controllare i dati relativi alla classificazione e ai quantitativi dei rifiuti prodotti, suddivisi per CER, delle analisi a campione sui rifiuti prodotti con CER a specchio e dei registri, nonché la verifica delle caratteristiche e la gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

D.3.3.8 Altri controlli / monitoraggi

I. MATERIE PRIME SECONDE

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti le determinazioni per la classificazione del materiale derivato dalla Bioremediation (R5) e dal Trattamento (R5) inerti da demolizione con benna frantumatrice come MPS.

Campionamento biennale con analisi per le determinazioni per la classificazione del materiale derivato dalla Bioremediation (R5) e dal Trattamento (R5) inerti da demolizione con benna frantumatrice come MPS.

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti i quantitativi annuali delle MPS prodotte in ogni linea dell'impianto (Bioremediation R5, Trattamento R5 rifiuti da demolizione, Trattamento R5 Terre e rocce da scavo) e le informazioni relative alla loro ubicazione e modalità di stoccaggio, all'indicazione della destinazione, caratteristiche, quantitativi ed ogni altra informazione per garantirne la tracciabilità (documento di trasporto).

II. IMMISSIONI

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti al piano di monitoraggio concordato e sottoscritto dal Gestore e da ARPA.

III. INTERVENTI MANUTENTIVI

Verifica triennale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti gli interventi di manutenzione straordinaria sulle apparecchiature dell'impianto.

IV. EVENTI INCIDENTALI

Verifica triennale per controllare che il Gestore abbia riportato sui registri il numero e durata degli eventi incidentali, nonché le azioni adottate al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'ambiente.

E. INDICAZIONI GESTIONALI

E.1 FINALITÀ

Ai sensi della Sesta Circolare Regionale del 22/01/2013 (P.G. 2013/16882), nel presente Capitolo sono inserite indicazioni in merito ad aspetti gestionali o di comunicazione dati, non aventi rilevanza specifica sulle emissioni nell'ambiente dell'impianto, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso di cui all'Articolo 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Pertanto le prescrizioni dell'AIA sono riportate esclusivamente nel **Capitolo D** del presente atto, mentre le indicazioni inserite nel presente **Capitolo E** non hanno carattere prescrittivo e pertanto una loro inottemperanza non è sanzionabile né ai sensi dell'Articolo 29-quattordices del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. né ai sensi delle altre le normative in materia di tutela ambientale.

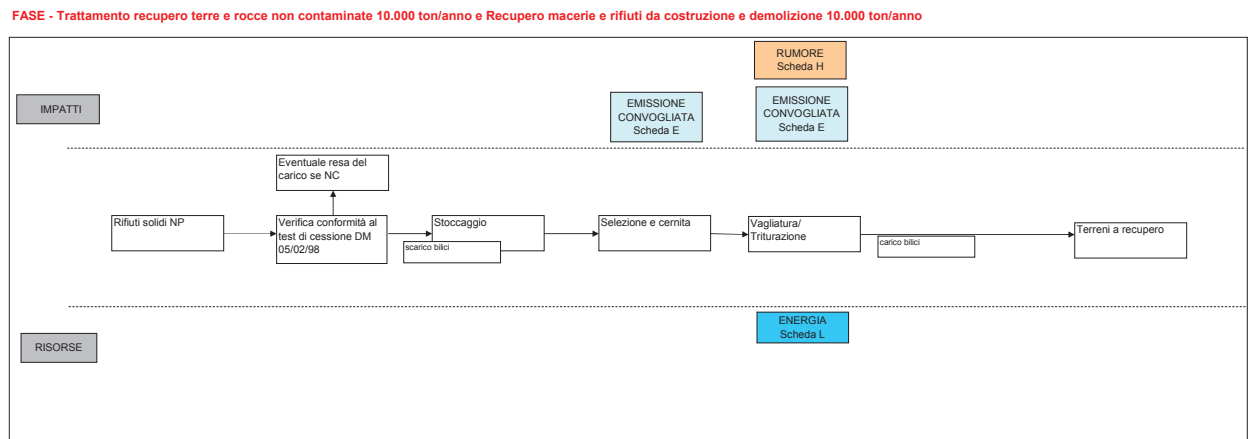
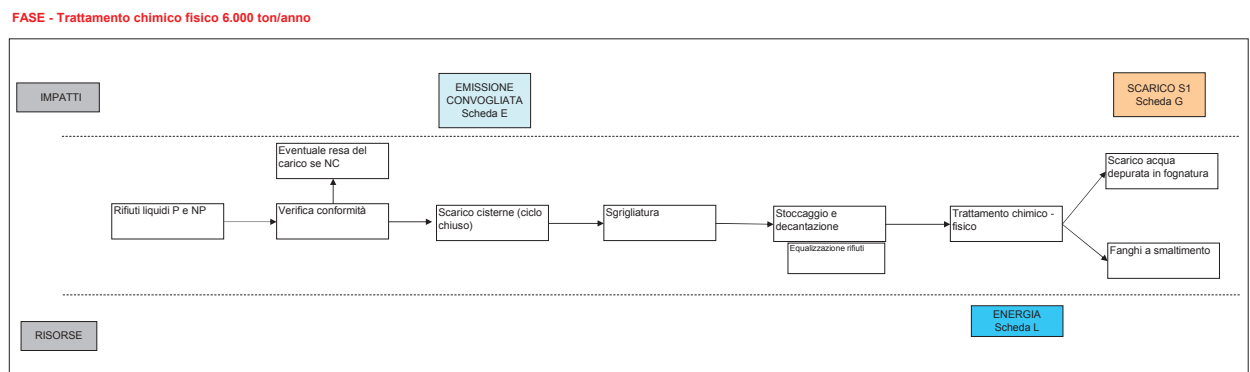
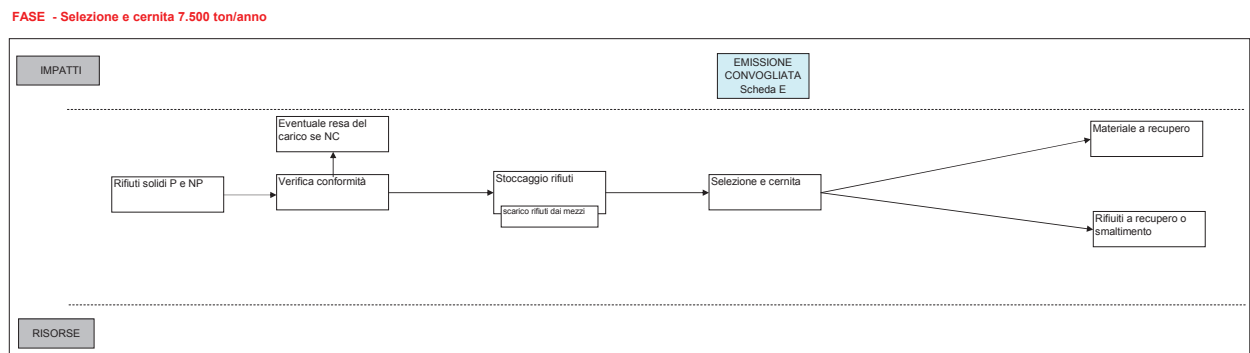
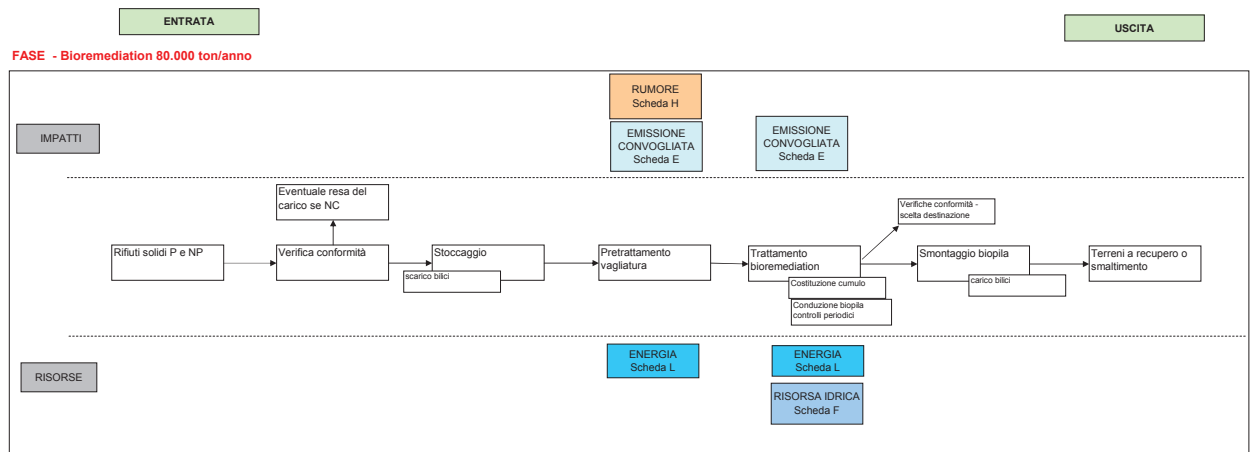
E.2 INDICAZIONI

- a) Il Gestore, ai sensi dall'art. 29-decies comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **entro 15 giorni dal ritiro della presente AIA e prima di dare attuazione a quanto previsto dall'AIA medesima, ne dà comunicazione** a Provincia, ARPA e Comune, secondo il modello predisposto dalla Provincia.
- b) Il Gestore deve comunicare, **con almeno 15 giorni di anticipo**, a Provincia, ARPA e Comune la data d'inizio dei lavori delle opere previste ai Punti 2, 4, 5, 6, 7, 14 e 16 del **Paragrafo C.2.2**.
- c) Il Gestore, conclusi i lavori di cui ai Punti 2, 4, 5, 6, 7, 14 e 16 del **Paragrafo C.2.2**, dovrà **trasmettere a Provincia, ARPA, AUSL e Comune**, una comunicazione per ogni lavoro concluso che attesti che tali opere sono state realizzate come indicato nella documentazione prodotta. In particolare ogni comunicazione dovrà avere anche all'attestazione, a firma del Direttore Lavori e del Legale Rappresentante della Società, della regolare esecuzione dei lavori svolti.
- d) Il Gestore, **almeno 15 giorni prima**, dovrà **trasmettere a Provincia, ARPA, AUSL e Comune**, una comunicazione di inizio attività per ogni attività di cui ai Punti riportati nel **Paragrafo C.2.2**.

- e) Il Gestore deve inviare a ARPA, **non appena in possesso**, un report informatico (foglio elettronico) relativo ai rifiuti trattati nel semestre precedente presso lo stabilimento.
- f) Il Gestore deve inviare a Provincia, ARPA e Comune, **non appena in possesso**, gli esiti delle campagne di rilevazioni fonometriche di cui **al Paragrafo D.3.1.6**.
- g) Nel caso in cui si verificassero **malfunzionamenti o eventi incidentali nell'impianto** che dovessero verificarsi e che pregiudichino o possano provocare conseguenze dirette od indirette sull'ambiente (acqua, aria, suolo, sottosuolo, rumore), il Gestore dovrà tempestivamente comunicarlo a Provincia, Comune, ARPA e AUSL, **entro 1 ora o comunque compatibilmente con la gestione dell'emergenza** mezzo PEC o fax. Tale comunicazione dovrà essere seguita da una dichiarazione di fine emergenza e, **entro 15 giorni**, da una relazione tecnica esaustiva contenente le cause delle anomalie intercorse e i provvedimenti intrapresi per la loro risoluzione.
- h) Il Gestore, se tenuto ai sensi dell'articolo 29-undecies comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve trasmettere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio attraverso l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) i dati caratteristici relativi alle emissioni in aria, acqua e suolo, dell'anno precedente.

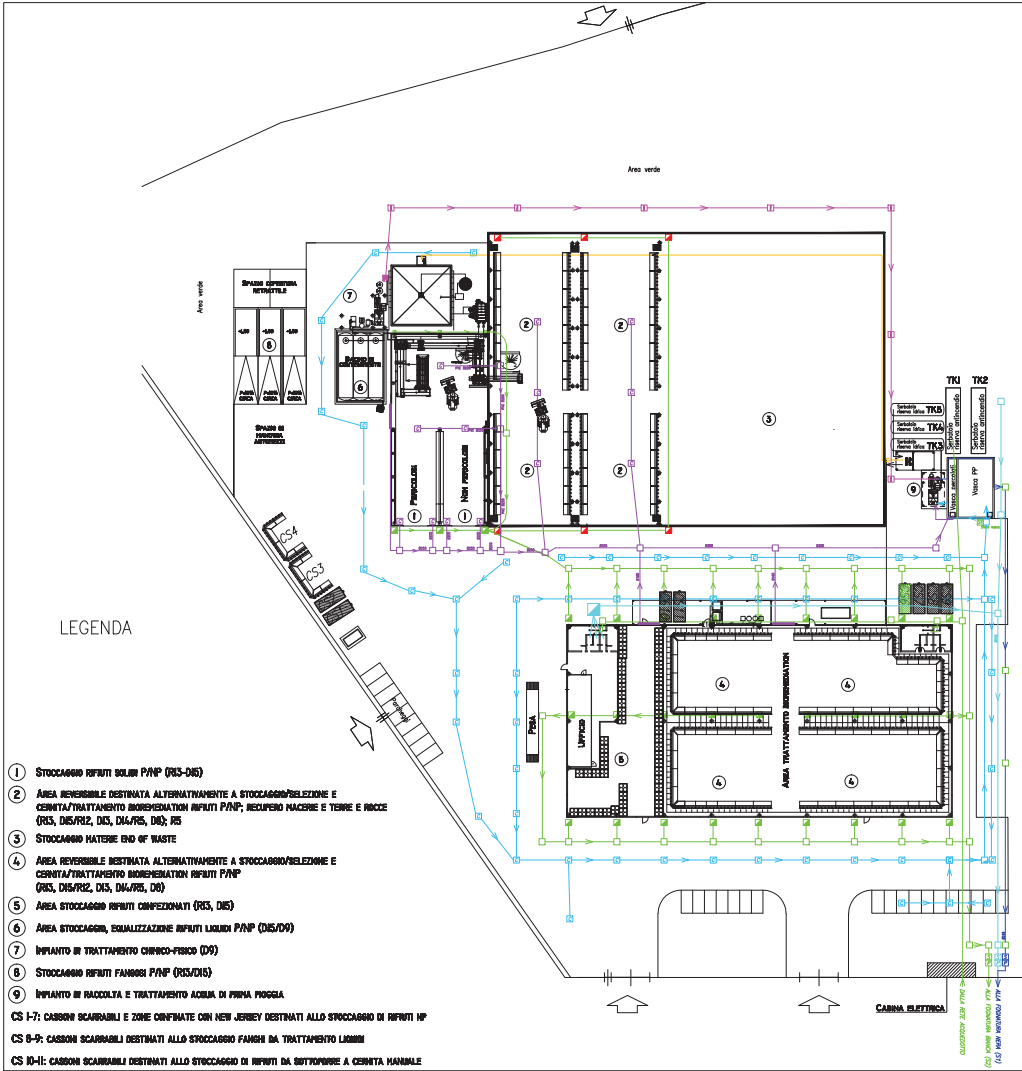
ALLEGATI

Allegato 1 - “Schemi a blocchi impianti rifiuti”



Allegato 2 - “Planimetria generale dell’impianto”

Allegato 3 - “Planimetria reti fognarie e scarichi idrici”



LEGENDA Rete idrica

- CONDOTTA ACQUE PLUVIALI
 - CONDOTTA PRIMA PIOGGIA
 - CONDOTTA PERCOLATI
 - CONDOTTA DI SCARICO IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI
 - SCARICO ACQUE DA TRATTAMENTO
 - CONDOTTA IRRIGAZIONE BIOFILTRO
 - CONDOTTA ACQUE NERE (BAGNI)
- POZZETTO DI RACCORDO 40x40
- POZZETTO PER PLUVIALE 40x40
- CANTONIA 40x40x90
- VASCA PER ISPEZIONE E ALLOGGIAMENTO POMPA DI RILANCIO
- POZZETTI DI RACCORDO PER SCARICO IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI
- VASCA INKOPF 10 ABIT. EQUIVAL.
- POZZETTO DI PRELIEVO 40x40
- POZZETTO SIFONATO 40x40

PROVINCIA DI FERRARA
COMUNE DI OSELLATO

INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
SAN GIOVANNI DI OSELLATO - ZONA SIRO
RINNOVO E MODIFICHE SOSTANZIALI DI A.I.A.

ALLEGATO 3B

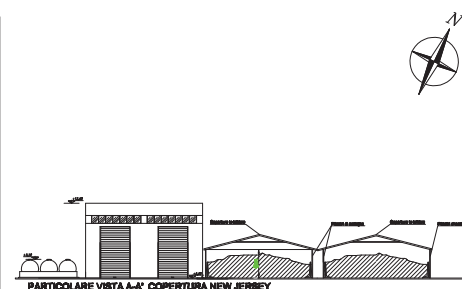
PLANIMETRIA DELL'IMPIANTO (RETE IDRICA)

NUM. FILE	PROGETTO	SCALA	DATA
120882_A_3B_130903-2014.dwg	PROGETTO SAN GIOVANNI DI OSELLATO	1:800	19/03/2014
4	ELABORATO		ELABORATO N. 3B
5	ELABORATO		ELABORATO N. 3B
2	ELABORATO		ELABORATO N. 3B
1	Elaborazione per presentazione di procedura di nuova VIA e A.I.A.		19/03/2014
REV.			DATA

PROGETTISTA: Ing. Mario Pompeo Pivi	PROPRIETÀ: Petroltecnica Petroltecnica spa Via Siro, 30 41012 Ostellato (FE) - Italia Tel. 0532/440001 - Fax 0532/440002 www.petroltecnica.it	UTILIZZATORE: Petroltecnica Petroltecnica spa Via Siro, 30 41012 Ostellato (FE) - Italia Tel. 0532/440001 - Fax 0532/440002 www.petroltecnica.it
--	--	---

SPAZIO RISERVATO ALL'UTILE

Allegato 4 - “Planimetria emissioni in atmosfera”



PROVINCIA DI FERRARA
COMUNE DI OSTELLATO

INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
SAN GIOVANNI DI OSTELLATO - ZONA SIRO
RINNOVO E MODIFICHE SOSTANZIALI DI A.I.A.

ALLEGATO 3A

PLANIMETRIA DELL'IMPIANTO (ATMOSFERA)

Nome FILE	PROGETTO 13588	Scala	DATA ELABORATO
12088_0_A_3_1_130913.dwg	DISEGNATORE: MARIO POMPEO PIVI	1:800, 1:150	31/10/2013
4			ELABORATO N° AL. 3A
5			
2			
1	Ente per presentazione procedura di nuovo V.C.A. e A.I.A.	31/10/13	
REV.		DATA	

PROGETTISTA: ing. Mario Pompeo Pivi	PROPRIETÀ: Petroltecnica TERRA, INCHIANTI Petroltecnica spa. Via Roma, 30 47021 Cesena (FC) - Italy tel. 0546/200001 - fax 0546/200002 www.petroltecnica.it	UTILIZZATORE: Petroltecnica TERRA, INCHIANTI Petroltecnica spa. Via Roma, 30 47021 Cesena (FC) - Italy tel. 0546/200001 - fax 0546/200002 www.petroltecnica.it
--	---	--

SPAZIO RISERVATO ALL'UTILE

Allegato 5 - “Planimetrie rumore”



